Quotidiano / Anno LI / N. 255 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 17 settembre 1974 / L. 150

Da Caracas appello a boicottare la Giunta cilena

A pag. 11

Tunisia: Burghiba espelle dal partito gli otto oppositori « liberali »

A pag. 11

DOPO LA POSSENTE MANIFESTAZIONE DI BOLOGNA

La linea del PCI al centro del dibattito politico italiano

I primi commenti e i riconoscimenti del ruolo dei comunisti - Discussione sulla prossima « verifica » governativa: un documento del PRI - Esasperato anticomunismo di un'ala del PSDI - La segreteria CGIL-CISL-UIL riunita ad Ariccia

Alla profondità dell'eco suscitata in tutto il Paese dalla grande manifestazione di Bologna intorno al PCI e al nostro giornale, si accompagna un interesse diffuso da parte della stampa e degli ambienti politici. Una prova come quella fornita dallo spettacolo indimenticabile del festival del cinquantenario dell'Unità non poteva certo passare senza suscitare larghe ripercussioni nell'ambito stesso di un dibattito politico nel quale si riflettono in misura crescente — alle soglie di una difficile ripresa autunnale — i segni di una crisi che investe il Paese e che pone in primo luogo in discussione il modo come è stata governata l'Italia in questi anni. Il successo di questa manifestazione, come delle altre che stanno caratterizzando la campagna per la stampa comunista, è anch'esso un dato politico; così come lo è la conferma inequivocabile della crescita della forza del PCI. E questo, del resto, è il primo dato che anche i commentatori più polemici debbono registrare. Ciò contribuisce a porre al centro della discussione in corso tra le forze politiche la linea dei comunisti italiani, ribadita a Bologna del compagno Enrico Berlinguer.

Dal quadro dei primi commenti emerge quindi una piena riconferma del ruolo decisivo del PCI. In questo quadro, vi è chi accentua un aspetto della situazione, e chi ne sottolinea un altro. Ma è difficile tuttavia sfuggire alla realtà della « questione comunista », nella quale si riassumono, in sostanza, i problemi della prospettiva politica. Ovviamente, neppure in questa occasione manca chi — è il caso del socialdemocratico on. Preti — tenta di giustificare ogni impresa reazionaria e antinazionale nel nome dell'anticomunismo viscerale: dalla fuga dei capitali all'estero alla « *tendenza della gente a difendersi nei modi più vari da un ipotetico sopravvento dei comunisti a breve distanza* » (questo ministro in carica — così pronto a giustificare la violenza della destra — ha dimenticato o ha fatto finta di dimenticare che in questi anni non «*la gente*», come dice lui, ma i nuclei eversivi nazifascisti hanno già usato, e largamente, i « *modi più vari* » del terrorismo reazionario contro le conquiste democratiche e costituzionali; si tratta solo di capire se questo tipo di reazione è ritenuto ben accetto, e quindi auspicato, da parte dei settori rappresentati da questo esponente socialdemocratico).

A parte le polemiche dei gruppi che fanno dell'anticomunismo un articolo di fede, la discussione in corso non manca di elementi di interesse e di novità. E' evidente che nelle prossime settimane i problemi sollevati dal PCI, anche in occasione della manifestazione di Bologna, saranno esaminati dai partiti nel corso di riunioni degli organi dirigenti nazionali, in relazione alla cosiddetta « verifica » autunnale, e cioè al rituale incontro quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI che in questo caso, però, si è caricato di significati particolari in seguito al *referendum*, all'aprirsi di una crisi al vertice della DC e al manifestarsi di profondi contrasti sui temi di politica economica. I termini e i tempi della « verifica », comunque, non sono noti, ed è probabile che l'on. Rumor voglia prolungare l'attesa fino ad ottobre nella speranza di smussare gli angoli.

Nel commentare il discorso di Berlinguer, il *Corriere della sera*, pur elencando i motivi di dissenso, ammette che oggi risulta in modo ancora più chiaro che il PCI « *non è affatto disponibile per piccole operazioni di salvataggio* », e che mira a ben altro. Lo esponente moroteo sen. Morlino, dal canto suo, afferma che « questione comunista » e rapporti tra il PCI e la maggioranza governativa sono problemi reali, non liquidabili « *con qualche battuta di stampa* ». Si tratta però, sostiene Morlino, di « *temi politici distinti* », che perciò, a suo parere, « *bisogna affrontare distintamente e con precisione e poi correttamente collegare fra di loro e con altri temi per rendere compiuta e solida la nostra prospettiva democratica* ».

All'interno della DC, intanto, prosegue la polemica sulle rea-

c. f.

(Segue in penultima)

I PROBLEMI DELLA STAMPA

IL NOSTRO saluto al Congresso nazionale della Federazione della Stampa italiana — che si apre oggi — viene dopo che nel grandioso festival dell'*Unità* e in tutta l'attività della campagna per la stampa comunista abbiamo posto come uno dei temi centrali la situazione grave nel settore dell'informazione e abbiamo portato dinanzi a masse davvero straordinariamente grandi il dibattito ch'è in atto anche su questo problema, chiedendo ad ogni forza democratica di confrontare i propri punti di vista. Ci siamo rivolti ai compagni nostri, agli amici, a tutti i lavoratori perché sempre più forte si faccia la consapevolezza che il sostegno alla battaglia unitaria per la riforma nel settore della informazione è questione essenziale per tutto il movimento operaio e democratico particolarmente nella situazione attuale.

In effetti il Congresso della Federazione della Stampa inizia oggi i suoi lavori in un momento particolarmente importante e difficile per tutte le questioni che riguardano i problemi dell'informazione, il giornalismo, l'editoria, la radiotelevisione, i moderni mezzi di comunicazione di massa.

Nel corso di questi ultimi anni abbiamo visto svilupparsi due decisivi elementi: da un lato il progresso tecnico ha offerto nuove possibilità di comunicazione delle informazioni e delle notizie, dall'altro le categorie impegnate a lavorare in questi settori hanno maturato una nuova sensibilità e hanno conquistato spazi più ampi di libertà e di autonomia.

In queste condizioni possono aprirsi per la collettività possibilità nuove di crescita democratica e culturale, attraverso il pieno dispiegarsi della conoscenza, la estensione del confronto, le positive conseguenze del pluralismo, l'articolazione del discorso informativo.

MA GRANDI sono le resistenze, le minacce, le contromisure prese per bloccare il processo che si è iniziato e per invertire la tendenza che si andava profilando. Si è impedita ogni riforma della RAI-TV, fino a provocare la dura sentenza della Corte Costituzionale, si è bloccato il diritto di accesso e il decentramento dell'azienda, si è vanificato il portato del progresso tecnico con una serie di assurdi decreti in materia di TV cavo, fino a compromettere giusti principi con una pratica abnorme. Ma dove l'assalto si è dispiegato in proporzioni mai viste, con una serie di colpi di scena (e di mano) a catena, è stato nel campo dei giornali.

Gruppi privati, pubblici e semipubblici hanno operato acquisti, scalate, baratti in modo scandaloso, con l'appoggio e la complicità di ben individuati ambienti e personaggi politici. Parallelamente alla crescita paurosa dei costi ciò ha messo a dura prova la già limitata libertà di stampa e le possibilità di iniziative editoriali.

Bisogna riconoscere che i giornalisti italiani hanno fronteggiato con grande coraggio e con grande decisione quest'offensiva. Essi vanno al loro congresso con un bilancio di conquiste e non di sconfitte: le battaglie per gli accordi raggiunti al *Corriere della Sera*, al *Messaggero*, al *Giorno*, alla *Stampa* — tanto per citarne alcuni — hanno valso a garantire loro, proprio mentre infuriava la tempesta per piegare l'informazione a determinati interessi economici o politici, una maggiore autonomia, indipendenza e dignità nell'esercizio della professione, come si è visto in occasione del Referendum. Superando impostazioni corporative, hanno ricercato la più larga unità sulla base di obiettivi democratici di generale interesse. Per questo non è mancata loro la più ampia solidarietà e il più vasto sostegno di tutto il movimento sindacale, delle Regioni, di un grande arco di forze politiche, come indica ancora in questi giorni la battaglia in corso per la difesa della *Gazzetta del Popolo*.

DECISIVO dunque è stato per il passato e sarà per il futuro questo orientamento a difesa dell'autonomia dei giornalisti: ci auguriamo che il congresso della Federazione Nazionale della Stampa confermi questa linea, rafforzi e allarghi il consenso ad essa.

Ma il problema è anche quello di richiamare Governo e forze politiche alle loro responsabilità sulle questioni della riforma dell'informazione.

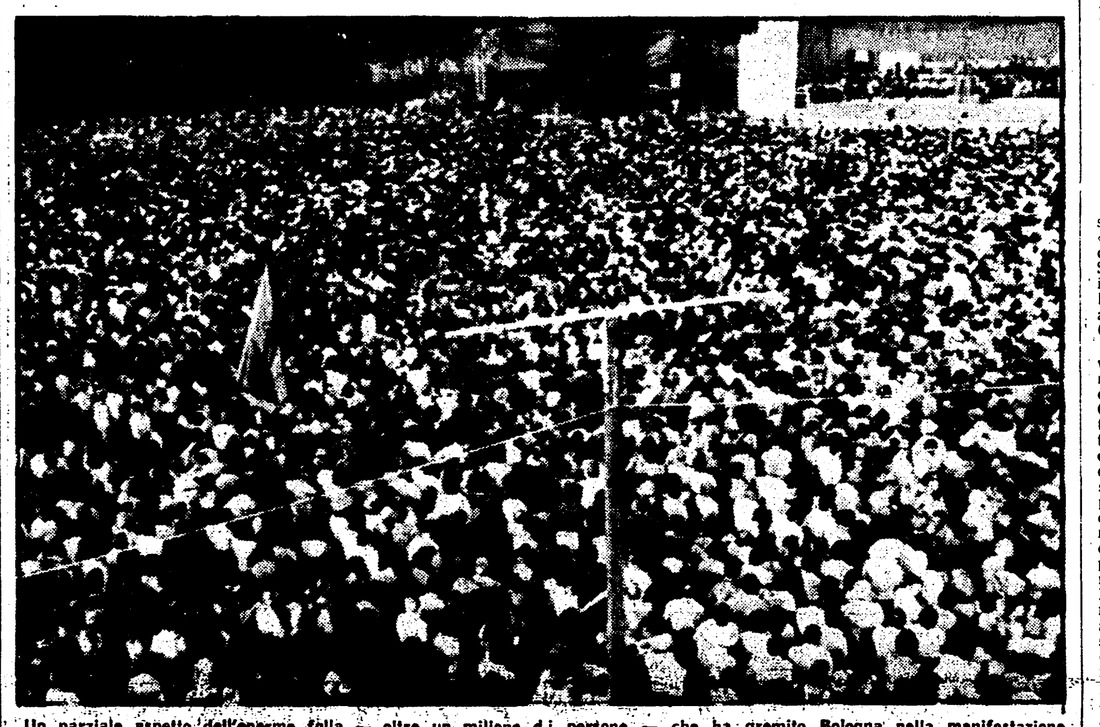
Si è già detto degli scandalosi rinvii sulla questione della RAI-TV, che peraltro, pena gravissime conseguenze, dovrà essere definita parlamentarmente entro il 30 novembre. Ma c'è tutto il campo delle più volte promesse previdenze per assicurare la libertà di stampa. Ne parlò l'on. Rumor nel discorso programmatico del 1973 e non se ne è fatto niente. Lo stesso aumento del prezzo dei giornali, che doveva essere accompagnato da tutta una serie di altre misure, è giunto con ritardo, compromettendo i bilanci e favorendo il processo di concentrazione. C'è stata l'inchiesta di una commissione parlamentare, con relative conclusioni e proposte, pressochè unanimi: e non se ne è fatto niente. Vi sono in Parlamento interpellanze e interrogazioni sul ruolo che imprese a partecipazione statale hanno svolto e svolgono nel processo di concentrazione delle testate, e per scoraggiare nuovi scandalosi processi di lottizzazione del potere alle spalle dei cittadini contribuenti: e non è stata data alcuna risposta.

Infine, c'è al Senato una nostra mozione che fissa i criteri di una riforma democratica dell'informazione, c'è alla Camera un progetto di legge democristiano, peraltro molto discutibile, che affronta la materia. Ma c'è, sopra di tutto, un modo di governare fatto di manovre, di rinvii, di ritardi complici e colpevoli.

Nel momento in cui si apre il Congresso della Federazione Nazionale della Stampa Italiana noi ci rivolgiamo alle altre forze politiche democratiche perchè tutto questo finisca. Alla ripresa parlamentare, si proceda, con una o due sedute, al dibattito preliminare necessario e poi si passi subito ai fatti.

La libertà e la democrazia dell'informazione sono essenziali per la crescita e lo sviluppo del Paese: occorre essere all'altezza della domanda e delle esigenze nuove che salgono dall'opinione pubblica, dalle grandi masse popolari.

Dario Valori



Un parziale aspetto dell'enorme folla — oltre un milione di persone — che ha gremito Bologna nella manifestazione conclusiva del Festival del 50°

Alle 17,30 nel piazzale del Verano a Roma

Oggi l'estremo saluto al compagno Agostino Novella

L'orazione funebre sarà pronunciata dal compagno Amendola - Ieri Berlinguer e Longo hanno reso omaggio alla salma - Il cordoglio del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera e dei sindacati - Migliaia di messaggi da tutto il Paese

Questo pomeriggio i comunisti, i lavoratori, i democratici daranno l'estremo saluto al compagno Agostino Novella, membro della Direzione e dell'Ufficio politico del PCI, scomparso l'altra notte a Roma in seguito ad una lunga e irreparabile malattia. La cerimonia è fissata per le 17,30 sul piazzale antistante il Verano. Qui converranno i lavoratori romani, le delegazioni e le rappresentanze del movimento sindacale giunti da tutt'Italia (solo da Milano giungeranno 200 lavoratori, attivisti di fabbrica e dirigenti sindacali).

L'orazione funebre sarà pronunciata dal compagno Giorgio Amendola, membro della Direzione del Partito. La salma giungerà al Verano in forma privata dalla clinica Villa Gina dove era stata allestita la camera ardente che per due giorni è stata mèta di dirigenti comunisti e sindacali, di autorità, di parlamentari, di semplici lavoratori, cittadini, studenti. Ieri, a rendere omaggio alla salma del compagno Novella si sono recati — appena tornati da Bologna — il presidente del PCI compagno Luigi Longo e il segretario generale del nostro Partito compagno Enrico Berlinguer.

Tra gli altri, hanno anche sostato nella camera ardente i compagni Perna, Ingrao, Barca, Terracini, Chiaromonte, Valori e altri compagni membri della Direzione e del Comitato Centrale; il segretario nazionale della FGCI, Imbeni; il vice-presidente della CCC compagno Roasio; il ministro della Giustizia, Zagari; il presidente dell'INPS, Montagnani; l'on. Foa; il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Gabbuggiani.

A testimoniare del profondo e vastissimo cordoglio per la scomparsa del compagno Novella stanno poi centinaia, migliaia di messaggi che giungono da ogni dove.

Tra i primi messaggi, quelli del Presidente della Repubblica, Leone, che ha fatto pervenire alla famiglia Novella un messaggio nel quale esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa del grande sindacalista ed esponente politico; e del Presidente della Camera dei deputati, Sandro Pertini, alla famiglia e alla Direzione del Partito, in cui ricorda addolorato la « vigorosa lotta contro il fascismo » del compagno Novella, « uno strenuo difensore delle classi lavoratrici ».

Altri telegrammi di commossa partecipazione al lutto sono giunti dal segretario generale della CISL, Storti, e dal segretario generale dell'UIL, Vanni, che ricordano in Novella — che fu segretario generale della CGIL sino al '70 — uno dei più prestigiosi dirigenti del movimento sindacale del nostro Paese. La stessa impronta hanno i messaggi trasmessi dalla presidenza nazionale delle ACLI, dalla segreteria della Federazione sindacale mondiale, dal Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS, dalla segreteria della CGT e dalle organizzazioni sindacali di numerosi altri paesi.

Alla Direzione del Partito sono giunti anche una serie di messaggi delle missioni diplomatiche accreditate in Italia e dei Partiti comunisti fratelli. Tra i primi quelli l'URSS, dell'Ambasciata della Repubblica popolare ungherese e della RDT; e inoltre del CC del PC spagnuolo, e degli aderenti all'Unione nazionale studenti siriani, al Fronte studenti arabi progressisti e al BAAS arabo socialista residenti in Italia.

Commossi telegrammi di cordoglio hanno inviato il presidente del PSI, Pietro Nenni; il giudice costituzionale Enzo Capalozza; il direttivo nazionale del Partito di unità proletaria per il comunismo; l'UDI; dell'ARCI-UISP; Nilde Jotti; Gelasio Adamoli; il sen. Viglianesi; il sindaco di Modena, Bulgarelli; il sindaco di Grosseto, Finetti; il sindaco di Montevarchi, Falagiani; il pittore Ennio Calabria; la redazione di « Critica marxista »; il com-

(Segue in penultima)

Pubblicati i decreti: dopo il 16 novembre le elezioni nella scuola

Ieri sono stati pubblicati su un supplemento della « Gazzetta ufficiale » i decreti delegati della scuola. Si tratta del decreto per la istituzione degli organi collegiali scolastici insieme agli altri cinque registrati dalla Corte dei Conti.

I decreti, come è noto, diventano operativi dopo due mesi dalla data di pubblicazione sulla « Gazzetta ». Questo significa che a partire dal 16 novembre potranno iniziare le operazioni elettorali che coinvolgono oltre venti milioni di persone (studenti, famiglie, personale docente e non docente, amministratori comunali, dirigenti sindacali e di organizzazioni di massa), per eleggere i nuovi organi di governo della scuola. Per la prima volta essi saranno chiamati direttamente a confrontarsi e a decidere su temi che riguardano anche le prospettive di riforma in uno dei più importanti settori dell'amministrazione pubblica e dell'organizzazione sociale quale è quello dell'istruzione.

DA UN VASTO SCHIERAMENTO DI FORZE COMUNISTE E SOCIALISTE

Chiesta al Parlamento europeo una nuova politica comunitaria per l'agricoltura

Contestate le misure proposte dalla Commissione CEE che con l'aumento dei prezzi tentano di arginare momentaneamente la protesta contadina senza affrontare i veri problemi - Garantire i giusti redditi e tagliare gli artigli alla speculazione - Oggi si riuniscono i nove ministri dell'agricoltura

Manifestano i contadini nei paesi del mercato comune

(a pag. 4)

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 16

Mentre in tutta l'Europa i contadini manifestano per reclamare misure che li mettano al riparo dalle conseguenze della grave crisi dell'agricoltura, il nodo scottante della politica agricola comunitaria, uno dei punti più dolenti dei rapporti fra i paesi della CEE, è al centro del dibattito dei massimi organismi della Comunità. Ne ha discusso oggi a Lussemburgo il Parlamento europeo, convocato alla vigilia della riunione dei nove ministri della agricoltura, che comincia domani a Bruxelles e che si prevede lunga e contrastata, data l'aperta differenza di posizioni che oppone in materia di politica agricola i governi dei singoli paesi e le varie forze politiche interne. Del resto, proprio in seguito a tale contrasto, i nove ministri dell'agricoltura si sono lasciati con un nulla di fatto dopo la riunione straordinaria convocata in tutta urgenza per esaminare le proposte della commissione CEE.

Su queste proposte il Parlamento — di cui anche il gruppo comunista aveva chiesto la convocazione prima della riunione del Consiglio dei ministri — dovrà esprimere con un voto un parere che, come è noto, ha un valore solo consultivo per quanto riguarda le decisioni dei nove ministri. Le proposte della commissione, illustrate davanti al Parlamento dall'olandese De Koning, ricalcano nei termini nuovi imposti dalla situazione la vecchia linea fallimentare che ha portato l'Europa verde all'attuale stato di *impasse*, e che sta rendendo insostenibile il malessere nelle campagne. Si tratta fondamentalmente della richiesta di un aumento del quattro per cento dei cosi detti prezzi di intervento, i prezzi, cioè, che la Comunità garantisce ai produttori contro eccessivi ribassi per certi generi (cereali, prodotti caseari, carne, riso, grassi), ma non per certi altri (frutta, legumi, vino) che interessano particolarmente i produttori italiani.

E' chiaro che con una misura come quella dell'aumento dei prezzi ai produttori si tenta di arginare momentaneamente la protesta contadina, ma non si tenta neppure di affrontare il problema centrale della crisi dell'agricoltura europea, che è quello, da una parte, di assicurare

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

OGGI

ce n'è bisogno

GUARDATE *com'è misterioso il gioco delle emozioni umane: la visione della straordinaria foto che riempiva mezza pagina dell'Unità di ieri, in cui si vedeva solo una parte, ma davvero impressionante, dell'immensa folla convenuta alla chiusura del festival di Bologna, ci ha fatto pensare prima che a tutti al socialdemocratico onorevole Cariglia, che la* Nazione *ha intervistato domenica, dandone conto con un articolo che comincia esattamente così:* « Antonio Cariglia è uno dei pochi esponenti del partito che non sono intervenuti nel dibattito sulla "questione comunista". Non ce n'era bisogno ».

Ora, se ci pensate un momento, queste cinque brevi parole: « Non ce n'era bisogno », *più che una frase possono definirsi un motto, una divisa, una insegna. Davanti alla foto di Bologna, voi, comunque la pensiate, sentite che del PCI* « *ce n'è bisogno* », *che non se ne potrebbe fare a meno, anche se non avete idee chiare sui modi e sui tempi della sua collaborazione; mentre tutte le volte che ci si imbatte nel PSDI, l'idea che in qualche misura ce ne fosse bisogno, non viene in mente a nessuno. Qualche volta leggiamo:* « *Sono poi stati introdotti nello studio privato del presidente della Repubblica i rappresentanti socialdemocratici* ». *Dite la verità: vi stupireste se alla breve notizia seguisse questo avvertimento:* « *Non ce n'era bisogno* »? *Non parliamo poi dell'on. Cariglia in persona. Sentite come sarebbe naturale leggere:* « *E' arrivato ieri nella tarda serata a Londra per partecipare all'Internazionale Socialista il socialdemocratico on. Cariglia. Non ce n'era bisogno* ». *Oppure:* « *La direzione del PSDI ha poi nominato l'on. Cariglia presidente dei deputati socialdemocratici. Non ce n'era bisogno* ». *E' addirittura probabile che il nostro uomo, conoscendosi, abbia dei biglietti da visita che dicono semplicemente così:* « *Antonio Cariglia - Non ce n'era bisogno* », *così la gente dice subito: è lui.*

Non vi meraviglierete se aggiungiamo che l'on. Cariglia non vuole i comunisti al governo. Dice che non debbono « entrare nell'area del potere dalla porta di servizio ». *Ma voi c'eravate domenica a Bologna? O avete visto in quanti eravamo? E vi sembriamo gente, per quanti siamo e con le facce, gli occhi e le mani che abbiamo, da passare dalla porta di servizio? Se* « *concepire* » *vuol dire, come insegna il dizionario, anche* « *immaginare, ideare, pensare* », *l'on. Cariglia che da un punto di vista volumetrico innegabilmente esiste, è senza dubbio nato, ma sicuramente non è stato concepito.*

Fortebraccio

Sotto la pressione dell'opinione pubblica

I disertori della guerra del Vietnam amnistiati da Ford

WASHINGTON, 16

Il presidente Ford ha concesso oggi una amnistia ai 30 mila disertori della guerra nel Vietnam e renitenti alla leva.

Ford ha posto come condizione per godere dell'amnistia che i disertori e i renitenti alla leva accettino di impiegarsi per 24 mesi in occupazioni a basso reddito « per la sanità, la sicurezza o l'interesse della nazione ».

Il periodo potrà essere inferiore tenendo in considerazione il *curriculum* militare degli interessati o altri elementi favorevoli.

Coloro che vorranno beneficiare dell'amnistia dovranno presentarsi alle autorità prima del 31 gennaio.

Alcuni dirigenti di associazioni per l'amnistia hanno dato un giudizio negativo sul provvedimento. Il portavoce del « Consiglio nazionale per l'amnistia universale e incondizionata », Deee Knight, ha detto: « A Nixon è stato concesso il perdono completo per aver violato la legge mentre questi uomini, che hanno agito senza alcun intento criminale e per di più nobili motivi, sono chiamati ora a subire una ulteriore punizione prima di riacquistare i diritti dei cittadini ». Secondo Knight, che ha definito il provvedimento « un trucco e non una amnistia », quei pochi che accetteranno l'offerta di Ford « torneranno indietro solo per ignoranza ». La misura è stata definita « assurda » da un portavoce dei disertori residenti in Svezia e tale da dividere ancora una volta il paese invece di riconciliarlo.

Altre rivelazioni e accertamenti sul «caso Sogno»

Nuovi inquietanti aspetti dei rapporti fra il gruppo di Edgardo Sogno e gli eversori neri emergono dalle indagini condotte dal giudice Violante a Torino. Ieri una perquisizione effettuata nella sede della Banca d'Italia ha permesso di aprire una cassetta di sicurezza che era stata presa in affitto dall'ex ambasciatore nel 1970, l'anno delle famose riunioni indette da Sogno per discutere il suo progetto di « riforma della Repubblica ».

A PAGINA 5

La DC riversa su Comuni, Province e Regioni le proprie difficoltà

La crisi del centro sinistra ormai cronica negli enti locali

Imminenti a Roma le dimissioni delle giunte del Campidoglio e della Provincia — A Firenze, dopo il ritiro dei consiglieri socialisti, costituita una giunta di minoranza DC-PSDI — Nel Salernitano su 157 Comuni solo 5 giunte ancora in piedi — Emerge la necessità di profondi mutamenti di metodi e programmi di governo

La notizia delle imminenti dimissioni delle giunte di centro sinistra al Comune ed alla Provincia di Roma è l'ultima conferma dello stato di disfacimento cui è arrivata questa formula di governo, oramai manifestamente incapace di affrontare in maniera adeguata i gravi problemi che sono davanti al paese e che richiedono svolte profonde a livello di governo nazionale e di enti locali. Su questi ultimi la DC ha pesantemente riversato la sua crisi interna, la sua incapacità ad indicare una via di uscita positiva alle difficoltà in cui versa il paese; una via d'uscita che fosse diversa dai decreti congiunturali di questa estate e dalla recessione che si profila minacciosa.

Le crisi aperte in moltissimi Comuni, la soluzione che è stata data a quelle che si sono protratte per la intera estate (come nel caso di Firenze e di Napoli), la paralisi amministrativa che sta deteriorando il quadro politico di tante amministrazioni comunali e provinciali (ma anche regionali) mettono a nudo le gravi responsabilità della DC e delle altre forze del centro sinistra per la politica che hanno imposto al paese.

L'ultima e più grave mazzata agli enti locali è venuta dalla stretta creditizia, tutt'ora pienamente operante, la quale, rendendo più precarie le già difficili condizioni delle autonomie locali, ha accelerato processi di disgregazione e di crisi, avendo nello stesso tempo, negli intenti dei suoi promotori, il compito di imporre una battuta di arresto, sul terreno delle realizzazioni programmatiche e dei rapporti fra le forze politiche democratiche.

I casi che qui esaminiamo sono quelli più indicativi.

FIRENZE

Dopo dieci giorni dalla elezione del sindaco dc Zoli, al quale non erano andati i voti dei socialisti, la crisi al Comune di Firenze (apertasi quattro mesi fa) ha registrato un nuovo atto. Ieri mattina, infatti, è stata eletta una giunta di minoranza DC-PSDI, a conclusione della seduta del Consiglio comunale, che ha sottolineato, come è stato denunciato dal compagno Boscherini, capogruppo del PCI, il carattere anacronistico di questa soluzione che, in effetti, apre la porta al commissario prefettizio. Contro questa scelta dei gruppi dirigenti DC e PSDI, si sono pronunciati, oltre al gruppo comunista, il PSI ed il PRI (che infatti escono dalla giunta) ed il PLI.

A sottolineare l'isolamento di questa coalizione, che lo stesso sindaco Zoli ha definito «transitoria», va rimarcato il fatto che la sinistra di base DC ha rifiutato di entrare in giunta ed anche il consigliere di *Forze Nuove* ne è rimasto fuori.

Si tratta, dunque, di un espediente di breve durata, senza prospettive, destinato a naufragare al momento della presentazione del bilancio di previsione per il '74. E si tratta anche di una scelta che evidenzia l'incapacità della DC ad uscire dalla crisi profonda in cui si trova.

ROMA

Le dimissioni delle Giunte di centro sinistra in Campidoglio e alla Provincia sono date a Roma come imminenti. La DC, nel corso di riunioni per ora svoltesi solo a livello delle correnti di maggioranza (fanfaniani, dorotei, sinistre) avrebbe già deciso in tal senso. Le dimissioni saranno con ogni probabilita ufficializzate all'inizio della prossima settimana.

L'ultimo dato della crisi che ha investito il centro-sinistra è stata la decisione del PSI di ritirare i propri assessori anche dalla Giunta provinciale, dopo che uguale gesto era già avvenuto in Campidoglio. Le motivazioni avanzate dal PSI sono contenute in un documento dell'Esecutivo provinciale nel quale si afferma l'esigenza di «un radicale cambiamento del modo di governare» con una strategia generale di rinnovamento che «punti ad una precisa assunzione di responsabilità di tutte le forze democratiche e popolari».

Il PCI, dal canto suo, da tempo aveva chiesto le dimissioni della giunta comunale, e l'apertura d'un confronto che comportasse come risultato una risposta positiva *«alla questione politica che emerge con grande forza e che è rappresentata dalla esigenza di una netta rottura con i metodi di governo seguiti nel passato e di una reale svolta democratica»*.

Uguale dibattito è stato chiesto dal PCI in consiglio provinciale. In quella sede — ha detto la compagna Marisa Rodano, a commento delle imminenti dimissioni socialiste — *«toccherà all'iniziativa del PSI, delle altre forze che hanno sin qui governato a Palazzo Valentini e, in primo luogo alla DC, dar prova che si intende con i fatti e non solo con le parole ed i buoni propositi, cambiare il modo di governare e aprire un nuovo corso»*.

NAPOLI

Dopo la ricomposizione del centro sinistra presieduto da un sindaco, l'ing. Milanesi, eletto nella sua carica con i soli voti della DC e dei liberali, cui dopo altre tornate di trattative estenuanti, ha fatto seguito l'elezione di una giunta con i voti «regolamentari» della maggioranza, al consiglio comunale di Napoli è in corso il dibattito sulla relazione programmatica.

Il documento è un elenco delle tante cose da fare ma che — come è stato rilevato dai primi interventi dei consiglieri comunisti alla Sala dei Baroni — si dimostrano propositi di nessuna credibilità, espressi da una amministrazione che, tanto per fare un esempio, non è in grado di rilasciare una licenza di costruzione alla Gescal o di assegnare nella 167 le aree a 6 cooperative già finanziate, o di completare i piani della 167 del quartiere Ponticelli, la cui definizione è attesa da anni.

Una testimonianza della sfiducia nelle capacità e nelle possibilità del «nuovo» centro sinistra può essere considerato anche il fenomeno oramai massiccio delle gare di appalto che vanno deserte: nessuno si presenta per eseguire opere di edilizia scolastica, per le quali sono oramai bloccati almeno 20 miliardi di lire. Lo stesso sindaco, di fronte a problemi quali la crisi e la tensione che investono categorie diseredate nonché le piccole e medie imprese, il commercio, l'edilizia e il turismo, ha dichiarato che si tratta di soluzioni che spettano ai «politici» e non tanto agli amministratori di Napoli, confermando così la assenza completa di scelte e la subordinazione e il declassamento dell'istituto comunale che egli rappresenta.

FRIULI-VENEZIA G.

Il malessere e l'incertezza serpeggianti nella maggioranza regionale hanno trovato conferma in una recente iniziativa del comitato regionale del PSI che con una richiesta di «verifica» politico programmatica della coalizione ha messo sotto accusa i metodi di gestione della DC e il sostanziale immobilismo cui questo partito costringe la attività di governo regionale.

I contrasti, oramai esplicati a livello di giunta regionale, non sono in realtà che la risultante e lo sbocco inevitabile di una serie di espisodi che in questi ultimi mesi hanno coinvolto e posto in crisi, più o meno aperta, numerosi enti locali, da un capo all'altro del Friuli.

A Trieste l'amministrazione comunale versa in uno stato di cronica *empasse*, travagliata da continue beghe e divisioni su ogni questione, al punto che dalla stessa maggioranza è stata messa in circolazione l'ipotesi di uno scioglimento anticipato del Consiglio, ad un anno e mezzo appena dalle elezioni.

SALERNO

Le dimissioni del sindaco dc (che erano state precedute, a luglio, dalla uscita dalla amministrazione dei consiglieri socialisti e, recentemente, dalle dimissioni dei repubblicani) sono state l'ultimo atto di un processo di logoramento della formula di centro sinistra che ha investito da tempo non solo il capoluogo, ma la intera provincia. Su 157 comuni, infatti solo 5 sono tutt'ora amministrati da giunte di centro sinistra, ma anche in questi casi in condizioni di completo immobilismo. Non meno grave è la situazione alla Provincia, dove il consiglio non si riunisce da ben 14 mesi, e dove proprio in questi giorni si sono avute le dimissioni dell'assessore repubblicano.

La crisi generalizzata del centro sinistra conferma la incapacità di questa formula a fare fronte in maniera adeguata ai gravi problemi che sono venuti maturando in questi ultimi tempi. Questi problemi (come testimoniano i fatti di Eboli, le recenti lotte contadine per il rispetto dei prezzi del pomodoro, i rischi che gravano sul fronte della occupazione) si presentano nel salernitano in tutta la loro drammaticità e rendono impossibile ogni margine di manovra diretta a mantenere in vita la vecchia, logora pratica del clientelismo e del corporativismo così diffusa nel Mezzogiorno.

«Le dimissioni del sindaco — ha dichiarato il compagno Fichera, segretario della Federazione — *sono il segno della crisi senza sbocco della formula e della politica di centro sinistra. La proterva volontà della DC di imporre il centro sinistra in tutte le amministrazioni della provincia di Salerno ha portato, così, soltanto alla crisi, alla paralisi ed all'immobilismo.*

«Di fronte ai gravissimi problemi del Mezzogiorno e alla drammaticità della situazione è necessaria una svolta democratica profonda che riguardi i programmi, i sistemi, i metodi di governo. Per fare questo occorre stabilire un rapporto nuovo con il PCI. Se non si ha il coraggio di cambiare, ci si assume una grandissima desponsabilità di fronte alle masse popolari. In ogni caso — ha concluso Fichera — *l'azione di opposizione dei comunisti e, ci auguriamo, di tutte le forze di sinistra, saprà costituire una ferma guida democratica ed un serio punto di riferimento»*.

PALERMO

Il centro sinistra è saltato in tutta la provincia di Trapani sotto i colpi della protesta per il connubio DC-MSI a Castelvetrano, dove il gruppo dirigente provinciale del partito di maggioranza aveva varato nelle scorse settimane la formazione di una giunta DC-PSDI-PLI col voto determinante dei fascisti. In tutto il trapanese non c'è ormai una sola giunta di centrosinistra, delle diciotto originarie, che sia rimasta in piedi. Sono cadute, a causa dell'uscita dalla maggioranza degli assessori socialisti e repubblicani, per citare solo i comuni maggiori, le giunte della provincia e del comune di Trapani e quelle dei comuni di Alcamo, Castellammare del Golfo, Gibellina, Paceco, Salaparuta e Calatafimi. Socialisti e repubblicani hanno infatti reagito così a una assurda sortita della DC trapanese che aveva proposto, durante la crisi di Castelvetrano, ai propri alleati la formazione di giunte di centrosinistra rigidamente anticomuniste. Questa riedizione della «teoria della centralità» da parte della DC è stata stigmatizzata dal nostro partito che ha proposto alle altre forze antifasciste una *«alleanza democratica per lo sviluppo»*.

Ma la crisi del centro sinistra è ormai pressoché generale in Sicilia: la stessa giunta del capoluogo, Palermo, ha i suoi guai in questi giorni per contenere l'ondata di proteste popolari che è stata determinata dall'annuncio di iniqui aumenti dei prezzi dei servizi gestiti dal Comune, disposti dalla Giunta. A Palermo la amministrazione è retta da un tripartito DC-PSDI-PRI. Essa riesce a coprire la propria crisi strisciante amministrando senza ascoltare il Consiglio comunale con i poteri del quale adotta illegittimamente importanti delibere. C'è maretta pure nel centro sinistra di Gela. Nell'importante centro nisseno, il vicesindaco socialista, prendendo atto della crisi latente che cova da mesi nella gestione del Comune, ha pubblicamente ammesso che per il risanamento della amministrazione occorre instaurare nuovi e fattivi rapporti con l'opposizione comunista. La DC nissena, per tutta risposta, ha emesso un duro documento antisocialista adottato comunque dagli organismi dirigenti provinciali del partito nell'assenza di alcuni esponenti dissidenti dalle posizioni della maggioranza interna.

L'indagine della Procura

Per la pasta «tenera» inchiesta nei ministeri?

L'inchiesta giudiziaria promossa dalla Procura della Repubblica di Roma sta procedendo a ritmo sostenuto in ogni parte d'Italia con il reperimento di campioni per tutti i tipi di pasta messi in commercio dagli oltre 450 pastifici italiani.

Nel quadro dell'inchiesta il Procuratore della Repubblica dott. Elio Siotto si è incontrato ieri mattina con Franco Loquenzi, membro del comitato di rinnovamento democratico dell'Unione consumatori, che ha fornito chiarimenti a proposito dell'esposto presentato il 20 luglio scorso. In tale esposto si chiedeva di indagare, oltre che sull'operato dei pastai, anche sul comportamento degli organi di vigilanza che — a giudizio di Loquenzi — conoscevano da tempo le frodi sulla fabbricazione della pasta.

Il dott. Siotto, dopo l'incontro, ha deciso di acquisire agli atti dell'inchiesta i certificati delle analisi compiute dall'Unione Consumatori in collaborazione con l'Istituto nazionale della nutrizione. Come è noto i risultati di queste analisi su 33 campioni di pasta fabbricata da pastifici più noti danno per certa l'esistenza di grano tenero, in percentuali diverse fino al 40%. Oltre ad informare sui diversi reati in cui sarebbero incorsi alcuni pastifici (frode in commercio, aggiotaggio, uso di sostanze chimiche) il dott. Siotto ha comunicato di aver iniziato le indagini anche su presunte responsabilità degli organi statali. Sembrerebbe infatti che alcuni uffici ministeriali non abbiano provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria alcune truffe sulla pasta, a loro note. Si parla anche di una certa tolleranza ministeriale nei confronti dell'uso di alcuni tipi di sfarinati e dalla utilizzazione di residui di pasta debitamente rimacinata.

Tuvvia nei giorni scorsi il NAS (nucleo antisofisticazioni dei carabinieri) su incarico del ministero della Sanità ha denunciato alla magistratura diciassette persone, rappresentanti legali di undici stabilimenti industriali di pastificazione. Si tratta di industrie che operano nelle province di Latina, Arezzo, Perugia, Vicenza, Bari, Sondrio, Salerno e Pistoia. I reati sono quelli di frode alimentare (art. 515 c.p.) e violazione alla legge 580 del 4 luglio 1967.

Formale richiesta della presidenza del gruppo comunista

La Camera affronti alla ripresa le questioni Montedison e Sindona

Il ministro del Tesoro non ha ancora accettato di riferire sui problemi del credito - Alla Commissione Industria prossima discussione sui prezzi - Da definire l'iter dell'autorizzazione a procedere contro deputati missini per reati politici

La presidenza del gruppo dei deputati comunisti ha chiesto alla presidenza della Camera che all'ordine del giorno dell'assemblea — che riprende la sua attività il prossimo 24 settembre — siano poste le interrogazioni presentate dai parlamentari del PCI e da altri deputati, relative al finanziere Sindona e alla Montedison.

Il governo, cioè, dovrà riferire senz'altra dilazione: 1) sugli ingenti mezzi finanziari impiegati per salvare il banchiere e affarista (si parla di oltre 100 miliardi di lire) nello stesso momento in cui è in atto una stretta creditizia che ha ridotto allo stremo enti locali e numerose piccole e medie aziende. E si dovranno chiarire anche i retroscena della scandalosa operazione; 2) sull'operazione di arrembaggio da parte dei gruppi privati nei confronti della Montedison mediante l'acquisto di oltre 100 milioni di azioni del colosso chimico.

Si tratta di due questioni certo di non secondaria importanza, che coinvolgono scelte di politica economica che vanno al di là dei singoli episodi. Ed è sintomatico, anche in questo contesto, che fino ad ora il ministro del Tesoro Colombo, a differenza del suo collega al Lavoro, Bertoldi, dichiaratosi disponibile, abbia evitato di assumere un impegno di partecipazione al dibattito che, su richiesta dei comunisti, le commissioni Bilancio e Lavoro della Camera dovranno congiuntamente tenere sui problemi dell'occupazione e del credito.

Sempre su richiesta dei deputati del PCI fra il 23 e il 25 di settembre dovrà tenersi una riunione della Commissione Industria, convocata per discutere con il ministro De Mita, lo scottante problema dell'aumento dei prezzi.

Ma già questa settimana alla Camera alcune commissioni sono convocate: quella dell'Istruzione, che si occuperà domani, presente il ministro Malfatti, della situazione dei decreti delegati per la scuola, anche in relazione alle conseguenze che potranno avere le recenti polemiche sulla registrazione dei decreti da parte della Corte dei Conti. La Commissione Giustizia per parte sua, dovrà definire negli ultimi dettagli il disegno di legge relativo alla riforma del sistema penitenziario, sul quale comincerà il dibattito in aula subito dopo la ripresa.

Per questa settimana sono inoltre già stati convocati gli uffici di presidenza delle commissioni agricoltura e lavori pubblici per la messa a punto del calendario dei lavori delle due commissioni che hanno al loro esame importanti questioni.

Dinanzi al Parlamento, inoltre, sono tutta una serie di problemi di grande rilevanza politica e sociale: il diritto di famiglia (la commissione Giustizia del Senato terrà la prossima settimana ben cinque sedute sull'argomento), il voto ai diciottenni e la riduzione a 18 anni della maggiore età, la riforma sanitaria, e così via.

Di particolare rilievo anche le autorizzazioni a procedere, alcune delle quali (quelle contro i deputati missini Petronio e Servello per ricostruzione del partito fascista e per la morte dell'agente Marino a Milano, e contro Rauti per la strage a Piazza Fontana e gli attentati ai treni) impegneranno, subito dopo la ripresa, la conferenza dei capigruppo che dovrà decidere la seduta nella quale l'assemblea di Montecitorio dovrà pronunciarsi sulle richieste della magistratura ordinaria.

Per un esame della situazione e dell'attività parlamentare, si riunirà domani pomeriggio il Comitato direttivo dei deputati comunisti.

La cerimonia inaugurale al Teatro Comunale

Oggi a Bologna il 14° congresso della Federazione della Stampa

Vi prendono parte circa trecento delegati in rappresentanza delle quattordici associazioni regionali - I lavori proseguiranno a Rimini - Domani ci sarà la relazione di Luciano Ceschia segretario nazionale della FNSI

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 16.

Domani mattina alle ore 11 al Teatro Comunale si apre il 14. Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana. Nel corso della cerimonia inaugurale prenderanno la parola il sindaco di Bologna, Zangheri, il presidente della Giunta regionale Emilia-Romagna, Fanti, il presidente della Corte Costituzionale, Bonifacio. Per il governo parlerà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, sen. Sarti. Per la Federazione della stampa interverranno il presidente della associazione Emilia-Romagna, Cavalli, e il presidente della FNSI, Falvo.

Al Congresso, che proseguirà i suoi lavori fino a domenica al Teatro Novelli di Rimini, prenderanno parte circa 300 delegati, professionisti e pubblicisti in rappresentanza delle 14 associazioni regionali di stampa in cui si articola la FNSI. Saranno presenti membri delle segreterie e delle Direzioni dei partiti democratici (il nostro partito sarà rappresentato dal compagno Dario Valori), numerosi parlamentari, componenti della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni, componenti della 2. Commissione Interni della Camera che ha condotto l'indagine sulla situazione dell'editoria, rappresentanti delle Regioni, dei sindacati, delle organizzazioni sociali, di tutti i sindacati europei dei giornalisti, studiosi e operatori culturali.

Dopo la cerimonia inaugurale il congresso entrerà nel vivo dei lavori mercoledì (ma già stasera si sono svolte riunioni dei capi delegazione e delle delegazioni) con la relazione del segretario nazionale della FNSI, Luciano Ceschia, sulla politica sindacale portata avanti dalla Giunta esecutiva nel biennio '72-'74. Prima della relazione si provvederà, secondo le norme statutarie, all'elezione e all'insediamento dell'ufficio di presidenza, e alla nomina delle commissioni. Il dibattito avrà inizio fin dal primo pomeriggio e proseguirà nella giornata di giovedì. Venerdì i congressisti prenderanno parte ad un convegno promosso dalla FNSI e dalle Regioni, organizzato dalla Regione Emilia-Romagna. Il tema è di grande interesse e riguarda «L'informazione e la costruzione dello Stato regionale».

Il Congresso si svolge in un momento delicato e difficile. Si è aggravato il processo di concentrazione e di lottizzazione delle testate; sempre più consistente è l'attacco ad una delle garanzie costituzionali, quella della libertà di espressione. La linea di chiusura, di «morte per soffocamento» — dicono i dirigenti della FNSI — viene fortemente contrastata con l'iniziativa sindacale, come sta avvenendo alla «Gazzetta del Popolo». In questa difficile situazione si va ad importanti scadenze quali quella relativa alle decisioni parlamentari sulla riforma della Rai-Tv.

Tutta questa problematica, collegata alla attività più strettamente rivendicativa (si sta definendo la piattaforma contrattuale) sarà tema dominante del Congresso che rappresenta un momento di verifica e di approfondimento della strategia decisa dal sindacato unitario dei giornalisti e delle proposte avanzate per cambiare, rendendolo più democratico, il sistema dell'informazione.

Modifica delle norme di legge sulla professione giornalistica per adeguarle al dettato costituzionale integrale e coordinata riforma della legislazione sulla stampa, pubblicità delle fonti di finanziamento, redazione di uno «statuto dell'impresa» attraverso il quale sia chiarita la netta separazione tra l'attività economica dell'editore e la gestione dell'informazione affidata al corpo redazionale, norme per difendere le imprese giornalistiche dal processo di concentrazione, criteri oggettivi per la distribuzione della pubblicità: questi i caposaldi generali sui quali si muove la linea di riforma elaborata dalla FNSI e che il congresso approfondirà ulteriormente assieme ai problemi dell'unità della categoria.

Alessandro Cardulli

Iniziativa CGIL-CISL-UIL per la Gazzetta

TORINO, 16

I segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL, Lama, Storti e Vanni, hanno chiesto al governo un incontro al fine di «assicurare uno sbocco conclusivo e risolutivo alla vertenza della *Gazzetta del Popolo*»: lo annuncia un comunicato emesso in serata dal Comitato unitario dei giornalisti e poligrafici del quotidiano torinese. «Un telegramma in questo senso — prosegue la nota — è stato inviato dai tre segretari all'on. Sarti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega per il settore dell'informazione». Il telegramma è stato inviato per conoscenza anche ai ministri Gullotti e Bertoldi, alle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL, alle Federazioni nazionali dei poligrafici e alla Federazione nazionale della stampa.

Giovedì a Fiesole con tutte le forze democratiche

MANIFESTAZIONE IN RICORDO DI TRE CARABINIERI FUCILATI

Furono trucidati dai nazifascisti per rappresaglia nell'agosto 1944 — La celebrazione unitaria nel quadro delle iniziative per il 30° della Resistenza in Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16.

Un giardino presso la luminosa piazza di Fiesole, dietro la mole di pietra della Cattedrale: qui, il 12 agosto 1944, si compì un infame delitto nazista e, insieme, il sacrificio di tre giovani sui vent'anni. Erano tre carabinieri e si chiamavano Alberto La Rocca, Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti.

Il sacrificio dei tre militari, ai quali fu concessa la medaglia d'oro al valor militare, verrà ricordato giovedì prossimo a Fiesole, nel corso di una manifestazione unitaria antifascista, organizzata nel quadro delle celebrazioni del 30. anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione in Toscana, che avranno il loro momento culminante nel grande raduno fissato per domenica 22 a Firenze, al quale prenderanno parte ottomila partigiani toscani, militari, reduci e superstiti della lotta contro i tedeschi in Italia e all'estero e rappresentanze delle Forze Armate.

I tre giovani carabinieri restano nella storia della Resistenza perchè seppero scegliere. Lo ricordò quando, dieci anni fa, venne dedicato loro un monumento sulle colline di Fiesole, lo scrittore Alessandro Bonsanti.

«La situazione del nostro Paese, in quel determinato periodo storico — disse allora Bonsanti — aveva obbligato alla scelta, che però in molti casi, e in special modo per chi vestiva una divisa, non si presentò facile. La legge, il regolamento, la disciplina, tutto ciò a cui si è abituati a credere e ad obbedire, e tra i cui argini a loro modo rassicuranti si è abituati a vivere sembrarono venir meno; ad essi non poteva subentrare altro che un apprezzamento esclusivamente morale delle circostanze».

Significativa nella pratica il collegamento continuo con le brigate partigiane operanti nei dintorni, e nello stesso tempo nel proseguimento del loro servizio che la continua azione sopraffattrice delle truppe naziste, ed in particolar modo delle SS, rendeva ogni giorno più difficile.

Per lungo tempo ai nazisti sfugge il particolare legame creatosi fra carabinieri, partigiani, popolo. Le maglie però si stringono verso la fine di luglio. «Il 29 luglio — si legge in una nota redatta negli ambienti dell'Arma dei carabinieri — si verificò un grave episodio: in località S. Clemente (una frazione di Fiesole) i nazisti sorpresero i carabinieri Pandolfi, Ciofini e Sbarretti mentre, con il partigiano civile Lunari Rolando, si stavano recando a Monte Giovi, sede del comando della brigata Rosselli n. 2, per consegnare un plico, una cassetta di documenti e un messaggio di Alexander diretti allo stesso comando partigiano. Ne seguì un conflitto a fuoco che si concluse con la morte di un soldato tedesco e l'arresto del carabiniere Pandolfi — che, ferito, non potè ripiegare — e del Lunari».

Ambedue gli arrestati furono posti sotto tortura e interrogati, ma non dissero niente. Vennero fucilati. Da questo momento aumenta giorno per giorno la diffidenza fra gli occupanti tedeschi ed i carabinieri della stazione locale, mentre diventano più saldi i legami fra carabinieri e popolazione. La lotta partigiana cresce di intensità: dopo la battaglia ai Tre Pini e l'attacco alla stazione di Montorsoli si hanno, fra la fine di luglio e l'inizio di agosto, duri scontri presso Compiobbi (dove corre l'Arno, la ferrovia Firenze-Roma, la via Aretina) fra reparti tedeschi ed unità della gloriosa divisione partigiana Arno.

L'11 agosto, i tre carabinieri — La Rocca, Marandola, Sbarretti — decidono di unirsi alle forze partigiane che insieme alle truppe alleate puntano su Firenze. Prendono con sè le armi individuali, le altre le sotterrano nell'orto della caserma, e partono. Ben presto però si rivela impossibile passare le linee tedesche. I tre giovani attendono allora il momento migliore nascosti fra i ruderi dell'anfiteatro romano. Il giorno successivo le SS operano, come erano solite prima di ritirarsi, un massiccio rastrellamento di civili: circa duecento persone vengono incolonnate per essere condotte a costruire fortificazioni sulla linea gotica. E' a questo punto che i nazisti si accorgono della assenza dei carabinieri.

Il tenente che comanda i paracadutisti della Hermann Goering è furibondo. I carabinieri diventano l'oggetto della affannosa ricerca tedesca, l'obiettivo della loro vendetta.

Nel frattempo vengono scelti dieci ostaggi: saranno fucilati se i tre carabinieri non si presenteranno. Lo stesso giorno i tre giovani si presentano al comando tedesco. Poche ore di detenzione, poi alle 19,20 la fucilazione.

Ad ognuno dei tre carabinieri verrà concessa con identica motivazione la medaglia d'oro al valor militare. Venti anni dopo un monumento in cima alla collina fiesolana ricorderà questi ragazzi. Essi — dice il sindaco di Fiesole, compagno Adriano Latini — con la loro opera ed il loro sacrificio, indicarono nella rovina del Paese la via di un nuovo legame fra forze armate e popolo, pagarono con la loro vita per la costruzione di un nuovo stato, di una società più libera e più giusta».

Mauro Sbordoni

Università: da giovedì uno sciopero di 48 ore

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, Sezione università, personale docente e non docente e CISAPUNI, nell'incontro del 14 settembre con il capo di gabinetto del ministero della Pubblica Istruzione hanno espresso la preoccupazione per lo stato di crisi e paralisi delle università, e hanno denunciato le gravissime inadempienze sul piano amministrativo e politico: dalla assoluta carenza di iniziative legislative che avviino alla riforma delle strutture, alla mancata o errata applicazione di leggi vigenti da anni, fino ad inammissibili ritardi (anni) nella corresponsione delle retribuzioni.

Di fronte a questa drammatica situazione i sindacati confederali e CISAPUNI hanno chiesto un incontro con il ministro, che è stato da questi fissato soltanto per il 23 prossimo, per raggiungere un accordo generale articolato in due fasi, una preliminare per la soluzione di problemi già da tempo pendenti, l'altra per la definizione di linee programmatiche generali di intervento nell'università.

Per l'urgenza delle questioni e la correlazione che queste hanno con l'interesse generale di sviluppo del paese, le organizzazioni sindacali proclamano uno sciopero nazionale del personale docente e non docente delle università di 48 ore a partire dalle ore 9 del 19 settembre prossimo per sensibilizzare l'opinione pubblica italiana, le forze politiche ed il governo in ordine alla loro rapida e positiva soluzione.

ACLI: prese di posizione sulla presidenza

Le correnti di minoranza delle ACLI, che fanno capo rispettivamente a Gabaglio, ex presidente ed a Brenna, si sono dichiarate contrarie alla proposta di un allargamento della attuale presidenza, della quale, invece, hanno chiesto le dimissioni perché si possa arrivare alla costituzione di una nuova presidenza. La proposta di allargamento era venuta dal presidente Carboni nel corso della riunione della Commissione rappresentativa delle quattro correnti acliste, nominata dal Consiglio nazionale dello scorso luglio per verificare la possibilità di sbocchi unitari nella gestione della Associazione.

Secondo Carboni il *«coinvolgimento senza esclusioni di tutte le componenti nella responsabilità di gestione in presidenza»* risponde alla necessità di meglio fare fronte *«alla grave situazione»* del paese ed alle nuove responsabilità delle Acli *«con riferimento in particolare ai pesanti attentati alla unità sindacale»*.

Da parte sua, *Alternativa Aclista*, che fa capo a Gabaglio e altri gruppi di minoranza, nel corso di un incontro tenuto a Milano nei giorni scorsi, hanno attaccato *«l'insufficienza della linea e l'immobilismo della gestione dell'attuale presidenza»*, hanno indicato la necessità del *«superamento dell'accordo di gestione di centro destra su cui si regge l'attuale presidenza, per la costituzione di una presidenza nuova»* ed hanno chiesto *«l'immediata apertura di un confronto, con la convocazione di un Consiglio nazionale»* che indichi *«una piattaforma politica minimale su cui costruire una nuova gestione, realizzata senza aprioristiche esclusioni»*.

E' convocata per venerdì 20 settembre alle ore 9 presso la Direzione del PCI la riunione dei segretari regionali.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è rinviato a mercoledì 18 alle ore 17.

4ª tappa della gara di emulazione

Le Federazioni premiate per la sottoscrizione

Fra le federazioni che il 14 scorso, quarta tappa della sottoscrizione per la stampa, hanno raggiunto l'80% del loro obiettivo sono stati sorteggiati i seguenti premi:

1) Gruppo — Federazioni aventi un obiettivo da 65.000.000 in poi.

TORINO 1 auto 126
MODENA 1 viaggio a Mosca
LIVORNO 1 viaggio a Mosca
SIENA 1 viaggio a Mosca
REGGIO E. 1 viaggio a Mosca
PISA 1 viaggio a Bucarest
FERRARA 1 viaggio a Berlino
FORLI' 1 viaggio a Varsavia
GENOVA 1 viaggio a Mogadiscio
RAVENNA 1 viaggio a Mogadiscio
MILANO 1 viaggio a Parigi
BOLOGNA 20 abb. sem. a Rinascita
FIRENZE 60 abb. sem. all'Unità del venerdì

2) Gruppo — Federazioni aventi un obiettivo da 33.000.000 a 64.999.999.

VENEZIA 1 auto 500 L
PISTOIA 1 viaggio a Mosca
PARMA 1 viaggio a Mosca
VARESE 1 viaggio a Mosca
PERUGIA 1 viaggio a Bucarest
MANTOVA 1 viaggio a Berlino
PESARO 1 viaggio a Varsavia
PAVIA 1 viaggio a Mogadiscio
AREZZO 1 viaggio a Parigi
FOGGIA 1 proiettore 16 mm.
SAVONA 1 registratore portatile
ALESSANDRIA 20 abb. sem. a Rinascita
LA SPEZIA 60 abb. sem. all'Unità del venerdì

3) Gruppo — Federazioni aventi un obiettivo da 18.000.000 a 32.999.999.

CREMONA 1 auto 500 L
IMOLA 1 viaggio a Mosca
TRIESTE 1 viaggio a Mosca
RIMINI 1 viaggio a Mosca
AGRIGENTO 1 viaggio a Mosca
PESCARA 1 viaggio a Bucarest
UDINE 1 viaggio a Berlino
VERONA 1 viaggio a Varsavia
TERNI 1 viaggio a Mogadiscio
BIELLA 1 viaggio a Parigi
TARANTO 1 registratore portatile
PADOVA 20 abb. sem. a Rinascita
SALERNO 60 abb. sem. all'Unità del venerdì

4) Gruppo — Federazioni aventi un obiettivo da 12.000.000 a 17.999.999.

MACERATA 1 auto 500 L
LECCO 1 viaggio a Mosca
LATINA 1 viaggio a Mosca
FROSINONE 1 viaggio a Bucarest
TRAPANI 1 viaggio a Berlino
CASERTA 1 viaggio a Varsavia
VERCELLI 1 viaggio a Mogadiscio
CAGLIARI 1 viaggio a Parigi
CALTANISSETTA 1 ciclostile elettrico
VERBANIA 20 abb. sem. a Rinascita
MESSINA 60 abb. sem. all'Unità del venerdì

5) Gruppo — Federazioni aventi un obiettivo fino a 11.999.999.

AOSTA 1 auto 500 L
RIETI 1 viaggio a Mosca
CHIETI 1 viaggio a Mosca
AQUILA 1 viaggio a Bucarest
CAPO D'ORLANDO 1 viaggio a Berlino
BENEVENTO 1 viaggio a Varsavia
BELGIO 1 viaggio a Mogadiscio
ASCOLI P. 1 viaggio a Parigi
BELLUNO 1 ciclostile elettrico
LUCCA 1 ciclostile elettrico
RAGUSA 1 registratore portatile
CUNEO 20 abb. sem. a Rinascita
TEMPIO 60 abb. sem. all'Unità del venerdì

Il Novecento letterario in Italia

Gli scrittori e il pubblico

L'indagine su un rapporto che investe la genesi stessa delle opere al centro del panorama storico-antologico presentato da Giuseppe Petronio e Luciana Martinelli

Nella letteratura italiana, il primo Novecento è l'età di D'Annunzio, Pascoli, Pirandello, e dei crepuscolari, dei «vociani» dei futuristi. Ma accanto a questi scrittori, operavano anche personalità che ottenevano larghissimi consensi presso la piccola borghesia, come Guido Da Verona o Luciano Zuccoli, o monopolizzavano l'interesse dei lettori popolari, come Carolina Invernizio. Un'indagine critica attenta solo alla catalogazione dei valori artistici ben riconoscibili non ne terrà certamente conto. Altro però è il caso di chi si proponga di delineare un panorama complessivo dell'attività letteraria, ricostruendo ogni modalità dei rapporti reali tra autore e pubblico, in modo da «presentare organicamente tutti coloro che (...) hanno scritto in modi ritenuti "letterari", e chiarire come si sono presentati e aggruppati, come e da chi sono stati letti, che cosa ognuno di essi — individui o gruppi — ha riflesso della società italiana, quale parte ha recitato e con quali risultati».

Tale appunto è il proposito che ha guidato Giuseppe Petronio e Luciana Martinelli, curatori di *L'età giolittiana*, primo dei tre volumi di una storia e antologia dedicata al *Novecento letterario in Italia* (Palumbo, pp. 410, L. 4.500). Il discorso impostato con ampiezza nelle pagine introduttive, a firma di Petronio, chiarisce le premesse di metodo del lavoro: uno storicismo rigoroso, che si dichiara estraneo e contrario alle riletture in chiave attualizzante, alle interpretazioni volte a privilegiare questo o quell'aspetto delle vicende letterarie di allora, ma vuole piuttosto individuare coloro che agli occhi dei contemporanei ne furono i protagonisti effettivi, a tutti i livelli di responsabilità e di influenza.

La crisi borghese

In sede sociologicamente preliminare, Petronio riconduce tutti gli scrittori operanti tra la fine dell'Ottocento e il 1915 all'ambito del sistema mentale borghese. E' l'epoca in cui la borghesia prende coscienza della sua crisi e cerca di serrare le file, richiamando tutti i suoi intellettuali al vincolo comune degli interessi di classe ed esaltandoli con i miti nazionalistici. Non per questo, com'è ovvio, i diversi schieramenti e le posizioni dei singoli scrittori appaiono meno profondamente differenziati. A determinarli, vengono adibiti tre punti di riferimento: l'atteggiamento assunto verso il socialismo, come espressione politica delle masse popolari; il tipo di critica portata al positivismo, cioè all'ideologia con cui la borghesia ottocentesca s'era sforzata di comprendere i fenomeni sociali e di risolverli razionalmente, coi mezzi del progresso scientifico; la reazione alle tecniche letterarie realistiche, legate alla cultura positivista, che in Italia avevano trovato espressione massima nel verismo.

Attraverso le tappe di questo itinerario critico, Petronio tende a chiarire i valori comuni attorno a cui i letterati si attestano; ma vuole anche porre in luce i motivi dell'inquietudine che li pervade e li spinge a moltiplicare le ricerche di novità personale. E' qui che il concetto di pubblico viene applicato con fecondità. Alla fine del secolo l'artista ha ormai superato la crisi in cui s'era trovato con l'avvento della civiltà industriale, quando si sentiva costretto a chiudersi nella sua individualità orgogliosa, solo e impotente di fronte alla brutalità del capitalismo che disprezzava l'arte come una merce inutile. Ora la società borghese ha provveduto a costruire le sue strutture culturali, in cui i letterati sono invitati a inserirsi, con un ampio riconoscimento del loro ruolo. Le opere che compongono costituiscono un prodotto richiesto, apprezzato, ben retribuito. Eppure il disagio cresce, gli interrogativi si drammatizzano: perché fare dell'arte? che significa arte, e che posto è destinata ad avere l'arte nel mondo moderno?

Il fatto è che lo scrittore non conosce più i suoi lettori con la immediatezza di un tempo, quando si rivolgeva a un'*élite* ristretta e omogenea. Allargandosi, il pubblico si è articolato: i suoi diversi strati e gruppi presentano una somma di richieste dissimile, cui è difficile soddisfare unitariamente: si impongono delle scelte, che investono la stessa genesi dell'opera.

Alcuni si impegnano a tener conto delle esigenze del pubblico borghese, evitando di contestarne a fondo la concezione dell'arte e investendo con l'immaginazione letteraria problemi diffusi nella sensibilità del tempo: così anzitutto D'Annunzio, e Fogazzaro, e la Deledda. Altri invece rompono con la tradizione (e con D'Annunzio): Gozzano, i crepuscolari ripetono la posizione di isolamento e di estraneità dal presente delle avanguardie ottocentesche e ne riprendono la nostalgia per l'età preindustriale, ma ironizzando sull'impossibilità di questa evasione. In altri ancora il rifiuto dell'oggi, torbido e meschino, trapassa in un rifiuto generale dell'esistenza, acquistando con ciò stesso un criticismo più intransigente: è il caso di Pirandello, di Svevo. Per contro, v'è infine chi si propone di reinserire coerentemente l'arte nella modernità industriale, facendo tabula rasa di ogni classicismo, nella consapevolezza che il progresso tecnologico ha indotto una modifica radicale del nostro modo di vivere e sentire: tali sono i futuristi.

Comunque tutti costoro (fatta significativa eccezione per Svevo) ricercano un contatto attivo con il pubblico: sia che ne sollecitino direttamente il favore sia che ne stimolino la reazione con le tecniche della provocazione e dello scandalo. Ciò è segno che la validità dell'arte non è posta in discussione da nessuno: anzi, all'arte viene attribuita una funzione primaria di guida e illuminazione delle coscienze, che porta a imprimere una forte connotazione ideologica alle opere. Romanzieri e poeti partecipano in pieno al carattere principale della cultura primonovescentesca, tesa a riaffermare la propria presenza e capacità d'intervento nel mondo sociale, rivendicandosi il compito di educare una nuova classe dirigente. Ma tale educazione avveniva sotto il segno dell'irrazionalismo; o che l'esito fosse l'attivismo vitalistico dei futuristi o il pessimismo disperato di Pirandello, ad avvantaggiarsene sarebbero state le tendenze più aggressivamente espansioniste della borghesia, che si apprestavano a gettare il paese nella guerra del 1915-'18 e di lì a poco avrebbero dato vita al fenomeno fascista.

Naturalmente, il discorso di Petronio presuppone un rinvio costante alla concretezza dei testi antologizzati; e lascia aperto il problema della loro valutazione estetica, punto di indubitabile difficoltà per ogni indagine storico-sociologica. Ma sostituire al rapporto rigido fra artista e società quello più articolato e mobile tra artista e pubblico implica un cospicuo vantaggio: porre in luce l'ideale d'arte al quale lo scrittore si rifà e su cui saggia le proprie proposte più o meno originali. Ciò apre la via a una analisi delle tecniche formali adottate per raggiungere coerentemente l'obiettivo. Ne deriva una nuova possibilità di giudizio sull'opera, secondo i suoi stessi principi costitutivi, a qualsiasi livello essa si collochi.

E' vero che qui si presenta una questione decisiva, e purtroppo poco esplorata: quella del brutto artistico. In che cosa consiste la bruttezza di un libro, chi la giudica tale e in base a quali criteri? Per chiarire la domanda sarebbe necessario esaminare la ricezione del testo, cioè i modi in cui è stato letto, la qualifica sociale dei lettori, oltre alle circostanze esterne che ne hanno influenzato la fortuna. Ma questi studi, nella fase attuale della ricerca e dell'organizzazione culturale, sono assai di là da venire. D'altronde, sarebbe alquanto semplicistico ritenere che un'opera brutta sia destinata automaticamente al successo presso l'uditorio meno preparato: i *best seller* sono sempre stati rari. Il largo pubblico è di contentatura meno facile di quanto a volte gli intellettuali suppongano. E non è nemmeno vero che esso legga in modo prevalentemente contenutistico, come pure ebbe ad affermare anche il più acuto studioso di questi problemi, cioè Gramsci, che peraltro scriveva in un'epoca in cui non si era ancora compiuto, almeno in Italia, il passaggio dalla letteratura popolare alla letteratura di massa.

La misura dei consensi

Va piuttosto ripreso un altro concetto gramsciano, sottolineando che il tipo di consensi incontrati da un'opera dà la misura dell'organicità dei rapporti intercorrenti fra l'autore e i suoi interlocutori, quindi delle capacità egemoniche della cultura di cui l'opera è espressione. Se i lettori di base accettano per buoni i sottoprodotti della letteratura dominante, ciò non accade solo per effetto di un condizionamento passivo ma perché vi scorgono in qualche maniera riflesse, sia pur mistificatamente, le loro reali aspirazioni e attitudini comunicative.

Per tornare al quadro lucidamente tracciato da Petronio, esso testimonia anche l'inettitudine del movimento socialista a esercitare un'attrazione adeguata sui letterati, portandoli a offrire delle alternative di lettura rispetto ai modelli imperanti. Così il pubblico popolare venne abbandonato alle fantasie macabro-sentimentali della Invernizio e la piccola e media borghesia, che costituiva la maggior massa dei consumatori di libri, fu preda della mitologia superomistica dannunziana; mentre gli spiriti più seri coltivavano la loro disperazione antistorica, all'ombra del potere capitalistico.

Vittorio Spinazzola

In ottobre mostra a Roma sulla grafica austriaca

Alla grafica austriaca del ventesimo secolo sarà dedicata una mostra al Palazzo delle esposizioni di Roma, dal 3 al 28 ottobre. *Austriagraph* — questo il nome della manifestazione — comprenderà più di duecento opere di importanti maestri come Gustav Klimt, Egon Schiele, Oskar Kokoschka, Alfred Kubin e dei pittori della scuola viennese del «realismo fantastico».

LE CONVERSIONI PRODUTTIVE NEI PROGRAMMI DELLA FIAT

IL PRIMATO DELL'AUTOCARRO

Il gruppo torinese prevede che nel 1980 il fatturato dei camion raggiunga quello delle autovetture - L'accordo con la tedesca KHD e la nascita di una holding che punta essenzialmente sul mercato internazionale - Le conseguenze per l'economia italiana: si continua a dare impulso alle autostrade e si impedisce un effettivo potenziamento delle ferrovie - Perchè è bassa la produzione di autobus

Nell'immenso corteo di Bologna

BOLOGNA — Giovani, con cartelli e striscioni, nell'immenso corteo che ha concluso, domenica, il **Festival dell'Unità**

I grandi produttori mondiali di autocarri — USA, Giappone, URSS, Inghilterra — si collocano tutti dal milione e mezzo di unità prodotte in su. La FIAT, sino a qualche anno fa, ha vivacchiato con una produzione di 30-40.000 unità, che nel 1974 salirà ad oltre 70.000. Se si ha presente che le grandi aree del sottosviluppo e i Paesi socialisti aprono immensi mercati alla vendita e alla produzione di autobus, e che un ampio retroterra può essere costruito anche sul mercato italiano, ci si rende conto delle ragioni che hanno portato la FIAT, già da qualche tempo, a compiere una delle sue fondamentali scelte strategiche. Significativa è la decisione che Agnelli ha reso pubblica nel luglio scorso: nel 1980 il fatturato dei camion dovrà pareggiare nel gruppo FIAT quello delle autovetture, mentre oggi le due cifre sono rispettivamente pari a 1.500 e a 400 miliardi di lire (bilancio 1973). Un primo traguardo è la moltiplicazione per quattro della produzione del 1972.

Un progetto europeo

Una simile scelta comporta complesse decisioni, già realizzate o in atto. Studi e sperimentazioni hanno portato alla unificazione e alla standardizzazione dei pezzi. I telai, ad esempio, possono essere prodotti in una gamma di 250 tipi, partendo da 5 soluzioni di base; sono state trovate nuove e più avanzate soluzioni per i motori; si sono innovate profondamente le lavorazioni, introducendo sostanzialmente la linearizzazione spinta e il taylorismo in un settore dove si era rimasti a un livello piuttosto primitivo. Sulla base dei nuovi moduli produttivi la FIAT ha concentrato prima di tutto la sua produzione in alcuni centri: gli stabilimenti di Stura e della zona nord di Torino, radicalmente ristrutturati; Brescia e Milano per la OM; Trappes, a Parigi, dove è sorto recentemente un moderno impianto industriale; e il nuovo impianto del Brasile. Ma la FIAT possiede nel settore anche una organizzazione in Francia, la UNIC. Nell'ambito di un progetto europeo il gruppo torinese ha stretto un accordo organico con una grande industria tedesca, la KHD. E' stata costituita una «holding», con sede in Lussemburgo e con partecipazioni di controllo in tre nuove società nazionali (Italia, Francia, Germania). Il fatturato totale del nuovo colosso è di 1.200 miliardi di lire: 800 miliardi della FIAT-UNIC, 400 della KHD.

La prospettiva essenziale della gigantesca operazione è il mercato mondiale. Lo sviluppo della produzione, perciò, non sarà concentrato in Italia, ma sarà articolato su di una vasta area internazionale. Tuttavia ciò comporterà altresì un incremento consistente della produzione, della vendita, e della utilizzazione dei camion sul mercato nazionale. Sebbene in proporzioni diverse, la FIAT ripete qui il meccanismo che è stato alla base della produzione automobilistica: il mercato nazionale italiano base e retroterra per un progetto internazionale.

Tutto ciò pone immediatamente una serie di questioni. I sindacati stanno già affrontando, in un confronto che non sarà facile, il tema del rapporto che si deve stabilire tra questa parziale conversione produttiva della FIAT (meno auto, più autocarri) e l'impiego e la distribuzione della manodopera. Ma, a parte ciò, vi sono convergenze e implicazioni assai importanti che riguardano in concreto il cosiddetto modello di sviluppo.

Prima di tutto, se lo sviluppo dell'auto privata è stato in alternativa con i trasporti pubblici urbani ed extraurbani, la nuova produzione di camion è in alternativa ad una seria espansione del trasporto ferroviario. Non si possono produrre camion senza garantirne la vendita; e questa garanzia sta nel fatto che la gomma batta la rotaia; o meglio, che misure amministrative e manovre politiche favoriscano eccezionalmente la gomma nel confronto con la rotaia.

Si deve dire che il punto di partenza è assai negativo per la rotaia. Attualmente in Italia solo il 18% delle merci viene trasportato su ferrovia, il 60% è trasportato su strada: esattamente il rovescio di ciò che accade nel MEC, dove il 18 riguarda il trasporto su gomma e il 70 la ferrovia.

Nonostante questa marcata tendenza la ferrovia ha molte carte anche in Italia. Le due più importanti sono contenute in queste cifre: il trasporto su strada costa da tre a quattro volte più di quello per ferrovia; per ogni tonnellata trasportata ci vogliono 500 calorie con l'auto, 60 con i mezzi ferroviari diesel, 30 con i mezzi su rotaia elettrici. A questi dati essenziali occorre aggiungere la crisi del trasporto automobilistico privato, e dunque la necessità da tutti riconosciuta (a parole, e poi negata nei fatti), di andare ad un potenziamento generale del quadro ferroviario, e ad una riduzione del traffico su strada.

Per vincere una partita tecnicamente impari il camion conta però, a sua volta, su due fatti decisivi. Il primo è lo stato di assoluta arretratezza e inadeguatezza delle ferrovie italiane; il secondo sono le manovre politiche dirette a mantenere e ad accrescere questa insufficienza.

Il parco ferroviario italiano è in una condizione assai negativa. Basti pensare che 650 locomotori hanno oltre 40 anni di vita, 3.500 carrozze da 35 a 50 anni, 176 elettromotrici e circa 700 «rimorchiate» oltre trent'anni. Ma ancora peggiore è la situazione della struttura e delle infrastrutture: rete rotabile, raccordi, organizzazione generale. Sarebbe necessario passare ormai a nuove concezioni globali del trasporto su ferrovia, e invece non si va più in là del doppio binario (e in qualche caso ce n'è ancora uno solo), e tutte le attrezzature richiedono vigorosi aggiornamenti e modifiche. Il recente piano delle ferrovie è un sigillo sulla bara. Per avviare una trasformazione seria delle ferrovie i tecnici calcolano che ci vorrebbero 10 mila miliardi di lire attuali. Invece sono stati stanziati 4 mila miliardi per tutto il periodo 1975-1984; una cifra che l'inflazione svuoterà drasticamente. Per i prossimi cinque anni saranno disponibili 2.000 miliardi, una cifra forse insufficiente per l'ordinaria amministrazione. Il blocco di un reale piano ferroviario è dunque non un caso, ma una politica perseguita con coerenza: intanto perdiamo terreno continuamente in materia di innovazioni tecnologiche e di ricerca del settore. Nè si dica che le esigenze delle ferrovie, che si misurano nelle cifre indicate prima, sono incompatibili con la crisi e la stretta finanziaria. Intanto per la politica della strada vengono tuttora stanziate e spese cifre enormi: solo in Piemonte 1.000 miliardi per autostrade e trafori. In secondo luogo si tratta di investimenti che producono serio risparmio in una contabilità nazionale complessiva, e rispetto agli investimenti collegati al trasporto su gomma e in termini di energia consumata.

Ma c'è dell'altro. Mentre le ferrovie languono non solo si procede dappertutto con rinnovato fervore al varo di nuovi progetti autostradali, ma la FIAT ha assunto in pratica il controllo della produzione ferroviaria: è assai facile capire in quale direzione la userà. Svilupperà certe produzioni, farà fronte a certe esigenze, accumulerà esperienze e tecnologia (per ogni buon conto), ma terrà il settore ad un livello di sviluppo compatibile con la circolazione progettata di auto e di camion. La FIAT, in passato, aveva tre stabilimenti per la produzione del materiale ferroviario con 1.760 addetti, a Torino, Milano e Savigliano. Ora quello di Savigliano lo vuole smantellare, mentre ha acquisito una compartecipazione con l'EFIM, «holding» a partecipazione statale, negli stabilimenti OMECA (Reggio Calabria), e Ferrosud (Matera). Questi stabilimenti dovrebbero essere potenziati, ma nell'insieme non si tratta di «cambiare marcia», bensì di compensare la liquidazione di Savigliano e di sviluppare certe produzioni. Assai significativa è la relazione presentata al Consiglio di amministrazione della FIAT alla metà del luglio scorso (dopo la acquisizione della compartecipazione con la EFIM), e nella quale il settore ferroviario continua ad essere trattato come un settore marginale nel gruppo FIAT, sotto tutti i punti di vista.

Il trasporto pubblico

Le scelte che riguardano camion e ferrovie stanno dentro, del resto, ad una strategia generale del trasporto. Tra il 1962 e il 1972 il parco nazionale delle automobili è salito da 3 milioni a 12 milioni e mezzo di unità, con un incremento del 400%. In quello stesso periodo gli autobus circolanti sono saliti da 29.000 a 36.000; l'aumento è stato del 26%. L'attuale capacità ricettiva di tutto il parco degli autobus è di 2,5 milioni di persone contemporaneamente. In Italia si costruiscono oggi circa 4.000 autobus all'anno, dei quali circa la metà vengono esportati: invece il fabbisogno, per il rinnovo e la estensione del parco, è di almeno 8.000 unità all'anno. La FIAT ha più volte chiamato in causa il ritardo burocratico dello Stato, delle Regioni (ma l'Emilia ha già raccolto un significativo pacchetto di domanda), e degli enti locali che, con le loro commesse, dovrebbero costruire un mercato di autobus tale da giustificare nuovi sviluppi produttivi, sostitutivi della declinante produzione automobilistica. L'inerzia pubblica è un dato di fatto, ma essa viene spezzata quando si tratta di automobili e di autostrade, viene alimentata quando si tratta del trasporto pubblico. La FIAT non è solo una industria, è parte del potere economico e politico del Paese, e il trasporto pubblico non è nei suoi programmi.

E' possibile cambiare politica? Dal punto di vista tecnico siamo ancora in tempo, anche se i margini si restringono paurosamente ogni settimana; infatti quando si realizzano le scelte e gli investimenti, è davvero difficile cancellarli. Tuttavia soprattutto il ritardo politico è enorme. La filosofia sul nuovo modello di sviluppo, in se stessa sacrosanta, diventa davvero un perditempo se non si traduce in una nuova politica, in scelte produttive e di consumo a breve, medio e lungo periodo. Cambiare strada richiede oggi non solo misure operative energiche (blocco delle autostrade e potenziamento delle ferrovie) che appartengono alla competenza diretta dello Stato, ma altrettanto una contrattazione reale con la FIAT sulla conversione industriale, sulle produzioni, sui mercati, sulla compatibilità dei suoi orientamenti strategici con una programmazione dello sviluppo.

Lucio Libertini

La battaglia che precedette la costituzione della Repubblica dell'Ossola

La liberazione di Cannobio

Nel settembre del 1944, le formazioni partigiane sconfissero nazisti e repubblichini assumendo il controllo della zona dell'Alto Novarese nei pressi del confine svizzero — L'impegno, non mantenuto, di americani e inglesi ad appoggiare l'azione — La sanguinosa controffensiva tedesca

Dal nostro inviato

CANNOBIO, *settembre*.

Murate nelle pareti delle case, sul lungolago, piccole lapidi bianche ricordano i nomi dei partigiani caduti nei combattimenti del 2 e dell'8 settembre 1944, le date che segnano la liberazione e la perdita di Cannobio: Cornalba, Fabbri, Ferrari, Saia, Borella. Da quest'imbarcadero al quale ora attraccano i battelli dei servizi di navigazione del Lago Maggiore, trent'anni fa un gruppetto di nazisti riuscì a sottrarsi alla cattura saltando su una motolancia e raggiungendo la vicina riva lombarda. Ma il grosso del presidio tedesco, una cinquantina di uomini, dovette consegnare le armi ai partigiani delle brigate «Perotti» e «Battisti». In fondo al lungolago c'è ancora la palazzina dove si erano asserragliati i fascisti della GNR: da villa Roccia, dominante dalle prime balze della collina, i partigiani la tennero sotto il fuoco di una mitragliatrice che indusse ben presto i repubblichini ad alzare bandiera bianca.

La liberazione di Cannobio precedette di una settimana l'ingresso delle formazioni del CVL a Domo e la costituzione della Repubblica partigiana dell'Ossola. La prima «zona libera» dell'Alto Novarese, sebbene per pochi giorni soltanto, fu la breve fascia di litorale che va da Oggebbio al confine svizzero ed ha al centro Cannobio. Partendo di qui, i partigiani di Filippo Frassati (Pippo) e di Armando Calzavara (Arca), risalirono la val Cannobina e la val Vigezzo per oltre 40 chilometri: i nazifascisti dovettero evacuare in gran fretta Malesco, Finero, Santa Maria Maggiore, Masera. Le brigate di Cino Moscatelli, di Superti e dei fratelli Di Dio, che si accingevano a entrare a Domodossola, non avrebbero più corso il rischio di essere attaccate alle spalle.

L'attacco a Cannobio fu, in un certo senso, la conseguenza naturale del forte sviluppo registrato dall'attività partigiana nella seconda metà dell'estate '44.

Ma l'azione era anche stata direttamente sollecitata dagli americani, all'inizio di agosto, attraverso l'agente dell'*Office strategic service* (OSS) a Lugano, Donald Jones: gli statunitensi chiedevano che fosse liberato un tratto della linea di confine con la Svizzera in modo da consentire l'ingresso in Italia di alcune centinaia di militari americani internati nella Confederazione, che avrebbero ripreso le armi costituendo una brigata per così dire, internazionale. L'idea non poteva certo dispiacere ai comandi partigiani. L'entrata in scena di un nuovo reparto di combattimento sotto egida americana avrebbe anche dato fondamento più solido alla speranza di poter finalmente contare su rifornimenti continui e consistenti di armi e munizioni: purtroppo, il divario fra le promesse e l'entità reale degli aiuti era sempre stato e continuava ad essere enorme.

Ma anche il piano annunciato dall'OSS era destinato a restare lettera morta, così come non avrebbe poi avuto seguito il progetto inglese, già ventilato al comandante del CVL gen. Cadorna, di paracadutare truppe britanniche nelle zone liberate dell'Alto Novarese. Scelte di carattere strategico e considerazioni di ordine politico (in sostanza la volontà di non favorire la formazione di un movimento partigiano troppo forte) furono, come è ben noto, la causa di certi «ripensamenti» degli anglo-americani.

Nella seconda metà di agosto, i partigiani intensificarono le azioni nell'abitato di Cannobio e gli attacchi ai presidi dei valichi di confine. Il 25 agosto venivano catturati alcuni militari tedeschi e avieri repubblichini a San Bartolomeo Valmara. La notte successiva, alle «quattro strade» — il crocevia centrale di Cannobio — si svolgeva uno scontro a fuoco e tre nazisti restavano sul terreno. Il capitano delle SS Klemens faceva arrestare un centinaio di civili e minacciava di impiccarne dieci se i partigiani non avessero restituito i prigionieri. Sul lungolago Vittorio Emanuele veniva alzata una lugubre fila di forche. Il fabbro Giuseppe Zaccagni, uno degli ostaggi già prescelti per subire la bestiale rappresaglia, era costretto a fabbricare con le proprie mani gli anelli di ferro nei quali avrebbe dovuto scorrere la corda insaponata. Qualcosa, all'ultimo momento, fermava il carnefice. Da una parte lo intervento del comando della Divisione «Piave» (formata, appunto, dalle brigate «Perotti» e «Battisti»), che proponeva uno scambio di prigionieri; dall'altra gli inviti alla cautela della stessa *Kommandantur* di Varese, preoccupata di non inasprire ulteriormente il clima di avversione e lo stato di isolamento fisico e morale in cui si muovevano i reparti nazifascisti.

Tre giorni dopo, i partigiani attaccavano. Un distaccamento bloccava la statale per Intra, un altro si impadroniva del posto di confine di Piaggio Valmara. Alle tredici in punto, a Cannobio, veniva dato l'assalto alle caserme dei tedeschi e dei fascisti. Trascorse tre ore, i tedeschi chiedevano di parlamentare. Si arrendevano, venivano caricati su due camion, accompagnati al confine elvetico e internati. Mentre i repubblichini resistevano ancora, dall'imbarcadero di Luino, sull'altra sponda del lago, partivano due battelli carichi di brigatisti neri che volevano dar man forte ai loro camerati: con alcune raffiche ben assestate (e provvidenziali anche perchè la riserva di colpi era ormai agli sgoccioli), il mitragliere della «Perotti» mandava a monte il tentativo di sbarco e anche al presidio fascista non restava che alzare le braccia.

A Cannobio, liberata, esplose la gioia. Chi li visse rievoca con commozione quei giorni straordinari: «Non sapevamo se sarebbe durata, non avevamo idea se avremmo potuto continuare a respirare quell'aria di libertà che ci inebriava. Ma non ci importava di quello che sarebbe venuto poi, eravamo tutti attorno ai nostri ragazzi, a far festa».

Non poteva durare. Il fatto che i posti di confine di Piaggio Valmara e di Ribellasca fossero in mano ai partigiani della «Piave», vestiti male e armati peggio, era un affronto che i nazifascisti non potevano tollerare senza mettere in gioco il loro già scosso «prestigio» militare. La piccola «zona libera» era difficilmente difendibile. A Intra, distante pochi chilometri, erano acquartierati forti contingenti della Wermacht e della GNR. E tra Cannobio e la riva lombarda del lago, in mano a tedeschi e fascisti, non c'erano che cinque minuti di battello. Il contrattacco venne proprio di là, dall'altra sponda del Verbano. Il comando nazista l'ordinò mentre Pippo, Arca e il grosso dei loro uomini si trovavano in val Cannobina per estendere l'area liberata e garantirsi, soprattutto, il controllo dell'alta valle, più adatta per ricevere gli aviolanci. A Cannobio erano rimasti una ventina di partigiani. Le sentinelle vennero sorprese all'alba e massacrate, seguì un breve scontro, poi il distaccamento dovette ritirarsi.

La cittadina si svuotò di colpo. Uomini, donne coi bimbi in braccio fuggirono sulla montagna, mentre ancora si combatteva sulla riva del lago, per sottrarsi alla «vendetta» nazifascista. Molti varcarono la linea del confine elvetico. Molti si nascosero per giorni e giorni nelle casupole di Sant'Agata e negli alpeggi. Solo in aprile Cannobio ritrovò quell'aria di libertà che aveva respirato per una settimana.

Pier Giorgio Betti

In vista della riunione dei ministri dell'agricoltura che si terrà domani a Bruxelles

Forti manifestazioni dei coltivatori in tutti i Paesi del Mercato comune

Si qualifica sempre più la piattaforma delle rivendicazioni che non può essere semplicemente quella di un aumento dei prezzi agricoli — Necessario ridurre i costi di produzione, stanziare nuovi investimenti e adottare una nuova politica di credito agevolato — Cortei, comizi e assemblee unitarie organizzati in Italia dall'Alleanza nazionale dei contadini e dalla Coldiretti

Ieri in tutti i paesi del Mec, agricoltori e coltivatori hanno protestato in vista della riunione dei 9 ministri della agricoltura della CEE, che dovrà decidere domani una serie di provvedimenti sulla agricoltura.

Assemblee, comizi, manifestazioni organizzate dall'Alleanza nazionale dei Contadini si sono svolte anche in tutta l'Italia. Le iniziative rientravano nel programma della giornata di lotta indetta dal Comitato europeo per la difesa dell'Agricoltura (COMEPRA) di cui fa parte l'Alleanza. Le iniziative prese dalla organizzazione hanno puntato essenzialmente a coinvolgere il più largo numero di cittadini e a far conoscere all'opinione pubblica le cause reali della crisi dell'agricoltura. Volantini sono stati distribuiti nei mercati di numerosissime città. Si è spiegato che il problema da affrontare non è solo quello dei prezzi agricoli, ma anche e soprattutto quelli riguardanti i costi dei mezzi tecnici, gli investimenti e il credito. Tutte cose di cui discuteranno domani i ministri dell'agricoltura della CEE.

A Modena, al mercato del bestiame ed in piazza Grande, per tutto il giorno è stato organizzato un giornale parlato. Simili iniziative sono state realizzate anche in altre regioni, come in Piemonte, dove con la giornata di ieri è stata aperta una settimana di lotta. In tutte le province toscane si sono svolte assemblee, anche con la presenza di sindaci. Un volantino sull'aumento dei prezzi e sulla crisi agricola è stato distribuito in tutta la regione emiliana, così come in Puglia, dove, oggi, nel corso di un convegno, nell'ambito della Fiera del Levante, l'Alleanza affronterà i temi dello sviluppo dell'agricoltura nel Meridione. Incontri tra agricoltori italiani e francesi si sono svolti a Lione e a Annecy.

Si sono svolte anche manifestazioni unitariamente con le altre organizzazioni agricole. A Cagliari, ad esempio, si è svolta, al salone dei congressi della Fiera Campionaria, una manifestazione promossa dalla Coldiretti, dall'Unione Agricoltori e dall'Alleanza. A Cuneo, Asti, Alessandria delegazioni unitarie esporranno nei prossimi giorni ai prefetti i problemi dell'agricoltura. A Firenze, una analoga iniziativa è stata promossa dall'Alleanza e dalla Coldiretti.

Anche i contadini svizzeri, a bordo di trattori e di carri agricoli, si sono messi in marcia ieri sulle principali strade cantonali per manifestare la loro solidarietà ai contadini dell'Europa, per chiedere miglioramenti delle loro condizioni e per protestare contro le ritenute sul prezzo del latte decise dal governo elvetico, misura che secondo gli agricoltori costituisce «una diminuzione ingiustificata dei loro redditi».

I contadini della Germania federale hanno protestato ieri contro la politica agraria della Comunità europea. Manifestazioni sono state organizzate soprattutto alle frontiere con Olanda, Francia e Danimarca e ad esse hanno preso parte anche agricoltori di questi paesi. Numerose strade sono state bloccate. Gli agricoltori di questi paesi chiedono in sostanza un adeguamento dei prezzi europei a quelli vigenti sui mercati mondiali. Contadine olandesi hanno offerto a chi transitava oggi alla frontiera con la Germania federale, un uovo ed una mela. Un messaggio per indicare che non sono più disposte a lavorare, appunto, «per un uovo ed una mela».

Oltre duecento cortei di trattori e macchine agricole hanno disturbato il traffico automobilistico, ieri, in tutti i dipartimenti francesi, bloccando anche alcune autostrade e linee ferroviarie. Numerosi i falò accesi con fotografie dei ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità.

Le manifestazioni, organizzate nel quadro della giornata europea d'azione decisa il tre settembre scorso al vertice dei sindacalisti agricoli di Parigi, sono state ovunque importanti ma, nonostante un certo nervosismo, non sono degenerate in incidenti di rilievo con le forze dell'ordine.

Nel sud-ovest, gruppi di agricoltori hanno bloccato il treno rapido «Capitole» in aperta campagna; sbarramenti di trattori e trebbiatrici hanno disturbato il traffico automobilistico sulle autostrade «A 7», a Montelimar, e «A 6», a nord di Lione.

Nel nord della Francia, gli agricoltori di Hirson hanno attraversato la vicina frontiera con il Belgio

I problemi dell'agricoltura in Europa, come dimostrano anche le manifestazioni di ieri, sono assai gravi e trovano origine nella dissennata politica che in questo vitale settore dell'economia si è portata avanti fino ad oggi nell'ambito del MEC. Tuttavia, allo stato attuale delle cose, rivendicare un aumento del prezzo dei prodotti agricoli *tout court* non può bastare. Come è stato recentemente sottolineato dalla commissione agraria del nostro partito e dalle organizzazioni democratiche dei contadini, è indispensabile andare verso decisioni di riforma dell'agricoltura che intervengano sui costi di produzione, sugli investimenti e sul credito.

L'immagine di una manifestazione di agricoltori, in Francia

Vuole far pagare ai consumatori anche le ricerche energetiche in altri campi

IL «CARTELLO» MONDIALE DEL PETROLIO PUNTA A OTTENERE NUOVI FORTI RINCARI

La strategia delle multinazionali e gli interessi dei paesi produttori — Mercato dualistico e tensione dei prezzi — Pressioni per scaricare le tasse sui paesi importatori — Crisi di un modello

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Le compagnie petrolifere multinazionali pensano già di scaricare sui Paesi importatori e quindi sui consumatori di prodotti petroliferi, gli aggravi fiscali che i Paesi produttori organizzati nell'OPEC vogliono che siano sostenuti interamente dalle Oil Company.

E' sintomatico che un portavoce della multinazionale inglese «BP» abbia dichiarato ieri che i monopoli petroliferi non «intendono assorbire la nuova tassazione». Secondo il portavoce della «BP» per mantenere intatte le proprie attività «incluse le nuove costosissime ricerche di petrolio» le multinazionali dovranno chiedere ai governi nuovi aumenti di prezzo.

Il problema del prezzo del petrolio sembra doversi riaprire ancora una volta per causa degli ambiziosi obiettivi di autofinanziamento del cartello petrolifero mondiale.

La relazione dell'ENI per il 1973 (uscita in questi giorni in volume) sulla situazione petrolifera mondiale, nota infatti che si va sempre più precisando «la strategia delle grandi compagnie petrolifere multinazionali di penetrazione nell'industria nucleare e nel campo delle altri fonti energetiche» (e anche al di fuori del campo energetico).

Anche se ingiustificate e intollerabili, le richieste delle compagnie partono dal presupposto che occorrono oggi vaste possibilità finanziarie (e quindi profitti crescenti) per far fronte all'esigenza di diversificare le fonti energetiche, e per far fronte alla nuova situazione creatasi nei Paesi tradizionali produttori di petrolio, di una progressiva perdita da parte del cartello, di posizioni di monopolio e di prelievo del greggio a prezzi di rapina.

Nel rapporto ENI si legge che gli avvenimenti del 1973 «hanno dato ai Paesi produttori di petrolio la consapevolezza della loro forza e della loro capacità di incidenza che va estendendosi dalla dimensione nazionale al mercato petrolifero nel suo complesso».

Nel corso del '72, e poi ancora nel '73, si è accresciuta la quota di greggio di proprietà dei Paesi produttori: di qui la nascita di «*un doppio mercato del petrolio*», che si è fatto soprattutto nei momenti di difficoltà di approvvigionamento del greggio. Questi mercati del «greggio indipendente» hanno finora segnato aumenti superiori rispetto a quelli fissati coi «posted price» (i prezzi di riferimento sui quali vengono calcolate le imposte e le royalties).

La progressiva anche lenta e graduale presa di possesso delle proprie ricchezze da parte dei Paesi produttori, ha avuto nel '73 alcuni momenti significativi. A seguito dell'accordo di New York dell'ottobre '72 tra Compagnie e Arabia Saudita, Abu Dhabi Qatar, Kuwait e Iraq e dell'accordo di Riad del dicembre 1972, Arabia Saudita ed Abu Dhahi, cui si è aggiunto il Qatar, hanno acquisito dal 1. gennaio del '73 il 25% del capitale azionario e della produzione delle filiali delle Compagnie operanti nei loro territori, con l'obiettivo di arrivare in prospettiva al 51%.

Questi Paesi hanno altresì acquisito la possibilità di collocare *direttamente* sul mercato quantità crescenti di greggio, previste nel '73 nella misura del 2,5% del quantitativo estratto.

Nei primi mesi del '73 lo Iran ha ottenuto il controllo su tutte le attività del Consorzio internazionale (IPC), concludendo con i singoli soci del Consorzio accordi preferenziali di fornitura del greggio e riservandosi una quota di produzione da gestire direttamente. Nell'ottobre '73 l'Iraq, che all'inizio dell'anno aveva composto una controversia con l'IPC, ha proceduto alla nazionalizzazione degli interessi americani e olandesi presenti nella Basrah Petroleum Company.

Il '73 ha quindi segnato notevoli progressi nell'affrancamento dei Paesi produttori dal predominio imperialista delle grandi compagnie.

Ma i nuovi prezzi del greggio, hanno avuto altre cause concomitanti, crisi monetaria, rialzo dei prezzi delle materie prime, adeguamento parziale dei prezzi del greggio al livello dei manufatti prodotti nei Paesi industrializzati. Il '73 marca il cambiamento di un'epoca, il rapido ed eccezionale aumento del prezzo del greggio ha messo in crisi — come nota la relazione dell'ENI — «il modello di energia concorrenziale ed a basso costo che aveva rappresentato uno dei principali fattori di prosperità soprattutto nei Paesi occidentali e nel Giappone».

Ma questa crisi del «modello di energia», l'inizio di un lungo periodo in cui l'esistenza di un mercato dualistico rappresenterà di per sè motivo di tensione sui prezzi del greggio, è da noi la crisi di un modello di sviluppo ripetitivo rispetto ad altre economie occidentali, che l'Italia sconta con particolare crudezza.

Il nostro Paese oggi dipende per il 75% dal petrolio, per il suo fabbisogno energetico, contro il 55% della Germania, il 50% della Gran Bretagna e il 65% della Francia. La nostra bilancia dei pagamenti più che altrove è esposta in crescendo ai contraccolpi negativi del disavanzo commerciale provocato dal deficit energetico.

r. g.

Ritrovamento di petrolio AGIP-Canada

Il gruppo Eastcan Exploration, di cui fa parte l'AGIP Canada del gruppo ENI ha annunciato di aver rinvenuto manifestazioni di idrocarburi al largo della costa canadese del Labrador. La valutazione della scoperta è in corso.

La zona presenta condizioni ambientali molto difficili per il lavoro, che è possibile in pratica solo nei 3 mesi estivi. La ricerca si svolge attualmente a una profondità di acqua molto elevata, circa 350 metri, fra le più elevate che si siano raggiunte nel mondo.

L'area sulla quale opera il gruppo Eastcan è vasta 120 mila chilometri quadrati.

Il grano della Federconsorzi

Quando si tocca la Federconsorzi Bonomi scatta. La sua difesa diventa d'obbligo. E' avvenuto anche in occasione dello scandalo della pasta e del grano duro, che della pasta è la materia prima. Fra i responsabili delle manovre speculative, che hanno messo sossopra il nostro mercato granario, avevamo messo la Federconsorzi, non per partito preso ma perchè a Foggia e anche altrove avevamo raccolto prove più che sufficienti per stigmatizzare una volta di più il comportamento anticontadino del carrozzone democristiano. Bonomi se l'è presa a male. E sul «Popolo», ha scritto un articolo in cui elenca tutta una serie di benemerenze della Federconsorzi. «La Federconsorzi, su invito delle confederazioni agricole — egli ha scritto tra le altre cose — ha aperto l'ammasso volontario del grano, duro e tenero, per dar modo agli agricoltori di scegliere o attendere il momento migliore della campagna per la vendita». Iniziativa senza alcun dubbio giusta in linea di principio, molto meno in linea di fatto. Almeno nella considerazione dei produttori di grano, in particolare di quelli più piccoli e più bisognosi.

Qual è stato infatti il risultato dell'invito di Bonomi a correre presso i vari consorzi agrari?

«Fino al 7 settembre 1974 — ha dichiarato al "Globo" il presidente della Federconsorzi prof. Aldo Ramadoro — sono stati conferiti all'ammasso volontario, gestito dalla organizzazione federconsortile, soltanto 382 mila quintali di grano duro e 3 milioni 898 mila quintali di grano tenero».

Un po' poco, per la verità. Ma non è tanto l'esattezza di queste cifre — le quali peraltro suscitano dubbi — che vogliamo contestare, quanto il ruolo della Federconsorzi. Se fosse come Bonomi dice, i contadini avrebbero conferito. Ma poiché la realtà è ben diversa, molti di essi il grano — soprattutto quello duro — se lo sono tenuto in casa, magari al posto dei mobili.

Conferirlo alla Federconsorzi è come darlo nelle mani degli speculatori, così ci siamo sentiti dire durante il nostro recente viaggio nel Foggiano. E non hanno torto di pensarla in questo modo. Lo anno scorso sul loro prodotto hanno speculato in tanti, realizzando forti guadagni: grossi agrari, commercianti senza scrupoli, mugnai potenti quanto sconosciuti, industriali della pasta intrallazzati con gli americani, e anche la Federconsorzi attraverso la notevole rete di consorzi agrari.

Sono cooperative, dichiara Bonomi dalle colonne del «Popolo». Sì, ma solo sulla carta. Nella realtà di ogni giorno queste strutture certamente importanti non sono al servizio dei contadini. Al punto che tanti di essi giustamente le snobbano.

r. b.

Credito, prezzi e materie prime

Iniziative artigiane per superare la crisi

Il Comitato direttivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato si è riunito venerdì 13 settembre per esaminare la situazione odierna della categoria nel quadro di quella nazionale, e per individuare i problemi da affrontare in via immediata.

La relazione del segretario generale, Nelusco Giachini, i numerosi interventi e le conclusioni — dice un comunicato — hanno rilevato come la crisi che attraversa il nostro Paese è collegata a quella internazionale, ma non è una semplice conseguenza di essa.

La crisi internazionale ha fatto invece esplodere in modo drammatico gravissime arretratezze e squilibri economici, sociali e territoriali, sperequazioni e deformazioni clientelari che si sono accumulate nei decenni trascorsi a causa del modello economico seguito, che ha disatteso non solo le necessarie riforme, ma anche l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture pubbliche e statali.

Il Comitato direttivo della C.N.A. ha constatato come la situazione della categoria ha continuato ad aggravarsi a causa dell'aumento continuo del costo della vita in generale e della ulteriore lievitazione dei costi produttivi in particolare, in quanto le misure straordinarie adottate dal governo nel corso dell'estate hanno provocato una ulteriore decurtazione dei redditi di lavoro e di quelli delle minori imprese, senza arrestare e nemmeno contenere il processo inflattivo.

Il Comitato direttivo della C.N.A. ha pertanto individuato alcuni problemi di fondo quali la ripresa selettiva del credito agevolato; il problema dei prezzi, delle materie prime e dei semilavorati, della loro perequazione e della loro disponibilità, collegato ad un ben diverso sistema di controllo alla fonte di essi anche attraverso organismi democratici più efficienti; la rapida emanazione della legge quadro per l'artigianato che favorisca un organico inserimento degli organismi rappresentativi della categoria nelle strutture regionali. Questi temi, insieme con quelli relativi al problema delle tariffe elettriche e dei costi energetici, dovranno essere materia di iniziativa immediata, collegandosi con la preparazione e la celebrazione delle assemblee per le elezioni dei comitati regionali.

Il Comitato direttivo ha inoltre stabilito di proporre iniziative unitarie di largo respiro su questi e su altri problemi di immediata attualità a tutte le confederazioni artigiane; di promuovere gli opportuni contatti con i sindacati dei lavoratori, con le altre organizzazioni del ceto medio agricolo e commerciale, con il movimento cooperativo, con gli enti locali e le loro organizzazioni nazionali per affrontare aspetti di comune interesse, e promuovere ogni possibile armonizzazione delle rispettive autonome iniziative.

Oggi ad Ariccia

Convegno unitario sulla Sip

Oggi si terrà presso la scuola sindacale di Ariccia, promosso dalla FLM nazionale, un convegno del settore telefonico a partecipazione statale per esaminare la grave situazione determinatasi a causa delle decisioni della SIP (e della STET, la Finanziaria a cui fa capo la società telefonica) di ridurre i precedenti programmi di investimenti, con serie ripercussioni sul piano dell'occupazione attuale e futura. Al convegno parteciperanno oltre a rappresentanti dei consigli di fabbrica delle aziende del settore, rappresentanti delle federazioni unitarie dei chimici e dei telefonoci, della federazione CGIL CISL UIL, delle forze politiche e degli enti locali.

Per l'occupazione

Si riunisce il C.D. degli edili

Oggi alle ore 16 nel salone dell'Hotel Parco dei Principi a Roma — via Mercadante, 15 — si riunirà il Comitato direttivo della FLC per dibattere il tema all'ordine del giorno: «L'iniziativa della Federazione lavoratori delle costruzioni nella presente situazione politica sindacale». La riunione proseguirà nella giornata di domani. Poi, giovedì alle 11, sempre presso l'Hotel Parco dei Principi, la segreteria della FLC terrà una conferenza stampa nel corso della quale saranno illustrate ai giornalisti le iniziative e le proposte che la federazione dei lavoratori delle costruzioni intende sostenere per superare la grave crisi del settore e tutelare la occupazione.

Dovevano essere immessi sul mercato 8 milioni di pezzi

Detersivi «economici» disposti dal governo ma assenti nei negozi

Il detergente a formula unificata deve essere venduto a 630 lire al chilo (600 il sapone in polvere) ma i negozianti non vengono rifomiti regolarmente - Continua senza sosta lo smercio delle confezioni di lusso - Necessari urgenti provvedimenti

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «eleganti» e sofisticate.

Il provvedimento del CIP, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 2 agosto 1974, stabiliva che i detergenti a formula unificata per il bucato con lavatrici dovevano essere posti in commercio al prezzo massimo (IVA inclusa) di 630 lire al chilogrammo (e 600 lire il sapone in polvere per lavaggio a mano); che il detergente dello stesso tipo unificato per lavaggio a mano delle stoviglie e delle superfici dure non doveva costare, sempre IVA compresa, oltre le 530 lire; che i detersivi per lavastoviglie non dovevano superare le 630 lire al chilo; che le confezioni di tali prodotti dovevano risultare semplici (austere) e pari a 4 chilogrammi di peso; che ai dettaglianti si dovevano assicurare margini oscillanti dalle 45 alle 55 lire il chilo.

A seguito di questa decisione del CIP il ministero rese noto che l'industria dei detersivi aveva assicurato l'immediata confezione di 8 milioni di «pacchi», secondo le disposizioni di cui sopra, i quali sarebbero stati posti in commercio all'inizio di settembre. Ciò in base ad un paragrafo della stessa delibera del CIP in cui si si afferma testualmente che «chiunque produca, intenda produrre o sia comunque resposabile della immissione in commercio di specialità detergenti in polvere di tipo non unificato... può determinarne autonomamente il prezzo, ma è tenuto a fabbricare e fornire a chiunque li richieda nei termini più rapidi ed ai prezzi determinati uno o più detergenti a formula unificata... prima di immettere in commercio altri detergenti».

Orbene, come stanno invece le cose? Se andate in un negozio, o in un grande magazzino, vi sentirete dire quasi sempre che i detersivi «unificati» è molto difficile farseli consegnare dalle imprese fornitrici. Di fatto le aziende ne producono pochissimi e ne consegnano ancora di meno. Un negoziante del centro di Roma ci ha detto che per ogni 50 pezzi di detersivi «lavorati» riesce ad averne due o tre di quelli «unificati». Di conseguenza questo prodotto viene venduto nel modo più rapido e chi deve fornirsi di detersivi finisce per acquistare quelli «non unificati», i quali costano in media duecento lire al chilo in più.

Non solo, ma diversi rappresentanti di grandi aziende produttrici, nel ricevere le commissioni dai dettaglianti, introducono nel discorso anche il sospetto che i detersivi a formula unificata, e cioè quelli più economici, non avrebbero la medesima resa degli altri. E questo quando si sa che le confezioni cosidette «di lusso» contengono tutt'al più alcuni coloranti e additivi che comunque non hanno alcun significato

In tal modo le grandi imprese del settore scoraggiano l'uso dei detersivi unificati per imporre, in definitiva, quelli molto più costosi

Qualora, però, si richieda comunque il prodotto a formula unificata — come dice un altro paragrafo delle disposizioni del CIP — «il grossista o dettagliante che non disponga all'atto della richiesta di prodotto a formula unificata, è tenuto a fornire al richiedente specialità detergenti con eguale destinazione al prezzo previsto dal presente provvedimento per il detergente a formula unificata richiesto». Ciò significa, in parole povere, che i commercianti devono comunque soddisfare le richieste dei loro clienti, anche se le industrie consegnano loro i prodotti più economici col contagocce. E questa è una chiarissima dimostrazione della incoerenza di fondo che ha ispirato anche una misura come quella di cui stiamo parlando, la quale, sulla carte, dovrebbe consentire ai consumatori risparmi piuttosto sensibili per l'acquisto di un prodotto ormai divenuto di larghissimo e generale impiego in tutte le famiglie.

Arriveranno, dunque, nei negozi gli otto milioni di confezioni «a formula unificata» di cui si è parlato? E quando? E quali interventi il governo prevede per quei fabbricanti di detersivi che stanno manovrando in modo da imporre prodotti più cari, ovviamente per ottenere profitti maggiori?

Una risposta urgente a queste domande è più che necessaria, anche perché quello che si sta verificando per i detersivi potrà riprodursi, in forme persino esasperate, per quanto riguarda la pasta alimentare. Del resto, i pastai hanno già detto chiaro e tondo che le confezioni più economiche da cinque chili compariranno nei negozi molto tardi, e comunque non prima di tredici-quattordici mesi.

sir. se.

Dopo 80 giorni di occupazione

A Brindisi è stata requisita la Sidelm

Importante successo della lotta nell'azienda dei fratelli Fiore - Costituita una cooperativa

Dal corrispondente

BRINDISI, 16.

Importante risultato della lotta degli operai della SIDELM: dopo 80 giorni di occupazione, il sindaco di Brindisi ha requisito l'azienda affidandola alla cooperativa «Progresso e Lavoro» costituita dagli stessi operai che occupano la fabbrica.

Questa decisione è stata presa dopo che si erano rivelati inutili tutti i tentativi esperiti per giungere ad una soluzione sul piano sindacale con i fratelli Fiore, proprietari della SIDELM (gli stessi dell'azienda di Caserta), i quali oltre a non rispondere ad alcuna delle sollecitazioni a livello locale e ministeriale avevano rifiutato finanche di accettare le conclusioni cui era giunta la magistratura brindisina che imponeva loro il pagamento dei salari agli operai, respingendo la chiusura dell'azienda, ordinandone la riapertura immediata, con la reintegrazione di tutti i lavoratori licenziati.

Un primo grosso successo, dunque, derivato dalla tenace volontà di lotta dei lavoratori che hanno saputo legare attorno alla loro vertenza altri lavoratori, le forze politiche e amministrative, suscitando la simpatia dell'intera opinione pubblica brindisina.

La fabbrica requisita ha commesse per le Ferrovie dello Stato, di ben due miliardi, che erano state utilizzate solo minimamente dai fratelli Fiore, proprietari dell'azienda.

Tali commesse come i beni mobili e immobili della SIDEM passano ora in gestione alla cooperativa «Progresso e Lavoro» per un periodo di sei mesi, come dispone l'atto di requisizione che entra in vigore immediatamente e che sarà eseguito domani.

L'importante provvedimento sollecitato ed atteso dalle organizzazioni sindacali, dall'intero mondo del lavoro, dalle forze politiche ed istituzionali ha suscitato profonda soddisfazione dal momento che determina il mantenimento a Brindisi di una importante attività

p. d.n.

Seguendo le incredibili direttive del ministro

L'Adriatica vuole disarmare le sue 7 navi passeggeri

Ferma reazione dei sindacati marittimi e di quelli di Venezia, vivamente preoccupati per le conseguenze

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 16

I sindacati del mare e veneziani si sono incontrati questa mattina, nella sede dell'Adriatica, con il consiglio di amministrazione della società, per conoscere la risposta che quest'ultimo ha ritenuto di dare alla lettera del ministro della Marina mercantile, Coppo, il quale come è noto ha chiesto alle quattro società di PIN «proposte e suggerimenti per diminuire il peso delle sovvenzioni statali e per una svolta produttiva».

Secondo l'Adriatica che ha così dimostrato di accogliere in pieno la linea del ministro, l'unica soluzione sarebbe quella di disarmare le sette navi passeggeri di sua appartenenza e cioè Ausonia, Victoria, Enotria, Messapia, S. Marco, S. Giorgio, Illiria. Il che comporterebbe, affermano i sindacati, la perdita di 1400 posti di lavoro su un organico di 2.000 persone. Pertanto, a conclusione del colloquio, essi hanno annunciato per venerdì mattina una manifestazione di protesta del personale amministrativo dell'Adriatica e degli equipaggi di Enotria, Ausonia, S. Marco e Illiria. Inoltre, sempre nel pomeriggio di oggi, si è riunita la segreteria unitaria di categoria per decidere altre iniziative, fra cui una serie di incontri con i partiti politici, gli Enti locali

La lettera del ministro della Marina mercantile, Coppo, alle società del gruppo FINMARE, viene definita qui a Venezia non solo un tentativo di colpo di mano per mettere il Parlamento di fronte al fatto compiuto, ma una autentica calamità anche per le ripercussioni sui settori indotti, sulle attività cantieristiche, portuali, sull'economia generale, quindi sulla sopravvivenza stessa della città.

Nel momento in cui — si afferma — si stanno definendo ai vari livelli gli strumenti e le modalità di intervento della legge speciale per rivitalizzare il tessuto economico, sociale e urbanistico di Venezia da anni in vertiginoso declino, la «sortita» di Coppo e l'adesione dell'Adriatica non può che apparire gravissima e in totale concordia con le scelte politiche dei precedenti governi, che hanno sempre favorito l'armamento privato

La difesa degli interessi dei lavoratori, invece, coincide — ribadiscono i sindacati — con la necessità di una organica politica di investimenti e riforma, capaci di rispondere alle esigenze di sviluppo di Venezia e del Paese in generale, e di inserirsi nel programma di affermazione della priorità del trasporto pubblico su quello privato. Venezia inoltre, nel contesto del sistema portuale dell'alto Adriatico, ha una funzione insostituibile per gli scambi commerciali

t. b.

NOVITA'
dr. Knapp
Dopo il cachet ora anche la
CAPSULA
Dr. KNAPP
contro
dolor di denti
dolor di testa
e nevralgie
MIN. SAN 6438/B
D.P. 3967 4/74

STUDENTI
respinti della 1.a media, della 4.a Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al
COLLEGIO «G. PASCOLI»
Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)
Per informazioni Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO
Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

L'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana

IL GENERALE ALOJA OGGI DAL GIUDICE D'AMBROSIO

Saranno ascoltati anche alcuni alti capi del SID - Tutti dovranno deporre sui rapporti col fascista Guido Giannettini - Scaricabarile

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Alcuni alti ufficiali del SID e lo stesso ex capo di stato maggiore dell'esercito, generale Giuseppe Aloja, sono stati convocati dai magistrati che indagano sulla strage di piazza Fontana. Domattina verranno sentiti nella loro veste di testimoni dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e dai sostituti Alessandrini e Fiasconaro su quelli che sono stati i rapporti fra il SID e l'agente neonazista, ex redattore del Secolo, Guido Giannettini che il Servizio informazioni difesa continuò a stipendiare anche dopo che nei suoi confronti i magistrati avevano spiccato mandato di cattura per strage.

In un'intervista che il generale Aloja concesse a un settimanale nell'agosto scorso, escludendo una particolare conoscenza con il giornalista, si affermava: « Di Giannettini so soltanto che si presentò nel mio ufficio, sostenendo di avere in mano la fotocopia di uno studio della CIA sui Paesi dell'Europa orientale. Chiese di vedermi, ma il mio principale collaboratore di allora, il colonnello Filippo Stefani, si fece spiegare direttamente che cosa voleva e non lo introdusse da me. Stefani mi riferì poi l'esito del colloquio e io decisi subito di mandare Giannettini dall'ammiraglio Henke che dirigeva il SID ».

Come si vede la comparsa di Giannettini nelle file del nostro servizio di informazioni, stando alla spiegazione dello stesso Aloja, allora capo di stato maggiore, avvenne in pompa magna: fu l'ingresso per la « porta principale » di un personaggio di notevole rilievo, non solo perché riuscì ad arrivare a Stefani, cioè all'anticamera del capo di stato maggiore, ma soprattutto perché fu proprio questi a decidere di « inoltrare » il personaggio al capo del SID, ammiraglio Henke.

Che cosa riferì Stefani al suo superiore di tanto importante e convincente da indurre Aloja a prendersi personalmente la briga di « inviare » il fascista Giannettini al capo del SID? Nell'intervista al settimanale il generale si affrettava ad aggiungere: « Se, come ho letto sui giornali, Giannettini fece poi carriera con il servizio segreto, diventandone un informatore importante, si vede che Henke e i suoi collaboratori lo giudicarono persona degna di fiducia ».

Al di là dello scaricabarile piuttosto evidente, resta pur sempre un fatto chiaro: che Giannettini la sua carriera all'interno dei servizi di informazione della Repubblica la iniziò dopo e a seguito di quell'incontro con il vice di Aloja e dopo che lo stesso Aloja intervenne a « smistarlo » al SID.

Insieme ad Aloja sono stati convocati per domani mattina anche due ufficiali che hanno avuto ruoli importanti nella vicenda: il colonnello Stefani, che raccolse il primo racconto di Giannettini, e il colonnello Fiorani, che costituì il tramite concreto fra l'allora capo di stato maggiore e il SID.

Certo è che per parte sua Henke, interrogato dal magistrato a Roma il 24 ottobre dell'anno scorso, escluse recisamente che Giannettini fosse un informatore del SID e quindi di conoscerlo. Che ci sia qualche cosa che non quadra è fin troppo evidente: si tratta di stabilire da quale parte venga detta la bugia più grossa e, soprattutto, perché venga detta.

Con ogni probabilità è proprio nei collegamenti e nelle protezioni di cui Giannettini e i fascisti hanno goduto all'interno degli apparati di difesa della Repubblica che sta la spiegazione anche della « cattura » di Giannettini. E se la consegna del giornalista-agente segreto verosimilmente si presenta come un momento di un processo più vasto per rallentare le indagini o deviarle, è chiaro che solo la più grande determinazione da parte dei magistrati potrà aprire una breccia nel muro dei silenzi, delle dichiarazioni interessate e delle bugie che, ancora una volta, viene innalzato.

Soprattutto si dovrà chiarire come mai il SID continuò a pagare Giannettini anche dopo che contro di lui venne spiccato mandato di cattura per gli attentati e le stragi del 1969. Domani i magistrati sentiranno la versione di Aloja e dei suoi collaboratori; sarà indispensabile raccogliere poi quella di Henke. Si vedrà quindi come reagirà Giannettini: il suo interrogatorio, il quinto, dovrebbe avvenire subito dopo.

Maurizio Michelini

Vasto traffico di valuta scoperto sulla riviera ligure

IMPERIA, 16.

Tre persone, che farebbero parte di una vasta organizzazione specializzata nel traffico di valuta estera, sono state sorprese a bordo di una « 128 » a Ospedaletti, a ponente di Sanremo, da agenti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Imperia. Sull'auto gli agenti hanno trovato cinquanta milioni.

Secondo la Guardia di Finanza, le tre persone — il geometra Alberto Zunino, 31 anni; Giorgio Marini, 32 anni e Fulvio Fredianelli 59 anni, giravano per la Riviera ligure acquistando valuta dai turisti con cambi vantaggiosi (a quanto risulta pagavano il franco francese 140 lire invece delle 133-136 date dalle banche). Per ogni giornata di « battuta » i tre si portavano con loro — secondo l'accusa — cento milioni di lire, intenzionati a cambiarle tutte in valuta pregiata.

La « Tributaria » di Imperia afferma che il denaro veniva poi portato a Milano, che sarebbe la centrale di questo traffico illecito.

Scioperano anche sulla « Raffaello »

Mentre continua a Le Havre l'occupazione del « France » da parte degli ufficiali e dei marinai che si stanno battendo contro la smobilitazione dei colossi del mare della flotta francese, è rientrata a Genova la « Raffaello » una delle ammiraglie della flotta italiana. Anche l'equipaggio del transatlantico è sceso subito in lotta contro la smobilitazione delle grandi navi della categoria « PIN » (preminente interesse nazionale).

Il governo, come è noto, perdurando la crisi che ha colpito anche la nostra flotta passeggeri che ha visto in tutti questi anni una drastica diminuzione dei passeggeri, ha deciso semplicemente il disarmo delle navi. Il problema investe, ovviamente, tutta la politica governativa di questi anni in ordine ai problemi della nostra flotta passeggeri. Non è per esempio un mistero che il ben più remunerativo trasporto merci continui invece ad essere lasciato alla flotta privata.

Se la decisione di mettere in disarmo le grandi navi italiane diverrà esecutiva, saranno migliaia i marittimi che perderanno il posto di lavoro. Per questo l'equipaggio della « Raffaello », al rientro da New York, è sceso in sciopero. La nave è entrata in porto a Genova con grandi striscioni attaccati sullo scafo e sulle strutture. Nelle scritte si rivendicava il diritto della gente del mare alla sicurezza del posto di lavoro.

NELLA FOTO: la « Raffaello » mentre entra in porto a Genova.

L'INCHIESTA DEL GIUDICE VIOLANTE A TORINO

Nuovi aspetti dei rapporti fra Sogno ed eversori neri

Trovata vuota una misteriosa cassetta di sicurezza di grosso formato affittata presso la banca d'Italia dall'ex ambasciatore — Martini Mauri sarà interrogato domani insieme ad un gallerista

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Nella sede della Banca d'Italia è stata aperta stamane, alla presenza del magistrato che conduce l'inchiesta sulle « trame nere », un'altra cassetta di sicurezza intestata a Edgardo Sogno, l'ex ambasciatore che aveva strettissimi legami con la CIA americana. Anche se vuota, la cassetta — di formato grande — è risultata non priva d'interesse. Sogno l'aveva affittata nel 1970 — che è l'anno delle famose riunioni indette dal fondatore della centrale di provocazione « Pace e libertà » per discutere il suo progetto di « riforma della Repubblica » — pur disponendo già di altre cassette in sedi diverse. La cassetta venne aperta tre volte nei mesi successivi alla firma del contratto d'affitto, poi non fu più toccata.

Per quali ragioni era stata affittata? Cosa ha contenuto o cosa avrebbe dovuto contenere? Perché non fu più usata?

Ci sono molti interrogativi che attendono risposta dall'inchiesta del dott. Violante. Di giorno in giorno gli accertamenti rivelano nuovi aspetti inquietanti dell'attività degli estremisti neri e dei rapporti che i gruppi eversivi avevano stabilito con alcuni personaggi politici, noti per la loro cieca faziosità anticomunista.

La prossima settimana il magistrato interrogherà lo stomatologo prof. Andrea Borghesio che, come Sogno, è stato raggiunto dall'avviso di reato per cospirazione politica mediante associazione. Pochi anni dopo la fine della guerra, Borghesio, nonostante la sua partecipazione alla lotta partigiana, scivolò su posizioni dapprima conservatrici e poi di estrema destra. Mario Pavia, ex federale repubblichino di Torino, lo ha chiamato in causa come « fiduciario » del « Fronte nazionale » di Valerio Borghese a Torino; e ci sarebbero agli atti scottanti lettere di Borghesio a Sogno che provano i legami con i gruppi del fascismo eversivo.

Prima ancora di Borghesio, tuttavia, il dott. Violante ascolterà Enrico Martini, noto come « Mauri » ai tempi della lotta partigiana. L'interrogatorio di Martini, ex presidente della Sipra, e attualmente dirigente delle edizioni della Radiotelevisione italiana, è già fissato per mercoledì. Anche Martini è tra gli indiziati, e probabilmente il magistrato vorrà chiarire quali sono le vere ragioni per cui egli « cercò » di passare il confine con la Svizzera con una somma di denaro non dichiarata, e quale era l'entità di questa somma (cinque milioni come sostiene Martini, o seicento come qualcuno sostenne allora?).

Sempre mercoledì siederà davanti al giudice come testimone anche il gallerista Elio Quaglino. Con lui torna ad aprirsi il capitolo delle riunioni a Varese e Milano, con Sogno che teneva concioni per raccogliere adesioni ai suoi piani per una « seconda Repubblica ».

Interrogato dai giornalisti, oggi Quaglino ha rilasciato alcune dichiarazioni che potrebbero aggravare la posizione di Edgardo Sogno. Ha detto che nel giugno del 1971 ricevette dall'ex ambasciatore la proposta di « formare una specie di nuovo CLN » (ma è chiaro che dietro questa sigla della Resistenza si sarebbe voluto nascondere qualcosa che con la Resistenza e con i suoi ideali non aveva nulla a che vedere) e che nel dicembre dello stesso anno, esattamente il giorno 18, gli spedì un telegramma (firmato anche dal consigliere comunale della DC Silvio Geuna, dall'assicuratore Geraci e da un certo Sandri) per « dissociarsi » dall'iniziativa. Di lì a pochi mesi — ha aggiunto Quaglino — « mi presentai come candidato nelle liste socialdemocratiche ».

Il gallerista ha ancora sostenuto che non vide più Sogno: ricevette ancora, tuttavia, alcuni numeri di una pubblicazione del cosiddetto « Comitato di resistenza democratica » fondato dall'ex ambasciatore.

Qualcosa di interessante, sempre a proposito dei famosi convegni promossi da Sogno, potrebbe scaturire dall'interrogatorio, previsto per venerdì, dell'architetto Guglielmo Mozzoni, marito di Giulia Maria Crespi. Mozzoni — anche lui sarà ascoltato come teste — è proprietario della villa di Biumo, vicino a Varese, che ospitò una (o alcune) di queste riunioni, con la partecipazione di nomi assai noti, come quelli del giornalista Bartoli e del banchiere Venesio.

Facendo chiarezza sugli obiettivi concreti e immediati che le riunioni si proponevano (quelli a lungo tempo sono fin troppo evidenti), gli inquirenti potrebbero trovare elementi di grande utilità per lo sviluppo dell'indagine, anche per quanto concerne i finanziatori.

A questo scopo, stamane, su disposizione del magistrato, sono stati effettuati controlli nelle banche sui conti correnti di alcuni personaggi.

Oggi si è anche conosciuto il nome di un altro degli indiziati che hanno ricevuto l'avviso di reato: è lo studente Silvano Marcolin, abitante a Torino in via Piossasco 11, aderente a « Ordine nuovo ».

Torna a Brescia il magistrato dopo la ritrattazione di Miotti

CAGLIARI, 16.

Giuliano Miotti lascia la Sardegna dopo aver ritrattato tutte le « clamorose rivelazioni » che avevano spostato nell'isola le indagini sulla strage di Brescia. La traduzione dalle carceri di Nuoro a quelle della città lombarda è stata disposta da un'ordinanza del giudice istruttore Domenico Vino dopo che — nell'ultimo interrogatorio cui è stato sottoposto — il « superteste » ha ammesso di essersi inventato tutto. Giuliano Miotti verrà trasferito oggi a Porto Torres, dove si imbarcherà sulla motonave per Genova. Nella giornata di domani dovrebbe lasciare l'isola anche il giudice istruttore.

Il « superteste » giunse in Sardegna giovedì scorso per individuare un campo paramilitare a cui diceva di aver acceduto durante lo scorso agosto, e per essere messo a confronto con alcuni dei dirigenti missini da lui chiamati in causa come organizzatori di attentati. Questo programma di accertamenti è, naturalmente, andato in fumo dopo la ritrattazione. Il commerciante bresciano resterà ora in carcere sotto l'accusa di falsa testimonianza, reticenza e ricettazione (quest'ultima accusa in riferimento ad un assegno rubato che fu trovato nella sua auto e che egli disse di aver ricevuto dal misterioso « Sandro » durante la visita al campo paramilitare).

Si chiude così la vicenda che aveva visto al centro alcuni personaggi dell'MSI sardo fra cui il vice capogruppo alla Camera, Pazzaglia. Già al momento dell'arrivo nell'isola Miotti destò impressioni non favorevoli sullo stato della sua salute mentale. Si comportò in maniera assurda e rilasciò dichiarazioni che parevano uscite dalla mente di un fanatico amatore di libri di spionaggio. Non è escluso che venga ora richiesta una perizia psichiatrica nei suoi confronti. Per quanto ci si chieda come mai questa decisione non sia stata presa in precedenza. Sorgono anche dubbi sul perchè si sono subito prese per buone le parole di un mitomane.

TRE LIEVEMENTE FERITI

Rozzo ordigno contro la libreria di Freda a Padova

Lanciato dalla strada ha provocato anche lievi danni - Il negozio chiuso, ma persone erano all'interno

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 16.

Ordigno — di natura ancora imprecisata anche se i primi accertamenti fanno ritenere che si trattasse di una bottiglia incendiaria — è stata lanciato verso le 18 di stasera contro una vetrata della libreria Ezzelino, il tristemente noto covo di Franco Freda in via Patriarcato.

L'ordigno è stato lanciato da un piccolo gruppo di persone che passavano a piedi e che si sono rapidamente dileguate; ha infranto un vetro e causato un lieve principio di incendio subito domato.

Due delle persone che si trovavano all'interno sono rimaste leggermente ferite: si tratta di Gianni Melioli, un fascista di 22 anni residente a Rovigo in via Miani 37 dalle posizioni politiche vicinissime ad « Ordine nuovo », distintosi in varie aggressioni e nuovo gestore della libreria (la prognosi è di 15 giorni) e di Pietro Viaggio, un altro « camerata » di 25 anni residente a Catania ma dimorante a Padova, dove frequenta l'università, in via Tagliamento 9 (ha riportato solo qualche contusione guaribile in cinque giorni).

La moglie ed il giovane figlio del Melioli, presenti nella libreria al momento dell'attentato, non hanno riportato alcun danno. Va notato, invece piuttosto, che all'interno della « Ezzelino » si trovava anche il neo segretario provinciale del MSI, Daniele Marinoni, rappresentante dell'ala « legalitaria » del partito. Una presenza — non si dimentichi che la « Ezzelino » è stata anche covo di « Ordine nuovo » di Fachini (col quale Marinoni aveva recentemente e duramente polemizzato) e dei comitati di solidarietà con Freda — che dimostra quante collusioni restino aperte nel MSI dietro l'operazione doppiopetto.

Restano oscuri gli esecutori dell'attentato, come altrettanto buia ne è al momento la matrice; è certo che in una città che ha visto lo svilupparsi di manovre torbide, che ha visto la presenza di uomini della strategia della tensione, che è stata teatro di faide interne violentissime tra fascisti fino al duplice, oscuro omicidio del 17 giugno scorso nella sede del MSI, non è da escludere che la faccenda nasca da ambienti altrettanto torbidi.

m. s.

Da ieri sera Carlo Colombo davanti ai giudici

A LUNGO INTERROGATO A RIETI IL LUOGOTENENTE DI FUMAGALLI

Il cassiere e portaordini del Mar dovrà spiegare i suoi rapporti con i terroristi di Campo Rascino - Ridda di voci sugli avvisi di reato che a Lanciano avrebbero colpito personaggi in grado di avvertire i neofascisti perché fuggissero

Dal nostro corrispondente

RIETI, 16

Nel pomeriggio di oggi è iniziato l'interrogatorio del neofascista Carlo Colombo, trasferito proprio per questo da cinque giorni nel carcere reatino. L'interrogatorio è condotto dal giudice istruttore Giampietro, presente il sostituto procuratore Lelli. Scopo fondamentale del confronto, si suppone, sarà quello di stabilire il ruolo che Colombo — risaputo cassiere del MAR — ha svolto nella vicenda di Rascino, i contatti ed i rapporti avuti con Esposti, Danieletti, D'Intino e Vivirito con i quali era certamente stato nel « casolare » di Rosciano, in provincia di Teramo, proprio alla vigilia dell'attacco a Rascino del commando di Esposti.

L'interrogatorio dovrà pur mettere in luce il perché Colombo si trovasse a Pescara nella notte tra il 29 ed il 30 maggio (il giorno dell'attacco fascista di Rascino) con il motore della sua Volkswagen completamente fuso e nella stretta e dichiarata necessità di averlo immediatamente riparato per poter altrettanto immediatamente ripartire. Da dove veniva? Ripartire per dove?

Per tali precedenti la presenza di Colombo nei fatti di Rascino non può essere certamente casuale ed episodica, ma depone per un suo ruolo particolare e specifico, di « gerarchia » per intenderci, nella complessa trama dell'azione eversiva neofascista nel centro Italia. Ma la presenza del cassiere del MAR nel carcere reatino si pensa debba esaurirsi soltanto negli interrogatori cui verrà sottoposto dai magistrati reatini. Si suppone infatti, che nell'azione dei magistrati si configuri *anche* la necessità di un confronto tra Colombo e gli altri sei neofascisti detenuti a Rieti: i tre di Rascino, il tipografo di Ascoli Piceno, Ortensi, ed inoltre il farmacista chietino Tosti con Ciccone, questi ultimi due del « gruppo Benardelli ». Costui, ascolano, è riparato in Svizzera perché — stando a quanto egli stesso ha tenuto a far risapere — avvertito per tempo da amici compiacenti consapevoli del suo immediato arresto.

E' l'ipotesi più valida, più « corposa » e più « pacifica » che — con tutti i benefici di inventario — può far parzialmente luce sulle « finalità » dei quattro (o due?) avvisi di procedimento rimessi dal giudice istruttore reatino Giampietro ad altrettante persone di Lanciano e dei quali se ne parla ormai da giorni, e che tali avvisi di procedimento possano essere in relazione proprio alla fuga di Benardelli ed alla sua attività neofascista. Innanzitutto non è detto che gli avvisi di procedimento rimessi a Lanciano debbano *proprio* essere quattro: si sa che quattro sono state le lettere recapitate in proposito, ma due potrebbero essere « notificati per conoscenza » ad altrettante persone che potrebbero aver ricevuto danni dalle prime due. Non è da escludere che uno degli avvisi possa essere stato recapitato in casa Benardelli. Per le voci che corrono, e che qualche settimanale ha già da tempo raccolto, un avviso di procedimento interesserebbe un personaggio lancianese che avrebbe funzioni di alta responsabilità nella magistratura locale, mentre l'altro avviso riguarderebbe un « prossimo congiunto » di questo magistrato. Non s'era mai dato, comunque, nel corso di questa inchiesta, un segreto così rigoroso: segno che gli avvisi toccano ambienti molto delicati. A maggior ragione dovrebbe al più presto essere sciolto tanto mistero.

Se non altro perchè esso finisce col fare più danno che non giovare alla giustizia. « Dovremmo sapere » ci diceva un lancianese interessato al caso « in chi dobbiamo riporre fiducia o di chi dobbiamo diffidare ». Il clima di caccia alle streghe non giova certo alla verità e si presta ad alimentare un'atmosfera di torbidi intrighi.

A. Filiberto Milli

E' morente dopo l'agguato

« Punito » vecchio boss che s'oppone ai nuovi

PALERMO, 16

Voleva riprendere il suo posto fra le alte gerarchie mafiose della zona dei Colli, alle porte di Palermo, il « vecchio leone » della mafia, don Vincenzo Nicoletti, che giace tra la vita e la morte in una corsia di ospedale, ferito ieri a colpi di pistola da due killer a viso scoperto. Sotto il fuoco è capitato pure il suo fattore Vincenzo Messia, 31 anni, che non c'entrava nulla, ferito

A quanto sembra la sentenza di morte contro il boss è stata spiccata dalle « nuove leve » criminali della borgata all'assalto delle aree edificabili contro il settantenne mafioso tornato dal soggiorno obbligato dell'isoletta di Linosa solo qualche mese fa. La polizia del resto da una settimana insegue le piste più svariate per interpretare l'allucinante catena di sangue che si è snodata in città con tre omicidi ed il duplice tentato assassinio di ieri.

Il vecchio boss si sarebbe opposto (non certo per fini ecologici) alla lottizzazione del vasto feudo Castelforte, l'ultimo sterminato giardino alla periferia di Palermo vincolato (per quanto?) a verde agricolo. Per il cemento armato, insomma, la mafia (quella « nuova » come quella vecchia) è disposta ancora una volta ad imbracciare le armi.

IERI A MOSCA PRIMO INCONTRO TRA KARPOV E KORCNOJ

Per gli scacchi iniziata la semifinale

Vent'anni d'età, un'intera generazione, li separano — Il vincitore avrà diritto di sfidare lo statunitense Fischer attuale detentore del titolo mondiale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Il mondo degli scacchi, a partire da oggi, ha gli occhi puntati su Mosca. Nella fastosa sala delle Colonne della Casa dei sindacati, è infatti cominciata nel pomeriggio la finale tra gli aspiranti al titolo di campione mondiale. Ai due lati della scacchiera siedono Anatoli Karpov, un giovane di 23 anni, astro in ascesa tra gli scacchisti sovietici, e il più anziano ed esperto Viktor Korcnoj, di 43 anni, affermatisi nelle semifinali combattute quattro mesi fa.

La prima partita è finita in parità. Questo risultato era stato concordato dai due dopo 37 mosse. Korchnoi giocava con il bianco.

Il vincitore dovrebbe affrontare lo scontroso genio di Robert Fischer, il campione americano che due anni fa era riuscito a spodestare Spassky. Abbiamo scritto « dovrebbe affrontare », perchè, in verità, fino a questo momento non si sa se Fischer difenderà la corona mondiale o se la cederà senza battersi. Dopo che la Fide, la Federazione internazionale degli scacchi, si è dichiarata contraria ad accettare una sua richiesta di portare a due punti invece di uno il vantaggio necessario per spodestare il campione in carica, l'americano ha infatti dichiarato di rinunciare al titolo e di abbandonare la Fide.

E' difficile dire se questo annuncio è stato dato seriamente o se è soltanto la prima mossa dell'attacco psicologico con il quale normalmente Fischer cerca di indebolire l'avversario prima ancora dell'inizio di un incontro. Secondo il regolamento della Fide, comunque, entro il 15 febbraio 1975, egli dovrebbe confermare il suo accordo a giocare con il vincitore dell'attuale gara (o Karpov, o Korcnoj), altrimenti il pretendente acquisterebbe automaticamente il titolo di campione del mondo.

Tutta la stampa sovietica presenta l'incontro tra Karpov e Korcnoj come un grande avvenimento nazionale. Ieri la *Pravda* gli ha dedicato un lungo articolo del « grande maestro internazionale » A. Kotov. L'interesse è più che giustificato se si ricorda che nell'URSS il gioco degli scacchi è considerato un vero e proprio sport e che milioni di persone lo praticano con passione.

Gli esperti sovietici non esprimono pronostici sui possibili risultati della gara. « Neppure gli indovini più audaci — ha scritto la *Pravda* — si azzardano a dire se vincerà Karpov o Korcnoj ». I sostenitori del primo ricordano che i giornalisti di tutto il mondo gli hanno aggiudicato il titolo di « migliore scacchista dell'anno 1973 », ma gli avversari ribattono che Korcnoj è il solo che abbia conquistato per ben quattro volte il titolo di campione dell'URSS.

Eppure, malgrado questa equidistanza ufficiale, è innegabile che la simpatia dei sovietici vada a Karpov. Di questo sentimento si è fatto portavoce in una intervista alla *Sovietskaia Rossia*, Nonna Gaprindascvili, campione mondiale femminile. « La maestria di Karpov — ella ha detto — diviene ogni giorno di più perfezionata. Egli conosce perfettamente la teoria e i suoi metodi di ricerca sono eccellenti. Io simpatizzo per lui, ma non vedo come potrà concludersi l'incontro ».

Il fatto è che l'età migliore, per uno scacchista, come rileva la *Pravda*, è intorno ai 35 anni. Korcnoj arriva dunque abbastanza tardi per la corona mondiale. Karpov, al contrario, è forse un po' troppo giovane, ma potenzialmente è il giocatore capace di riscattare la sconfitta di Spassky di due anni fa.

Originario del sud degli Urali, dove aveva trascorso la sua infanzia, Karpov cominciò a giocare a scacchi alla età di sette anni, affascinato, come molti altri sovietici, dal geniale Mikhail Tahl, campione del mondo, nel 1960, a 23 anni, proprio cioè all'età attuale dell'aspirante campione. Nei confronti di Karpov, che non ha partecipato che ad una decina di tornei internazionali, Korcnoj è sicuramente un giocatore più sperimentato.

La prima mossa dell'incontro odierno, in seguito al sorteggio effettuato ieri, è stata di Korcnoj. In base al regolamento, la competizione durerà fino a quando uno dei due giocatori non avrà totalizzato cinque vittorie. Alla ventiquattresima partita tuttavia, vincitore sarà proclamato colui che avrà raccolto il maggior numero di vittorie. Se i due antagonisti saranno alla pari, deciderà l'estrazione a sorte. Le previsioni sono però che non si arriverà a tanto e che la gara potrà concludersi alla 17.ma o alla 18.ma partita. Arbitro è il « grande maestro » belga O'Kelly. All'incontro sono accreditati 209 giornalisti, provenienti da diversi paesi del mondo.

Romolo Caccavale

L'inchiesta non è riuscita a far luce sulla fine del giornalista siciliano

Sono trascorsi quattro anni dalla scomparsa di De Mauro

L'unico incriminato è il commercialista che fece da tramite fra i rapitori e la famiglia — Il colloquio col procuratore Scaglione — Polveroni scandalistici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16.

Caso De Mauro: cade domani il quarto anniversario della scomparsa del giornalista dell'*Ora* di Palermo, senza che si intravveda alcuna schiarita nelle indagini. Dopo il mirabolante — e quanto mai sospetto — accavallarsi di più piste, l'istruttoria non è ancora conclusa. L'unico incriminato per il delitto rimane il commercialista palermitano, Nino Buttafuoco, che si era prestato, all'indomani del rapimento, a far da tramite fra familiari e sequestratori. Il professionista, dopo qualche mese di galera, è stato scarcerato per mancanza di indizi. Del giornalista nessuna traccia: un'ipotesi che fa parte dell'incartamento istruttorio (ma purtroppo è solo uno dei tanti segnali dell'estrema contraddittorietà delle indagini di più polizie) lo dà addirittura per vivo.

De Mauro, intanto, risulta sempre formalmente iscritto all'albo dei giornalisti professionisti di Sicilia. E ciò « pur se da quattro anni non è più presente tra noi — come ammonisce una severa nota emessa oggi dalla presidenza dell'ordine regionale dei giornalisti — rapito, nessuno ha mai saputo dirci da chi, né perché ». Segno questo, proseguono i giornalisti siciliani, che « la civile funzione del giornalismo, cui De Mauro si era votato, non ha trovato finora adeguata corrispondenza nella capacità dei pubblici poteri preposti alla protezione dei cittadini ed alla repressione dei delitti ».

Con quattro anni di indagini alle spalle, il bilancio dei risultati è, infatti, pressoché nullo: si pensi che le ultimissime novità risalgono ad alcuni mesi addietro e riguardano soltanto il riemergere di una pista marginale, quella che in qualche modo ricollega la scomparsa del giornalista con l'uccisione del procuratore Scaglione. Si è accertata infatti la circostanza di un colloquio tra il magistrato e De Mauro pochi giorni prima della sua scomparsa.

Questo episodio però ha avuto un solo effetto: quello di far ritardare e complicare la definizione dell'istruttoria.

Tra indagini suppletive e sempre più sporadici annunci di « rivelazioni » la scomparsa di De Mauro si avvia perciò a divenire — anzi è già divenuto — uno dei più inquietanti tra i molti casi insoluti della cronaca della criminalità mafiosa siciliana.

Nel vortice del dramma, e sin dai primi passi delle indagini, si inserirono anche oscure manovre tese a dirottare l'inchiesta verso sensazionali — quanto innocui — polveroni scandalistici: la rivalità tra le due polizie (in questura si dicevano convinti che la scomparsa di De Mauro fosse collegata al caso Mattei, i carabinieri si impegnarono sulla pista della droga) divenne addirittura il terreno di coltura per i più oscuri intrighi. In questi quattro anni — come ha documentato il direttore dell'*Ora*, Vittorio Nisticò — si è stati più volte sul filo della provocazione. Con addirittura addentellati con la strategia della tensione, come accadde in occasione della sortita di una incredibile ed ennesima « pista » — un altro binario morto — che collegava la scomparsa del giornalista all'accoltellamento di un deputato missino.

Di più: il resistente greco Statis Panagulis — scrive *L'ora* stasera in prima pagina — fu addirittura interrogato e torturato dalla polizia dei colonnelli che tentava di estorcergli una « confessione » su pretese responsabilità della resistenza ellenica nel sequestro De Mauro e nell'accoltellamento.

v. va.

l'Unità / martedì 17 settembre 1974

Nella giornata conclusiva del Festival del 50° l'esaltante testimonianza del legame fra il Partito e il popolo italiano

Bologna: l'eco del grande entusiasmo

Un fatto politico e umano di inusitata dimensione - La miopia della stampa borghese - Le sei ore del corteo - La spontanea fantasia creativa delle tante delegazioni - I volti degli emigrati, la decisione irriducibile dei lavoratori bresciani, i fiori delle ragazze toscane - Calda ospitalità e sicura efficienza dei compagni e dei cittadini bolognesi - Commozione degli ospiti stranieri, particolarmente dei cileni, dei vietnamiti e dei coreani

Ogni giorno 12.000 compagni hanno assicurato i « servizi » del Festival

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16

Stanotte alle due, quando ormai anche gli ultimi gruppi di persone stavano uscendo dal grande parco del Festival intorno alle tavole dei ristoranti si sono seduti i « compagni del servizio ». Quelli che per quindici giorni erano stati camerieri, cuochi, cassieri, commessi, migliaia di comunisti — oltre 12 mila nei diversi turni — e con loro centinaia di simpatizzanti e amici. Molti di loro dopo avere fatto turni anche di 18 ore, erano lì da sabato pomeriggio. Sfiniti ma pieni di una felicità incontenibile i compagni del servizio si sono seduti per fare un brindisi al successo.

Quando si dice che il Festival ha retto all'urto di ieri, travolgendo nella pratica preoccupazioni e timori di non farcela, ecco che si torna subito alla questione dei compagni del servizio. Si pensi solo al problema di riuscire a dare da mangiare e da bere a centinaia di migliaia di persone. Ci si è riusciti, ma non è stato certo un miracolo. Ai ristoranti si sono affiancati decine di posti di ristoro allestiti dai compagni bolognesi

Chi era ieri al festival si può rendere conto facilmente che anche questa è stata davvero una cosa non da poco. Ma alle spalle di ieri ci sono due settimane di festival sempre gremito di gente che ha mangiato, ha assistito agli spettacoli, ha cantato, ha discusso, comperato libri e quanto altro — di ogni genere — offrivano i diversi padiglioni e mostre. Si pensi che solo la grande libreria che offriva le pubblicazioni di decine di grandi e piccole case editrici, ha venduto per 150 milioni di lire.

Anche qui però dietro al successo clamoroso, condizione di questo successo, c'è il lavoro di decine di compagni e simpatizzanti dell'università bolognese: studenti e docenti che hanno distribuito agli ingressi le sportine di carta, che hanno risposto alle richieste dei visitatori, che hanno fatto i cassieri e registrato in grandi quaderni titoli e incassi. Compagni che hanno dedicato ore di riposo e giorni di ferie come i duecento tranvieri che hanno diretto e gestito un grande bar, come quelli del Ferrarese col loro grande ristorante dove si sono mangiate non si sa quante anguille di Comacchio, o come quelli dei venti comuni dell'Appennino bolognese che venivano giù per i turni addirittura con dei pullman, tanti erano. Perché — e questo si è verificato ovunque, in tutte le sezioni — il numero dei compagni che si offriva per il lavoro è stato sempre superiore a quello richiesto: si chiedevano venti persone per un turno e se ne presentavano anche il doppio. E mentre si lavorava al festival, si lavorava nelle case del popolo, nelle stesse case dei compagni. Quintali di tortellini, di sfoglia, sono stati preparati da migliaia di donne, compagne e non compagne, poi molte di loro, chiedevano di venire nei ristoranti « a dare una mano ».

Una città — e tale era il festival — ha mille bisogni: acqua, gas, pulizia, trasporti e così via. E anche tutto questo ha funzionato a meraviglia, ma anche qui il segreto è il lavoro di migliaia di lavoratori, comunisti e non. Si dovrebbe così dire dei vigili urbani e della « stradale » — il solo parcheggio di circa duemila pullman ieri è stato un problema enorme, pure risolto nel modo più ordinato — dei tranvieri (un servizio di autobus dal parco del festival a piazza Maggiore con una frequenza nei momenti di punta, di un autobus ogni 40 secondi), dei netturbini, dei cento compagni dell'azienda provinciale trasporti che volontariamente hanno fatto funzionare dodici linee trasportando non solo nella regione ma in varie parti del paese i diversi complessi artistici e gli ospiti stranieri (le sole spese a carico dell'organizzazione del partito sono state quelle del noleggio e della nafta).

E ancora, quanto lavoro e impegno di centinaia di compagni, per le oltre duecento manifestazioni politiche, culturali, sportive, ricreative seguite da centinaia di migliaia di spettatori nello snodarsi del programma nei quindici giorni del festival. Le migliaia di compagni che hanno garantito questa sicurezza con un servizio efficientissimo e correttissimo hanno in primo luogo grande merito di questo. Ma c'è stato anche qualcosa di più: una imponente dimostrazione di cosa possa essere ed è una vigilanza di massa.

Se mai qualcuno avesse avuto qualche pensiero per la testa — e certo ci sarà stato — la giornata di ieri come tutti i quindici giorni della festa glielo hanno fatto passare molto alla svelta.

Lina Anghel

BOLOGNA — Un aspetto dell'interminabile corteo snodatosi domenica dal centro della città fino al villaggio del Festival

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 16.

Stamattina l'*Unità* è andata a ruba e già nelle prime ore del mattino era difficile trovare qualche copia nelle edicole: gli ultimi compagni che salivano sul treno per tornare alle loro città, i bolognesi che avevano vissuto la straordinaria, indimenticabile giornata di ieri, volevano ritrovare nei titoli, nelle fotografie, nelle cronache del nostro giornale, un'eco, un'immagine dell'esperienza entusiasmante di cui erano stati protagonisti. Purtroppo, non tutti si sono potuti togliere questa piccola soddisfazione, né hanno avuto modo di appagarla neanche minimamente sulle pagine dei giornali borghesi che per miopia congenita hanno ancora una volta « bucato » un avvenimento che non accade troppo di sovente in Italia.

Obiettività dell'informazione

Al di là del fatto politico, quanto si è visto ieri a Bologna meritava l'attenzione di qualsiasi quotidiano degno di questo nome, cioè che voglia informare i suoi lettori delle cose più importanti e significative della giornata, in occasione di una partita di calcio « stracittadina », o di un incontro internazionale, i giornali anche d'« informazione » mobilitano le loro penne migliori per descrivere lo spettacolo di folla, gli aspetti di costume e di « colore » che i grandi raduni di massa in ogni caso presentano. Ieri in Italia, c'è stato ben di più: non le cinquanta o le centomila persone che si raccolgono nel catino di uno stadio, ma centinaia di migliaia di persone che si spostano da tutta Italia, raddoppiano per un giorno la popolazione di una città come Bologna, danno vita ad uno dei più grandiosi cortei di tutta la storia delle manifestazioni democratiche del nostro Paese e forse d'Europa.

C'era davvero di che esaltare la « vena » di giornalisti e scrittori, di che stimolare un interesse non superficiale di chi voglia davvero capire e far capire il « segreto » dei comunisti italiani: la sola forza in Italia che riesca a suscitare entusiasmo, dedizione, spirito di sacrificio, senso della colleganza e della solidarietà, piacere di stare insieme, mentre tutto sembra precipitare nello scetticismo, nella corruzione, nell'individualismo senza principi, nell'indifferenza delusa.

La cifra di oltre un milione di persone partecipanti alla manifestazione conclusiva non è nostra: viene dalle fonti di polizia. Crediamo non sia mai accaduto prima di ieri che tutti gli accessi ad una città servita da un sistema autostradale come il capoluogo emiliano siano interdetti per evitare la paralisi totale del traffico, il blocco dell'intera città. Ieri è accaduto. Dopo che per una notte intera erano affluiti a Bologna treni speciali, colonne di pullman, un esercito di auto private, nelle prime ore del mattino chi giungeva dalla Rimini-Bologna veniva deviato sull'autostrada per Padova. I pullman da Milano dovevano uscire a Modena sud. I mezzi in arrivo da Firenze non oltrepassavano Sasso Marconi. Sappiamo di migliaia e migliaia di persone che per giungere fino al centro di Bologna si sono sobbarcate a marce forzate di parecchi chilometri lungo stradine secondarie. Poi, anch'esse si sono incolonnate, hanno atteso per ore, si sono fatti, lentamente i sei chilometri del fantastico corteo.

Un grande richiamo

Perchè è avvenuto? Nessuna organizzazione, nessuna « disciplina » o un qualsiasi « spirito gregario » possono indurre della gente che fra l'altro paga di tasca propria il viaggio, a compiere fatiche di questo genere, bisognava vedere i volti delle migliaia e migliaia di compagni di ogni delegazione regionale, di ogni gruppo, per capire qualcosa. Bisonava per esempio guardare in faccia i comunisti emigrati in Svizzera che portavano uno striscione con la scritta « Contro la xenofobia e la discriminazione, per l'unità dei lavoratori europei ». Il lavoratore italiano emarginato, che vive nei ghetti operai delle grandi città europee, ritrova nella milizia comunista la sua dignità di individuo, sa di lottare anche per non essere più un « paria » all'estero. Ecco perchè lo ritroviamo nel corteo di Bologna, forte di una carica di rabbioso entusiasmo.

E Brescia? Che cosa esprimevano i visi delle migliaia e migliaia di compagni bresciani, operai delle fabbriche cittadine e della Val Trompia, insegnanti, giovani, ragazze, contadini? Nella loro presenza compatta, imponente, così grande da incutere rispetto e stupore insieme, c'era la bomba del 28 maggio. C'era la volontà di testimoniare una decisione irriducibile di non cedere al terrore e alla violenza, di batterlo con l'unità, per un cambiamento profondo delle cose in Italia.

Quei fiori rossi che gruppi di ragazze di Pistoia hanno lanciato con grazia, con sorrisi festosi sulla tribuna dei dirigenti — dopo ore di marcia sotto il sole — non era il gesto professionale di un « addetto ai lavori » all'ingresso d'una serata di gala. Esprimevano un fatto molto semplice ma profondo, che poi Berlinguer doveva in modo così incisivo ricordare nel suo discorso: la gente, in Italia, « vuol bene » al PCI, perchè sa che è un partito di cui può fidarsi, che mai l'ha tradita e non la tradirà mai.

E poi Bologna. Le centinaia di migliaia di compagni giunti da tutta Italia si sono ritrovati in una città che li ha accolti con slancio. Bloccato per ore il centro storico, paralizzato quasi interamente il traffico urbano, i bolognesi hanno risposto all'« invasione » non solo con la tradizionale civiltà, ma con una partecipazione incredibile. Da centinaia di case sono stati calati tubi di gomma, portati fuori secchi d'acqua perchè chi sostava per ore o sfilava lentamente nell'interminabile corteo potesse rinfrescarsi un momento, bagnarsi le labbra. Accanto all'eccezionale servizio logistico predisposto dal festival (banchi per la distribuzione gratuita dell'ottimo latte di Granarolo, autocarri delle cooperative al festival per la vendita di panini e cestini completi), si è avuta cioè una « assistenza » spontanea da parte della popolazione che andava oltre la sua pratica utilità. Aveva il valore di un gesto di affetto, d'amicizia, di partecipazione.

Ma Bologna si è prodigata per « reggere » l'invasione senza precedenti ad ogni livello dai taxisti ai conducenti degli autobus, agli addetti alla nettezza urbana che due ore dopo la fine del corteo avevano già lavato le strade del centro. Centinaia e centinaia di agenti di polizia, di pattuglie della stradale, hanno prestato servizio per ore e ore, anch'essi sotto il sole, per assicurare il più tranquillo svolgimento del corteo, per garantire nei limiti del possibile lo scorrimento del traffico. Ed anche fra gli uomini della polizia pur sottoposti ad un ingrato servizio era possibile cogliere espressioni ammirate per quella folla, per quell'entusiasmo, per quella forza che vedevano scorrere sotto i loro occhi. L'ammirazione, che talora cedeva il passo all'emozione e persino alle lacrime, è stato anche il sentimento predominante fra gli ospiti stranieri.

Entusiasmo incontenibile

Vorremmo sentire i commenti dei cittadini coreani quando vedranno i film, girati freneticamente da ogni angolatura, dei loro cineasti che riprendevano lo stupendo spettacolo del balletto di Pyongyaung che nel bel mezzo del corteo, davanti alla tribuna, volteggiava agitando i ventagli, mentre decine di migliaia di persone rapite ed entusiaste battevano le mani ed acclamavano. Quando le mondine di Pavia hanno allungato i mazzi di riso verde ai compagni vietnamiti, nei loro volti aperti al sorriso gli occhi erano pieni di lacrime: perchè in quell'atto c'era davvero il senso della partecipazione profonda, autentica, dei lavoratori italiani, ai sacrifici e all'eroismo di quei partecipanti che con un pugno di riso hanno saputo resistere e vincere contro la macchina bellica americana.

E nei compagni cileni, che hanno visto sfilare centinaia di ritratti di Allende e di Corvalan, che hanno sentito mille volte tuonare il grido «Cile libero! », « Il Vietnam ha vinto, il Cile vincerà! », quale enorme speranza, quale intima fiducia deve essere venuta dalla prova vivente dell'immensa forza di popolo che nel mondo sostiene la loro lotta.

Ecco, tutto ciò non è che una piccola, piccolissima parte di quell'immenso spettacolo di popolo, di vitalità, di forza politica, che è stata la giornata di Bologna. Una giornata indimenticabile per quanti l'hanno vissuta: ma destinata anche a restare ben viva oltre il ricordo, per lo impegno, per l'insegnamento che propone all'*Unità*, al partito, a ciascuno di noi.

Mario Passi

Il discorso a Bologna del compagno Yang Heung Seup

BOLOGNA, 16

Ieri al Festival dell'« Unità » il discorso a nome della delegazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea è stato pronunciato dal compagno Yang Heung Seup, capo della delegazione del Partito Coreano del Lavoro, segretario del Comitato Centrale e membro dell'Ufficio politico del Partito. Per un errore tecnico, nel resoconto sul giornale di ieri è stato invece attribuito al capo della delegazione che ha partecipato alle attività e agli spettacoli del Festival, compagno Bang Ki Jong.

Conferenza stampa ieri alla Camera del Lavoro di Torino

DECISE COMUNI AZIONI DI LOTTA FRA OPERAI ITALIANI E SPAGNOLI

Si è svolto alcune settimane orsono un convegno unitario delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici e dei chimici dei 2 paesi - L'impegno contro le multinazionali - Verso la realizzazione di piattaforme omogenee alla Fiat, alla Montedison e in altre fabbriche

Dalla nostra redazione

TORINO, 16.

Alcune settimane fa una cinquantina di sindacalisti e lavoratori spagnoli, rappresentanti delle fabbriche metalmeccaniche e chimiche di grandi società multinazionali, operanti anche nel nostro paese, sono venuti in Italia ed hanno partecipato, in una località del Piemonte, ad un convegno unitario con le organizzazioni sindacali italiane.

Per parte spagnola erano presenti esponenti delle Comisiones Obreras, della Union General de Trabajadores, dell'Union Sindical Obrera e lavoratori della Seat-Fiat, Pirelli, Siemens, Hispano-Olivetti, Pianelli, Standard-Itt, Fiat-Hispania, Michelin-Printer. Per parte italiana erano presenti le segreterie Cgil-Cisl-Uil di Milano e Torino, la Fim e la Fulc nazionali e delegati della Fiat, Olivetti, Siemens, Face-Standard, Zanussi, Pianelli-Traversa, Riv-Skf, Honeywell, Philips, Pirelli, Michelin, Gallino-Itt, Ceat, Solvay, St. Gobain, Carlo Erba e Montefibre.

Gli importanti risultati scaturiti dal convegno sono stati illustrati oggi in una conferenza stampa presso la Camera del lavoro di Torino.

I rapporti tra movimento operaio italiano e spagnolo, a livello operativo, oltre che di mera solidarietà, non sono certo nuovi: hanno preso l'avvio nel 1970 con incontri tra delegati della Fiat e della Seat, cui sono seguiti, per citare solo le tappe più significative, nell'autunno del '73 l'incontro tra Comisiones Obreras, Ugt e Uso della Catalogna e sindacati torinesi; un incontro tra le organizzazioni sindacali dei due paesi a Milano; un incontro in Spagna tra la Fulc ed i sindacati chimici spagnoli; una riunione nella scorsa primavera tra i consigli di fabbrica Pirelli e le rappresentanze clandestine delle organizzazioni operaie spagnole di Villanueva, Cornella e Marresa, dalla quale sono scaturiti precisi impegni di lotta per tutto il gruppo Pirelli-Dunlop.

Il convegno della scorsa settimana in Piemonte segna un nuovo passo avanti. In due giorni di dibattito i lavoratori spagnoli ed italiani hanno messo a punto gli obiettivi comuni di lotta da perseguire nelle fabbriche e nelle rispettive realtà nazionali. Il terreno di lotta, dice il documento conclusivo del convegno, si colloca nel quadro della situazione economica e politica dei rispettivi paesi, su cui grava l'attuale crisi generale dello sviluppo economico capitalista avente come strutture portanti le grandi società multinazionali. In Spagna c'è ancora un durissimo regime repressivo fascista e vi sono situazioni peculiari, ma vi sono anche connessioni con la situazione economica italiana. La crescita dell'economia spagnola nello scorso decennio è stata molto simile al cosiddetto « miracolo economico » italiano ed ha prodotto analoghi effetti nefasti: un rapido sviluppo industriale e l'aumento dei consumi hanno avuto come contropartita l'aggravamento degli squilibri economici e sociali, le emigrazioni forzate di centinaia di migliaia di lavoratori da una regione all'altra e verso i paesi centro-europei, l'accentuarsi dello sfruttamento operaio.

L'apporto dei capitali stranieri è stato decisivo ed ha raggiunto livelli record: 230 dei 500 maggiori gruppi industriali Usa e 68 dei 100 maggiori gruppi industriali europei hanno interessi rilevanti in Spagna.

La presenza dei capitali italiani in Spagna significa: Fiat (25.000 operai e 60 per cento della produzione automobilistica spagnola), Pirelli (6 stabilimenti con 8.000 operai), Montedison, Olivetti, Snia, Finsider, Italimpianti, Terni e Ansaldo (settore nucleare), più una serie di medie imprese collegate ai grandi gruppi (come la Pianelli che lavora per la Fiat).

A conclusione del convegno è stato deciso di « centrare » un primo gruppo di compagnie multinazionali, operanti sia in Spagna che in Italia, per realizzare rapporti diretti tra le fabbriche di ciascun gruppo con la partecipazione dei lavoratori in rappresentanza delle rispettive organizzazioni sindacali. Partendo da questi rapporti bilaterali, si cercherà di aggregare un più ampio rapporto con tutti i paesi europei, sempre basato sulla partecipazione diretta delle strutture di fabbrica. Si cercherà così di dare maggiore omogeneità alle piattaforme rivendicative nelle imprese multinazionali (in particolare su salari, organizzazione del lavoro, diritti sindacali e politici) e di rafforzare il coordinamento tra le lotte per il conseguimento dei comuni obiettivi. Un nuovo convegno, entro un anno, con gli stessi protagonisti, servirà a verificare l'esperienza condotta. Il convegno ha anche espresso una forte tensione antifascista, ed ha sollecitato i milioni di lavoratori spagnoli, inquadrati dall'alto, nel sindacato ufficiale di regime, a promuovere azioni contro il fascismo internazionale e per l'amnistia ed il ripristino delle libertà politiche e sindacali in Spagna, nel momento in cui si aprono grosse contraddizioni all'interno del blocco di potere franchista, che finora vedeva uniti il grande capitale finanziario e industriale e componenti della rendita tradizionale.

m. c.

Devastata a Buenos Ayres la sede INCA-CGIL

Nella notte del 14-15 corrente la sede nazionale della delegazione dell'INCA-CGIL in Argentina (via Pichincha 508 di Buenos Ayres) è stata invasa e devastata brutalmente. Si è tentato soprattutto di distruggere la documentazione dei lavoratori assistiti, schedari, cartelle e l'intero contenuto dell'ufficio, lasciando tangibili tracce ed elementi incendiari che indicano la cinica intenzione di ridurre tutto in cenere.

Questa azione vandalica tipicamente fascista attraverso la quale si sono voluti colpire praticamente i lavoratori emigrati è stata denunciata immediatamente alle autorità competenti argentine, all'ambasciata italiana di Buenos Ayres e, attraverso l'INCA centrale, al governo italiano.

Nell'informare la collettività italiana e l'opinione pubblica argentina di questo vile attentato delle forze eversive, la commissione nazionale del Patronato INCA-CGIL condanna gli atti di violenza fascista tendenti a creare disordini, a suscitare panico e a intimidire le forze democratiche e popolari.

Intanto si porrà presto mano ai lavori di restauro con la massima intensità, assicurando che l'assistenza al pubblico incomincerà nuovamente il 25 corrente

Incontro al PCI con delegazione portoghese

Presso la direzione del PCI si è svolto un incontro fra i compagni Emanuele Macaluso, membro della direzione e dell'ufficio politico, Lina Fibbi, membro del comitato centrale e Angelo Oliva, viceresponsabile della sezione esteri e il compagno Josè Magro, membro della commissione politica del partito comunista portoghese, che ha partecipato nei giorni scorsi alle manifestazioni del festival nazionale dell'Unità a Bologna.

L'incontro, che si è svolto in una atmosfera particolarmente fraterna e cordiale, ha permesso uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione politica in Portogallo e in Italia e su problemi europei e internazionali di reciproco interesse.

Controversie sulla pillola

La pillola anticoncezionale, che soltanto pochi giorni fa veniva giudicata innocua per la salute della donna dal congresso internazionale di farmacologia a Roma, è messa adesso sotto accusa da un altro simposio scientifico. Si tratta del convegno promosso dal Collegium Biologicum Europa in concomitanza con il XXI congresso nazionale delle ostetriche riunito a Rimini.

In questa occasione, numerosi interventi hanno messo in luce esclusivamente gli aspetti negativi della « pillola » (dai danni al fegato all'ipertensione, dal diabete alla cefalea e all'aumento di peso) concedendo molto all'allarmismo, così come in altri casi si era ecceduto in facile ottimismo. Il dibattito su questo tema sembra infatti — a ben seguire dibattiti e convegni — soggetto a influenze di vario genere, che di volta in volta sono di carattere economico (basti pensare agli interessi delle industrie) o ideologici o di carattere morale. La dimensione scientifica del problema, proprio quando dovrebbe emergere in primo piano, rischia quindi di perdersi lasciando confusione e dubbi nell'opinione pubblica e in particolare tra le dirette interessate, le donne.

Con le proposte di legge presentate in Parlamento, si comincia oggi ad affrontare in Italia il discorso sulla pianificazione familiare: le contrastanti versioni fornite in questo settore, anzichè alimentare un sereno e serio confronto, finiscono con l'annullarsi a vicenda e anche con il fornire un alibi a chi preferisce l'immobilismo, se non addirittura le norme fasciste del codice. Tanto più preoccupante appare questa tendenza, quando si tratta di fornire informazioni obiettive a categorie, come le ostetriche, che dovranno avere un ruolo nell'orientamento e nella guida delle masse femminili.

Ad ogni modo, al convegno di Rimini sono stati espressi pareri concordi sul fatto che i problemi della pianificazione familiare sono complessi e vanno risolti con interventi responsabili. Sono stati discussi inoltre gli altri metodi contraccettivi ed è stata ribadita la necessità della tutela biologica della donna. Proprio per questo, è sempre più urgente il dibattito in Parlamento su questa materia.

Comincia infatti da una corretta informazione quella « tutela », che non è soltanto biologica e non è soltanto della donna: si tratta infatti di misurarsi con la questione della paternità e della maternità responsabili, che riguarda la coppia e investe le sue scelte.

Lettere all'Unità

Per far valere la democrazia nelle caserme

Cara Unità,

approfittando del fatto che sono a letto per una influenza, ti scrivo per segnalarti alcune cose che accadono alla caserma « Trieste ». Non molto tempo fa siamo stati a colloquio con un comandante il quale ci ha fatto un discorso davvero poco « convincente ». Per prima cosa ci ha detto che noi siamo qui perchè i nostri genitori non sono all'altezza di darci una seria educazione, mentre sotto le armi diventeremo ragazzi per bene, fra poco saremo « veramente uomini ». Poi ha aggiunto che è colpa della democrazia se in Italia c'è tanta criminalità, mentre « ai suoi tempi » queste cose non succedevano. E via di questo passo.

Vorrei far rilevare che mentre da un lato vietano a noi militari di leva di fare politica, di discutere, di organizzarci, di reclamare per far valere i nostri diritti, dall'altro lato vi sono certi ufficiali che si pongono sulla scia delle « trame nere » e della « Rosa dei venti ». Il fatto che diversi alti ufficiali siano implicati nelle trame eversive deve farci riflettere seriamente, per fare in modo che essi vengano il più possibilmente isolati, sia dalla grande massa dei militari di leva, sia dalla stessa maggioranza degli ufficiali che, prestando il giuramento, si sono impegnati a difendere le istituzioni democratiche e a rispettare la Costituzione.

LETTERA FIRMATA
(Casarsa - Pordenone)

Cara Unità,

da pochi giorni il tenente colonnello Enrico Borgenni ha assunto la carica di capo di stato maggiore della brigata alpina « Orobica », ma già le acque si stanno mettendo male per noi militari di leva. Non ci si può far crescere la barba perchè « c'è il pericolo del colera »; le basette non devono esistere; bisogna avere la sfumatura dei capelli a quattro dita dal collo della camicia. E così accade spesso che evitiamo di uscire, di andarci a mescolare con la gente « civile » per non sentirci ancor più esclusi e ridicoli. In camerata non si possono tenere libri di nessun genere, il regolamento continua ad essere estremamente anacronistico ed in palese contrasto con la Costituzione. Che migliaia di giovani di leva, magari per colpa di un superiore di concezioni arretrate e conservatrici, debbano essere degradati al ruolo di oggetto, senza diritto di parola, deve far riflettere i democratici tutti sulla necessità di una vera riforma delle Forze armate. Se vogliamo salvaguardare la democrazia in Italia, non dobbiamo sottostare in silenzio, ma dobbiamo gridare forte la nostra indignazione di antifascisti.

LETTERA FIRMATA
da quattro soldati di leva
(Merano - Bolzano)

Con l'anticomunismo sono sempre i primi della classe

Cara Unità,

il settimanale del PSDI Umanità ha pubblicato in corrispondenza con il 30° anniversario della Liberazione della Romania dal giogo nazifascista un articolo di un certo Camilian Demetrescu presentato come « un intellettuale rumeno in esilio ». Redatto con un linguaggio smaccatamente quarantottesco, dall'inizio alla fine esso è una sequela ininterrotta di calunnie contro l'Unione Sovietica e il PCR. Qualsiasi turista che abbia visitato la Romania e conosca un minimo della storia di questo popolo negli ultimi suoi trent'anni, non può non provare un profondo senso di sdegno e indignazione contro una simile caterva di menzogne.

Dedicare una pagina e mezza ad un articolo di questo tenore dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, di quanto anticomunismo viscerale è impregnato il partito socialdemocratico nostrano. Forse questi signori si illudono che certi fenomeni siano a senso unico, che la maturità dimostrata dagli italiani il 12 maggio valga solo per il divorzio o serva di monito alla sola DC. Oppure, più probabilmente, la faziosità e il falso grossolano sono rimasti le loro uniche armi per negare quello che l'evidenza delle cifre mette in risalto: il ritmo con cui il sistema socialista fa avanzare il popolo romeno sulla strada dello sviluppo economico e del benessere sociale.

LUIGI MANDERIOLI
(Cento - Ferrara)

I tenenti del RSU che aspettano la promozione

Signor direttore,

la prego di voler ospitare la mia lettera nel suo bel giornale di cui sono diventato un assiduo lettore.

Sono un tenente dell'esercito, vincitore di concorso pubblico, per il reclutamento di ufficiali effettivi nel Ruolo speciale unico (RSU) dell'Esercito. Sono vincitore del 1° concorso indetto ed immesso in ruolo dall'aprile del 1965. In 9 anni da effettivo ho conseguito soltanto una promozione, da sottotenente a tenente, dopo due anni. I vecchi colleghi che hanno partecipato al medesimo concorso, non vincitori perchè bocciati e non idonei, rimasti in servizio da ufficiali di complemento trattenuti, ricoprono il grado di capitano da oltre 8 anni.

Questi ufficiali bocciati costituiscono i nostri diretti superiori, talvolta di più ordini, dai quali si viene giudicati e valutati. Voglio precisare che i vincitori di concorso hanno subito, con il transito nel SPE, la retrocessione al grado già raggiunto, di cui alcuni ricoprivano il grado di capitano, per iniziare « ex novo » la carriera dell'ufficiale con diverso trattamento economico e disagi non indifferenti soprattutto di ordine morale.

Esistono nella Camera 12 proposte di legge presentate per risolvere il problema dei tenenti quarantenni del RSU. Recentemente è stato nominato un « Comitato ristretto » per elaborare un testo unificato da sottoporre all'esame della commissione Difesa: fino ad oggi però non risulta che sia stato predisposto. I tenenti del RSU si affidano fiduciosi al Parlamento, organo sovrano nelle decisioni; essi sperano che da parte di certi organi ministeriali non vengano frapposti ostacoli con tattiche sterili e talvolta nebulose.

LETTERA FIRMATA
(Lecce)

I controlli solo sui giovani di sinistra

Cari compagni,

chi scrive è un giovane che ha assolto l'obbligo di leva nel « reparto informazioni » di un ente delle Forze Armate. Chiunque abbia un minimo di coscienza sociale e un briciolo di senso di giustizia non può esimersi dal rendere noto il metodo assolutamente antidemocratico — anzi, direi vergognosamente fascista — con cui vengono portati avanti i controlli informativi relativi ai giovani che si apprestano alle armi.

Il controllo informativo, che veste l'abito del carabiniere che bussa all'uscio di casa del portinaio, dei vicini, è già di per sè un ignobile ed infido strumento di repressione; a questo si aggiunga la deplorevole (per non dir di peggio) tendenza a spingere il controllo in un solo senso: quello che va a sinistra. La sinistra italiana è fatta oggetto di « attenzioni » particolarmente scrupolose, anzi direi che è il bersaglio preferito (vedi il caso del SID). Per dare un'idea della « zelante scrupolosità » di certa gente, basti pensare che periodici rapporti sulla posizione e sui compiti di certi giovani vengono inviati ai comandi superiori. I giovani in questione sono elementi ritenuti particolarmente « focosi », se focoso può chiamarsi colui che lotta per le libertà democratiche e per un nuovo e migliore ordine socialista. Una buona dose di « terrore per tutto ciò che è rosso » colora il tutto di un tono assolutamente irrazionale e privo di ogni logica che non sia quella del più gretto conservatorismo.

A questo punto il giovane un po' troppo curioso e convinto della democraticità e dell'apoliticità delle Forze armate, potrebbe chiedersi dove diavolo stiano i fascisti in questo giuoco poco pulito; potrebbe chiedersi dove diavolo siano i veri responsabili di quel tragico possibilismo golpista che ha funestato ancora il nostro Paese.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Furti sui treni e razzismo alla radio

Cara Unità,

per certi giornalisti la RAI è ancora quella dei tempi dell'EIAR? Pare proprio di sì, stando almeno al commento che ho sentito dopo un giornale radio del mattino nei giorni scorsi e che riguardava una lettera pubblicata sul giornale francese Le Monde *a proposito dei furti che avvengono sui treni italiani. Il corrispondente di* Le Monde *ha raccontato come in Italia gli siano stati rubati tutti i soldi, come non abbia trovato un'autorità di polizia disposta a ricevere la denuncia del furto, come sia stato aiutato generosamente dai nostri ferrovieri che hanno fatto una colletta per aiutarlo.*

Bene; di questo racconto il commentatore-EIAR ha sottolineato solo il fatto che in tutto il mondo, ora, si dirà che sui treni italiani si ruba e che nessuno in Italia ha reagito a questa campagna. Tanto più, ha aggiunto, che a rubare sui treni sono « i greci e gli jugoslavi ». Siamo, come vedi, al razzismo più ripugnante.

Evidentemente il razzismo ha impedito al commentatore di guardare ai fatti italiani: si sarebbe accorto che i ferrovieri della Milano-Venezia hanno anche recentemente scioperato come forma estrema di protesta per l'inerzia della polizia contro il teppismo ferroviario. Tutti conoscono i mascalzoni che salgono sui treni, in particolare di notte, a Domodossola come a Milano per depredare viaggiatori e ferrovieri, ma nessuno prende provvedimenti. Anzi c'è chi si adopera a cancellare come può il problema rifiutando di accogliere la denuncia dei furti.

Cara Unità, che voglia di pulizia!

FERNANDA BOTTINI
(Brescia)

Convegno italo sovietico sul teatro a novembre

L'Associazione Italia-URSS e l'Associazione URSS-Italia, con la collaborazione del Teatro Stabile di Genova, hanno indetto un convegno italo-sovietico, che si terrà a Genova il 12-13-14 novembre, sul tema «Le strutture organizzative e gli orientamenti ideali del teatro italiano e del teatro sovietico d'oggi».

Per la preparazione del Convegno si è svolta a Genova una riunione alla quale hanno partecipato, oltre i rappresentanti delle due Associazioni e del Teatro Stabile, registi, direttori di teatro, critici, giornalisti, dirigenti di cooperative teatrali e operatori del decentramento culturale, rappresentanti dei sindacati, della SAI, slavisti, storici del teatro. Presidente del Convegno sarà Eduardo De Filippo; relatori generali saranno per la parte italiana Roberto De Monticelli, presidente dell'associazione dei critici teatrali italiani; per la parte sovietica Komissargevski.

Il Convegno, cui prenderanno parte numerosi registi, attori, autori, dirigenti di teatro, scenografi sovietici, si strutturerà in tre gruppi di lavoro: teatranti, strutture teatrali, critici e studiosi.

In occasione del Convegno verrà in Italia il Teatro della Satira di Mosca, composto di sessanta elementi, che rappresenterà a Genova e in altre città italiane una nuovissima edizione della *Cimice* di Maiakovski, appositamente allestita dal regista Valentin Pucek. Da parte italiana sarà data a Genova, dal Teatro Stabile, in «prima» mondiale, la versione teatrale del *Fu Mattia Pascal* di Pirandello curata da Tullio Kezich, con la regia di Luigi Squarzina. Verrà inoltre messo in scena dalla Compagnia del Teatro Aperto il *Don Chisciotte* di Bulgakov. Saranno anche allestite, inviate dal Ministero della cultura dell'URSS, due mostre di grande interesse storico e artistico su Maiakovski e Meyerhold.

Da parte italiana sarà presentata una mostra sulla presenza del nostro teatro in Russia prima e nell'Unione Sovietica poi.

Una delegazione di cineasti messicani a Cuba

L'AVANA, 16

Una delegazione di cineasti del Messico è giunta nella capitale cubana per assistere alla «Settimana del cinema messicano» che si è aperta ieri e si concluderà domenica prossima.

La delegazione, capeggiata da Salvador Robles Quintero (direttore generale del credito cinematografico del Messico) è stata ricevuta all'aeroporto «José Martì» da Saul Yelin, responsabile delle relazioni internazionali dell'ICAIC, da José Gonzales, direttore del centro informativo dell'ICAIC, e dalle attrici Eslinda Nunez e Daisy Granados.

Cinque nuovi spettacoli nel programma del Teatro Belli

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Roma, è stato annunciato il programma del Teatro Belli per la stagione '74-'75. Da ottobre a maggio, nella sala trasteverina si alterneranno due gruppi cooperativi, con cinque nuovi spettacoli (in quattro casi, risultano nuovi per l'Italia anche i testi). Si comincerà, il prossimo mese, col *Diario di un pazzo* di Gogol, proposto dalla Cooperativa teatrale Gioacchino Belli per l'interpretazione di Flavio Bucci, la regia di Giorgio Bandini, la scena e i costumi di Mario Zonta. La stessa cooperativa rappresenterà da novembre a gennaio la *Commediaccia der Belli* di Roberto Bonanni, ispirata ai famosi sonetti del grande poeta (regia di Antonio Salines, scene di Maurizio Mammì).

Seguirà, a febbraio, *La Mandragola* di Machiavelli in un allestimento, che si annuncia originale e interessante, della Cooperativa Collettivo Azione teatrale: regia di Vittorio Melloni, scene di Uberto Bertacca. Lo stesso regista e lo stesso scenografo saranno impegnati, con lo stesso gruppo, a marzo, nel far conoscere al nostro pubblico il dramma di uno scrittore cileno, Jorge Diaz: *Topografia de un desnudo* («Topografia di un diseredato») ribattezzato *Amerikamara* e definito «una storia esemplare per un teatro di intervento politico». Tra aprile e maggio, infine, la Cooperativa Belli darà, in «prima» per l'Italia, *In una casa di campagna* del polacco Witkiewicz, precursore delle moderne avanguardie; ne sta curando l'adattamento Roberto Lerici.

Il Teatro Belli offre anche quest'anno favorevoli condizioni di abbonamento: con 8.000 lire si potranno vedere i cinque spettacoli.

Le proposte della Mostra

Pesaro come una nuova capitale del neorealismo

Un intenso ciclo di proiezioni e un convegno articolato in gruppi di studio per un riesame di una stagione fondamentale del cinema italiano

Nostro servizio

PESARO, 16

Giri l'angolo della piazza in cui, al Teatro Sperimentale, si proiettano i film del nuovo cinema, e subito una saletta ti offre *Ossessione* o *La terra trema* di Luchino Visconti. Popo più giù, all'Auditorium Pedrotti dànno, dalle nove del mattino, De Sica, Castellani, Vergano, Lizzani. Più lontano, verso la ferrovia, puoi trovare Rossellini, Germi, Zampa, i primi Antonioni, tra i quali il più «maledetto» dei vecchi film italiani, *I Vinti* (1953), o piuttosto ciò che ne rimane dopo il massacro operato allora da una censura decisa a non lasciar passare nemmeno un metro d'un discorso che affrontava, per la primissima volta, il fenomeno della giovane criminalità di destra e di un ritorno neofascista in Italia.

Gli stessi film poi cambiano locale, vengono ripetuti due o tre volte. Pesaro in questi giorni è trasformata in una nuova capitale del neorealismo, di cui si riscoprono i reperti con curiosità ed emozione, come d'una remota Atlantide un po' uccisa, un po' tradita e un po' spenta, ma che non ha perduto del tutto né il fulgore di certe sue strade né la solidità di certi suoi torrioni. I giovani che vengono a contatto con queste opere per la prima volta individuano nei metraggi «integrali» quelle dimensioni inattese e quell'insospettata forza provocatrice, che le copie mutilate dei cineclub o il ricupero televisivo (quando c'è) non possono certo ridare.

Si va dal 1943 al 1954, con *Senso*. Ma bisogna segnalare che altri film che sarebbero stati importanti in questa manifestazione sono invece scomparsi o irreperibili o non utilizzabili, perché l'incuria governativa, il lassismo burocratico e le carenze economiche degli organi preposti hanno acutizzato al massimo la crisi del settore, col risultato che oggi rivedere certi testi neorealisti è più facile a Montevideo che da noi; e Centro Sperimentale e cineteche continuano a segnalare la loro impossibilità di ristampare le pellicole per ragioni finanziarie. Siamo, come ha detto Lino Micciché in apertura del convegno, «alla ratifica dell'ignoranza permanente e programmata».

Le proiezioni neorealiste hanno funzione di corredo diretto e di supporto informativo a questo Convegno. Ciò che si propongono gli organizzatori è un riesame critico atto a promuovere, come scrive l'opuscolo introduttivo, «... a Pesaro, ma ancor più dopo Pesaro, una nuova consapevolezza di quella che fu una stagione fondamentale del cinema italiano e di cui, direttamente o indirettamente, nel mito o nel travisamento, è ancora tangibile la influenza». Si può aggiungere che si tratta, dopo gli ormai lontani convegni di Perugia (1949) e di Parma (1953), del più vasto incontro avente a tema il neorealismo, su basi ulteriormente ampliate e su rinnovati strumenti d'analisi, anche perché la materia da affrontare non è più da un pezzo area di combattimento (per quanto lo sia senza dubbio, e la constatazione non può non farci piacere, presso alcune giovani cinematografie del Terzo Mondo americano e africano, che lo hanno ereditato nei suoi valori autentici e duraturi) e reclama una storicizzazione adeguata. Non che le quattro mattinate di Pesaro vogliano giungere a dei postulati definitivi: ma l'operazione interlocutoria su cui s'impostano consente per lo meno una verifica di articolato respiro.

Si sono messi al lavoro quattro diversi gruppi di studio. Il primo si occupa del contesto politico-culturale del neorealismo, partendo da una relazione di Alberto Abruzzese; il secondo esamina in special modo il linguaggio e le teoriche, relatore Gianfranco Bettetini; il terzo, sulla ideologia e gli stili del neorealismo (relatori Adelio Ferrero e Giorgio Tinazzi), scende nel dettaglio delle opere e degli autori più noti: Rossellini, Visconti, De Sica, De Santis, Castellani, oltre s'intende a Cesare Zavattini; il quarto, infine, ricerca nella cinematografia degli Anni Trenta fonti, riferimenti e trapassi dalla commedia di Camerini e dalla contraddittoria spettacolarità di Blasetti ai prototipi neorealisti. Ogni gruppo è arricchito di numerosi interventi e comunicazioni.

Inoltre, a monte del Convegno, e come mezzo di documentazione da compulsare a Mostra finita (chè qui certamente il tempo non basterà, nemmeno se possedessimo la vertiginosa disponibilità di Ghia, il simpatico protagonista del film sovietico *C'era una volta un merlo canterino*) sono stati distribuiti ai partecipanti quattro quaderni informativi sul neorealismo (testi e documenti, antologia di scritti del dopoguerra, cronologia delle opere, materiale bibliografico eccetera) che, aggirandosi sulla media di 180-200 pagine ciascuno, vanno considerati volumi veri e propri, predisposti con la cura che ogni anno contraddistingue queste iniziative dell'Ufficio studi della Mostra stessa.

Da tali notizie, tutte positive, emerge altresì per forza di cose l'aspetto più discutibile di Pesaro 1974: una quantità di carne al fuoco — anche per quanto riguarda il solo convegno sul neorealismo — che intimidisce l'appassionato, innervosisce lo studioso e mette in crisi il cronista che, come noi, vorrebbe dar conto delle tante cose interessanti e non può, anche per imprescindibili ragioni logistiche, in quanto i vari gruppi di lavoro operano in sedi diverse ma con gli stessi orari.

La fase delle relazioni e degli interventi si conclude oggi. Pubblico per la più parte giovane, anche qui, e alcune presenze note di veterani del neorealismo: Zavattini in primo luogo, poi Alberto Lattuada, Carlo Lizzani, lo sceneggiatore Sergio Amidei, che ebbe molta influenza nella nascita di *Roma città aperta*. Mercoledì i vari gruppi faranno il punto della situazione e ascolteranno le ultime voci polemiche di replica e risposta. Ne riferiremo nel prossimo servizio.

Tino Ranieri

Strehler andrà a lavorare a Parigi

MILANO, 16.

Giorgio Strehler è stato invitato con il Piccolo di Milano a tenere ogni anno una serie di rappresentazioni in Francia. La proposta gli è pervenuta dal Segretario di Stato francese alla cultura Michel Guy.

Il direttore del Piccolo di Milano, che recentemente ha suscitato polemiche al Festival di Salisburgo con la regia del *Flauto magico*, aveva ottenuto, invece, un grande successo all'Opera di Parigi, la scorsa estate, con *Le nozze di Figaro* di Mozart. Sulla base di questo accordo stabilito tra Michel Guy e Giorgio Strehler, compagnie di prosa francesi verrebbero a recitare in Italia durante il soggiorno del Piccolo di Milano in Francia.

Si è intanto appreso che il capo del governo regionale del Salisburghese, Lechner, parlando alla televisione, ha annunciato che nella prossima seduta della direzione del Festival, alla fine di questo mese, egli sosterrà il rinnovo dell'accordo con Giorgio Strehler per un'ulteriore collaborazione del regista alla manifestazione, nella misura in cui ciò sia possibile senza che ne derivino oneri insopportabili per il bilancio.

In questi giorni Strehler sta trascorrendo una breve vacanza a Portofino soddisfatto in previsione del «ponte» teatrale Italia-Francia di cui sarà l'artefice e, contemporaneamente, dei risultati relativi al bilancio 1973-74 del Piccolo, che ha chiuso con un attivo di dieci milioni.

Conferenza stampa domani a Pesaro

Cooperative del cinema riunite in Consorzio

Il Consorzio nazionale delle cooperative cinematografiche ha scelto la decima Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro — che nel dedicare tanta parte del suo programma al neorealismo contribuisce alla analisi della situazione e delle difficoltà delle strutture cinematografiche italiane — per annunciare pubblicamente la propria costituzione ed illustrare i propri scopi, programmi e prospettive. La conferenza stampa si terrà nella sala del Consiglio comunale di Pesaro mercoledì 18, alle ore 12,30.

All'iniziativa hanno finora aderito e saranno presenti rappresentanti della Lega nazionale cooperative e mutue, del Centro cooperativo culturale, delle associazioni nazionali autori cinematografici (AACI e ANAC), delle associazioni democratiche del pubblico (ARCI-UCCA, FICC, CINEFORUM, Centro studi cinematografici), del Sindacato scrittori, delle tre Federazioni sindacali dello spettacolo (FILS, FULS e UIL spettacolo).

«La dannazione di Faust» a Perugia

Una «summa» di tutte le intuizioni di Berlioz

Una splendida edizione della grandiosa leggenda drammatica diretta da Zdenek Macal ha aperto la XXIX Sagra musicale umbra

Dal nostro inviato

PERUGIA, 16

Con un nuovo impegno, che sarà da apprezzare sotto il profilo organizzativo, finanziario, sociale e culturale, si è inaugurata ieri, con *La damnation de Faust*, di Berlioz, al Teatro Morlacchi, la XXIX edizione della Sagra musicale umbra.

L'istituzione appare protesa ad un rilancio delle sue attività, tanto più lodevole, quanto più, di questi tempi, ristagnano e rischiano di rimanere all'asciutto (in campo governativo si disattendono le intese sulla musica, e non si dà proprio a vedere di volere avviare una qualche concreta iniziativa rinnovatrice) quelle dei più grossi e indebitatissimi Enti musicali. Va, quindi, maggiormente accentuato ed esaltato l'accordo sulla musica, che sta prendendo suono e risonanza in Umbria dove le forze democratiche che amministrano la Regione stanno mettendo a punto un piano di sviluppo delle attività musicali e culturali.

Non mancano, certo, i tentativi di infilare bastoni tra le ruote da parte di chi nell'intervento della Regione scorge addirittura la presenza del diavolo, ma riacciuffata per i capelli, dopo la crisi dello scorso anno (e fu già la Regione che provvide al salvataggio delle manifestazioni), la Sagra si presenta quest'anno con un'articolazione, anche organizzativa, che rispecchia l'esigenza di sottrarre le attività artistiche alla buona volontà di sprovveduti addetti ai lavori. I quali ancora ieri avevano creato una certa confusione, ad esempio, per riservare un posto (il teatro era esaurito) alla signora Berlioz. L'equivoco derivava pure dalla animazione che ha preceduto *La dannazione di Faust*, non soltanto per la necessità di trovare un Faust (il tenore) che sostituisse un cantante indisposto, quanto proprio per l'interesse che la musica di Berlioz suscitava tra gli appassionati.

La Sagra, quest'anno, ha allestito un programma mirante da un lato ad approfondire certi atteggiamenti della musica religiosa francese, fiorita nella prima metà dell'Ottocento, dall'altro a far conoscere manifestazioni anche d'ispirazione popolaresca quali *Godspell*, un musical che toccherà numerosi centri della regione.

La dannazione di Faust, eseguita ieri dopo *L'infanzia di Cristo* e il *Requiem* presentati negli anni scorsi, ha trovato un pubblico ben disposto al recupero di Berlioz (1803-1869) che, maltrattato ai suoi tempi, ha ancora oggi non pochi detrattori. Tant'è, per la prima volta dopo molti anni, il Teatro Morlacchi si è riempito fino all'ultimo posto, dimostrandosi sede assai degna sia del rilancio della Sagra (quo si eseguiranno *Deborah* di Lesueur, la *Messa solenne* di Cherubini e *Il Profeta* di Meyerbeer) sia della *renaissance* di Berlioz.

Concepita nel 1846 come «leggenda drammatica» e cioè come opera da concerto, *La damnation de Faust* (Berlioz stesso ricavò con altri collaboratori il testo dal dramma di Goethe) si profila come una *summa* delle intuizioni moderne del compositore francese.

Nel secolo d'oro del melodramma, Berlioz realizza il suo capolavoro drammatico, prescindendo dall'ingombro delle scene: un capolavoro anche della storia della musica, al quale non sapremmo trovare riscontro nella produzione del nostro tempo. Qualcosa anticipa certa *perfidia* di Britten (Faust non si salverà, allo stesso modo che, nel *War Requiem*, Isacco soccomberà sotto i colpi di Abramo), ma discendono da Berlioz anche Ciaikovski e Mahler, mentre rimangono quali vertici irraggiungibili la sapienza e la genialità orchestrale, emergenti dalla riconquista timbrica di ciascuno strumento.

Le due ore nelle quali si è svolta l'esecuzione sono trascorse in un continuo susseguirsi di meraviglie congenialmente esposte da un'orchestra stupenda (quella del Maggio musicale fiorentino), da un magnifico coro (della Filarmonica «George Enescu» di Bucarest che ha quest'anno la responsabilità polifonica della Sagra) e da cantanti prestigiosi: Raul Finel, un Faust di straordinaria intensità; Roger Soyer, un Mefistofele di solenne e quasi divina diabolicità; Ellen Shade, una Margherita (l'anno scorso si rivelò nella *Iolanta* di Ciaikovski), perfettamente calata nell'innocenza, nella malizia, nelle illusioni e negli inganni della sua vicenda.

Il successo è stato enorme e proprio eccezionale, con il pubblico lungamente attardatosi nell'applaudire e chiamare alla ribalta solisti di canto, il maestro del coro, Vasile Pantea, nonché uno splendido direttore: Zdenek Macal.

Erasmo Valente

Liza ha detto il secondo sì

SANTA BARBARA, 16

La cantante ed attrice americana Liza Minnelli si è sposata ieri a Montecito, un sobborgo di Santa Barbara (California) con il produttore cinematografico Jack Haley jr.

La cerimonia si è svolta alla presenza di un gruppo di amici intimi della coppia; i testimoni erano il cantante Sammy Davis jr. e sua moglie.

Questo è il secondo matrimonio per Liza Minnelli, la quale ha 28 anni ed è figlia della defunta attrice Judy Garland. In prime nozze Liza aveva infatti sposato il compositore Peter Allen, dal quale aveva poi divorziato. Il nuovo marito ha 41 anni ed è al suo primo matrimonio.

La coppia trascorrerà la luna di miele a New York e Londra, prima di stabilirsi a Los Angeles.

NELLA FOTO: *Jack Haley e Liza Minnelli subito dopo la cerimonia nuziale.*

in breve

Documentari d'arte ad Ostuni

BRINDISI, 16

La Rassegna internazionale del documentario d'arte si svolgerà dal 21 al 27 settembre al Villaggio Valtur di Ostuni Marina (Brindisi) sotto il patrocinio della Regione Puglia, con la partecipazione di Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania federale e Italia.

La giuria, presieduta da Giulio Carlo Argan, premierà i migliori film presentati. Nell'ambito della manifestazione verrà commemorato il cinquantenario della morte di Ricciotto Canudo, primo teorico e critico del cinema.

Inaugurato il Festival di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 16

Il XXII Festival cinematografico di San Sebastiano si è inaugurato con la proiezione del film di Vittorio De Sica *Il viaggio*. Esso terminerà il 25 settembre, con la proiezione di *The great Gatsby* di Jack Clayton.

Il festival è diviso nella sezione «concorso», in quella «nuovi autori» e in quella documentaria.

Opere al Palazzetto dello Sport torinese

TORINO, 16

La quarta stagione lirica d'autunno — organizzata al Palazzetto dello Sport dal Teatro Regio di Torino — è cominciata con la *Lucia di Lammermoor*, interpretata dal soprano Rosetta Pizzo — che ha ottenuto un caldo successo personale — dal tenore Beniamino Prior e dal baritono armeno Garbis Boyadjian (direttore d'orchestra Fulvio Vernizzi, regia dell'americano Rexford Harrower).

All'opera di Donizetti seguiranno il balletto *Cenerentola* di Prokofiev e (in ottobre) la *Tosca* di Puccini.

Morto il fondatore dei «Los Paraguayos»

LONDRA, 16

Luis Osmer Neza, fondatore e capo del complesso di musica leggera latino-americano Los Paraguayos, è stato rinvenuto cadavere nel suo letto nella stanza di un albergo londinese, dove aveva preso alloggio.

Neza, che era noto con il suo nome d'arte di Luis Alberto de Parafia, aveva 46 anni.

La magistratura ha ordinato l'autopsia del cadavere, anche se pare che la morte sia dovuta a cause naturali.

Impegno degli Enti locali umbri per il rilancio dello Sperimentale

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 16

«Il discorso sul futuro dello Sperimentale è aperto: il dibattito ha sottolineato la esigenza di un serio rinnovamento. Su questa strada la Regione e gli Enti locali non mancheranno di partecipare al comune impegno»: così il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Fiorelli, riferendosi anche alle affermazioni di «disponibilità» dell'esecutivo regionale, fatte dall'assessore regionale compagno Monterosso, a portare avanti un discorso nuovo per l'avvenire della istituzione, ha concluso il convegno indetto dal Comune di Spoleto alla Villa Redenta sul tema: «Il Teatro lirico Sperimentale "Adriano Belli": idee e proposte».

Nel dibattito, che ha messo in luce come il problema in discussione fosse legato alla inderogabile necessità di dare idonee soluzioni alle questioni più generali della situazione della musica in Italia, avevano in precedenza preso la parola, dopo gli interventi del mattino di cui abbiamo dato notizia nella *Unità* di domenica scorsa, il compagno Trombadori, che ha rilevato tra l'altro la opportunità di un collegamento dello Sperimentale, oltre che con la cultura e le manifestazioni musicali locali come il Festival dei Due Mondi, con i più grandi centri teatrali, l'architetto Leoncilli, il dirigente dell'Ufficio Stampa del Teatro Comunale di Bologna, Scanni, i musicisti Porena, Guàccero e Bortolotti, il Presidente dello Sperimentale, avvocato Belli ed il maestro Carlo Frajese.

g. t.

Sono stati reperiti finanziamenti per gli Enti lirici?

In seguito a un accordo stabilito tra il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Ripamonti, e il ministro del Tesoro, Colombo — secondo voci apprese negli ambienti vicini al Ministero dello Spettacolo — l'Italcasse sarebbe stata autorizzata e si sarebbe di conseguenza impegnata ad anticipare la somma di denaro necessaria a far proseguire agli Enti lirici italiani, e al Teatro La Fenice in particolare, la loro attività fino alla fine del 1974.

La decisione si sarebbe imposta a causa della grave situazione comune agli enti lirici e alle istituzioni musicali; situazione che ha assunto nei giorni scorsi a Venezia un carattere particolarmente grave.

E' in vendita nelle librerie il n. 3-4 - maggio-agosto di

Critica marxista

Numero doppio

SOMMARIO

— **Giovanni Papapietro**, Il Mezzogiorno nella crisi italiana: la Puglia
— **Lucio Libertini**, La funzione delle banche centrali nel capitalismo moderno
— **Piero Della Seta**, La ripresa della rendita urbana nei paesi del Mec
— **Giorgio Ferrari**, Territorio e sviluppo: un comprensorio nella regione veneta

PROBLEMI E DISCUSSIONI

— **Luciano Gruppi**, Sesso e società
— **Sandro Aurisicchio de Val**, L'uomo, la storia, l'ambiente
— **Jurij Zamoškin**, La rivoluzione tecnico-scientifica, la crisi della coscienza tecnocratica e l'umanesimo
— **Giuseppe Prestipino**, Sui livelli dell'estetico e sulla nozione gramsciana di «cultura folclorica»
— **Carlo Salinari**, La struttura ideologica del «Promessi sposi»

NOTE E POLEMICHE

— **Edoardo Sanguineti**, Glosse a Salinari
— **Domenico Taranto**, Alienazione e feticismo: una o due teorie?

RUBRICHE

— I paesi socialisti: L'economia dei paesi socialisti (Paolo Ciofi); Riforma economica, operai e impresa in Urss (Stefano Trocini); Il cammino della Corea socialista (Michele Pistillo).
— La società italiana: Coltivatori e religione (Alceste Santini); Serrati e la formazione del Psi (Salvatore Sechi); Il socialismo anarchico in Italia (Mariella Nejrotti).
— Il marxismo nel mondo: Un dibattito in Inghilterra sul marxismo e la famiglia (Claudia Mancina); Valori etici e bisogni - Il marxismo e l'estetica (Biagio Muscatello).

Abbonamento L. 8.000

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

RAI TV

controcanale

LA GRANDE TRUFFA — *Finalmente un teleromanzo che non indulge alle scene «forti», nè alle situazioni di maniera, ma che sembra svolgersi, invece, sul filo della ironia, dell'avventura non di evasione. Un teleromanzo, pare, che invita a riflettere, anche con amarezza ma senza psicologismi «drammatici», sui meccanismi di una società fondata sul denaro e sul banditismo legale. E lo fa, a giudicare da questa prima puntata, con allegra spregiudicatezza e con un distacco che potremmo definire brechtiano.*

Stiamo parlando di Accade a Lisbona, *sceneggiato da Luigi Lunari e diretto da Daniele D'Anza, e interpretato, con la consueta misura, da Paolo Stoppa.*

La storia della truffa gigantesca architettata dal finanziere self-made man *in Portogallo, di cui in questa puntata sono state poste le premesse, è di quelle che possono assumere il valore di una parabola: ma ciò che ci ha colpito favorevolmente è proprio il fatto che gli autori sono rifuggiti dal consueto moralismo piccolo-borghese che, purtroppo, vizia tante buone intenzioni nella produzione televisiva.*

Ad assistere al racconto ci si diverte, anche: e proprio per questo abbiamo fatto il nome di Brecht; non per altro, naturalmente, dal momento che, poi, il teleromanzo si presenta — sul piano dell'impianto narrativo e in quello del linguaggio — come uno sceneggiato abbastanza tradizionale.

E' anche vero, però, che, tralasciata per fortuna ogni velleità di ricostruzione archeologica dell'ambiente e dell'epoca, sceneggiatore e regista hanno puntato sull'intrigo soprattutto: narrandolo con ritmo molto rapido e mettendo in rilievo soprattutto il dialogo. Che, in questo caso, merita di essere ascoltato con attenzione. Battute come «il grado di ricchezza che avevo raggiunto non era ancora quello oltre il quale nessuno ti tocca più», o «è impossibile guadagnare molti soldi senza rubare a qualcuno» equivalgono a constatazioni epigrammatiche sui meccanismi portanti della società capitalistica.

E, ripetiamo, valgono tanto più quanto più sono organiche alla vicenda e funzionali, non predicatorie.

In questo senso, del resto, scene come quelle della falsificazione del contratto o la altra del colloquio in carcere, nella quale il protagonista espone gli intenti «umanitari» delle sue prime truffe, erano di notevole fattura. Anche gli attori che circondano Stoppa questa volta ci paiono ben scelti e ben guidati.

Insomma, una prima puntata che lascia davvero ben sperare per il seguito.

g. c.

oggi vedremo

LA TV DEI RAGAZZI (1°, ore 18,15)

Il programma *Cinema e ragazzi* curato da Mariolina Gamba e Claudio Triscoli presenta questo pomeriggio il film cecoslovacco *Romeo, Giulietta e le tenebre*, diretto da Jiri Weiss e interpretato da Frantisek Smolik, Dana Smutna, Iva Mistik e Jirina Seiabalova.

PHILO VANCE (1°, ore 20,40)

Il ciclo degli sceneggiati televisivi tratti dai racconti di S. S. Van Dine che hanno per protagonista il celebre *detective* Philo Vance, riprende questa sera con la prima puntata della *Fine dei Greene*, adattato per i teleschermi da Biagio Proietti e Belisario Randone. Ne sono interpreti, con la regia di Marco Leto, Giorgio Albertazzi, Nais Iago, Marco Tulli, Mico Cundari, Micaela Esdra, Anna Maria Gherardi, Mauro Avogadro, Elena Zareschi, Andrea Lala, Sergio Rossi, Varo Soleri, Tino Bianchi, Gina Nelinti e Silvio Anselmo.

NEL MONDO DI ALICE (2°, ore 21)

Lo sceneggiato televisivo di Guido Davico Bonino e Tinin Mantegazza tratto dal romanzo di Lewis Carroll, è giunto al terzo episodio, e le avventure della trasognata Alice approdano a nuove, stupefacenti esperienze nel mondo degli specchi, ove la memoria è proiettata nel futuro.

Interpreti di questa terza puntata sono Milena Vukotic, Giancarlo Dettori, Edmonda Aldini, Claudia Giannotti, Claudia Lawrence, Ricky Gianco, Bruno Lauzi, Sergio Renda, Lino Patruno e Grazia Gabrielli, con la regia di Guido Stagnaro.

MINIMO COMUNE (1°, ore 21,35)

Tema della quarta trasmissione del programma-inchiesta di Flora Favilla dedicato all'educazione scientifica degli italiani è l'«antiscienza per eccellenza», ovvero l'occultismo. Il servizio realizzato da Gian Luigi Poli e Giorgio Tecce esamina, appunto, l'attuale *boom* della magia. Nell'epoca della tecnologia avanzata, infatti, maghi, guaritori e astrologi fanno fortuna e vengono spesso interpellati dalle persone più diverse. Una recente indagine ha stimato che soltanto a Milano vengono spesi circa venti miliardi l'anno in questo giro d'affari. Perché? *Minimo comune* inizia la sua indagine dimostrando come, in ognuno di noi, si vada sviluppando una radice irrazionale che cerca soluzioni molto lontano, tra passato e futuro, nell'universo della parapsicologia. Un tipico atteggiamento di chi non riesce a compenetrarsi con la realtà scientifica e tende quindi a mitizzare qualsiasi cosa e trova rifugio in miracolistiche credenze.

VOCI NUOVE PER LA CANZONE (2°, ore 21,55)

Come ogni anno, a Castrocaro si svolge la manifestazione che dovrebbe laureare nuove voci della musica leggera italiana. Una triste esperienza per molti, il trampolino del successo per pochi eletti, che potranno dunque sognare un roseo avvenire, come Gigliola Cinquetti (da Castrocaro a Sanremo, fino all'Eurofestival, sempre vittoriosa), caso più unico che raro, visto che la rassegna ripropone puntualmente i più vieti luoghi comuni dell'Italia canzonettistica. Il XVIII Concorso Nazionale è presentato ai telespettatori da Anna Maria Gambineri e Giancarlo Zanetti.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
16,30 Sport In diretta da Firenze: telecronaca per i Campionati italiani assoluti di nuoto.
18,15 La TV dei ragazzi
19,30 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,40 Philo Vance
21,35 Minimo comune Quarta puntata
22,35 Coabitazione Seconda puntata del programma musicale condotto da Enrico Intra e Renato Sellani.
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Nel mondo di Alice
21,55 Voci nuove per la canzone

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipoi; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe (12); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Country e Western; 20: Nozze d'oro; 21: Radiotestro; 21,50: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,30: La portatrice di pane (12); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Girasiradisco; 15,40: Cerrai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,45: Due brave persone; 21,55: Voci nuove per la canzone; 23,05: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 11,40: Musiche di Franck; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, direttore S. Leinsdorf; 16: Liederistica; 16,25: Pagine pianistiche; 17,10: Concerto dei premiati al IV concorso nazionale per cori di voci bianche; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna 70; 18,45: Scuola e mercato di lavoro; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Musica dalle Pelonie; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Attorno alla nuova musica; 22,30: Libri ricevuti.

A San Basilio forte manifestazione indetta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL

L'iniziativa unitaria dei lavoratori per l'edilizia economica e popolare

Hanno parlato Canullo, Veronesi e Pagani - Dal dibattito nei consigli di fabbrica e di zona usciranno le indicazioni sugli obiettivi e i modi della lotta - Isolata una provocazione di extraparlamentari - Oggi Consiglio Regionale

La manifestazione per la casa promossa ieri unitariamente dai sindacati a San Basilio

Mentre le fabbriche e le aziende della zona Tiburtina sospendevano il lavoro con mezz'ora d'anticipo, lavoratori, giovani, donne, cittadini di S. Basilio, sono affluiti ieri sera nella piazza del quartiere per prendere parte alla forte manifestazione per la casa indetta dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Gli striscioni del movimento sindacale, delle organizzazioni democratiche che hanno aderito all'iniziativa, dei baraccati, hanno ben presto gremito il luogo dell'appuntamento: nella piazza era pure presente con propri cartelli e striscioni una delegazione degli edili romani che, in coincidenza con la manifestazione, avevano dato vita ad uno sciopero di due ore.

Dopo una breve introduzione di Ceremigna, che ha invitato tutti i presenti a rendere omaggio alla grande figura del compagno Agostino Novella, recentemente scomparso, ha preso la parola Leo Canullo, segretario della Federazione unitaria.

Il sindacalista ha reclamato il completo accertamento delle responsabilità e la punzione severa dei responsabili dei tragici fatti accaduti nel quartiere e ha espresso una critica serrata, ferma, argomentata al governo, alla Regione, al Comune, le cui inadempienze hanno fatto esplodere la tragedia.

Eppure, non erano certo mancati gli impegni, da parte del Comune soprattutto, dopo la vigorosa azione portata avanti dai lavoratori che culminò con la grande manifestazione popolare in Campidoglio, nel febbraio scorso. Si trattava in primo luogo di accelerare i tempi dei programmi per l'edilizia economica — attraverso la realizzazione sollecita delle opere di urbanizzazione, il rilascio immediato delle licenze agli enti pubblici, l'assegnazione tempestiva delle aree — e quindi di avviare nell'immediato un programma di emergenza per sanare le situazioni più drammatiche e insostenibili, quelle di circa duemila famiglie che vivono in baracche, borghetti, scantinati, pensioni.

Ma sia ben chiaro che, quella dell'emergenza, è sempre stata intesa dal sindacato come una soluzione transitoria per quei nuclei familiari che avrebbero poi ricevuto, appena pronti, gli alloggi dell'IACP. In caso contrario, si finirebbe solo con il fare un regalo — ricorrendo agli appartamenti affittati dai privati a 100-150 mila lire — alla rendita e alla speculazione.

La linea essenziale su cui i sindacati e il movimento democratico non daranno tregua per risolvere il problema della casa, resta quella dello sviluppo della edilizia popolare e della sua liberazione dalle pastoie burocratiche e politiche che cercano di imprigionarla. Per questo obiettivo, il movimento sindacale continuerà la sua battaglia, con l'arma che gli è sempre stata propria: quella della unità delle masse dei lavoratori, della lotta unitaria non solo per la casa, ma per tutti gli altri grandi obiettivi di riforme sociali.

Oggi, comunque, occorre risolvere immediatamente il problema scoppiato a S. Basilio, dando subito agli assegnatari le case cui hanno diritto e procurando un alleggio alle famiglie occupanti che ne hanno un reale bisogno, escludendo profittatori e speculatori. Le assegnazioni debbono però essere fatte alla luce del sole, con la partecipazione delle forze sindacali e democratiche, aprendo i lavori della Commissione alla presenza — ecco la interessante proposta del sindacato — della stampa.

Nessuno però si illuda di risolvere la questione con una iniziativa parziale e limitata: dovrà fare i conti con l'intero movimento sindacale, nel momento in cui questo si appresta a lanciare una grande vertenza di massa sull'adeguamento salariale, gli investimenti nel Mezzogiorno, i prezzi, la casa. Su questi obiettivi le organizzazioni unitarie sono pronte al più ampio confronto, al dibattito nelle assemblee e nei consigli di zona: ma sia ben chiaro che la decisione definitiva sugli obiettivi di lotta spetterà unicamente ai lavoratori.

Hanno quindi preso la parola Enrico Veronesi per la segreteria unitaria e Pagani, segretario della Federazione sindacale: entrambi hanno ribadito le richieste avanzate alle autorità responsabili

Mentre la manifestazione si avviava alla conclusione, un corteo di giovani aderenti a gruppi extraparlamentari ha raggiunto la piazza scandendo slogans provocatori e antiunitari, cercando di fare opera di divisione e di frattura tra i lavoratori. Ma la manovra è stata prontamente e vigorosamente respinta dai lavoratori presenti, che hanno risposto con la parola d'ordine di «unità sindacale».

In serata, la Federazione romana CGIL-CISL-UIL ha diramato un comunicato in cui si sottolinea il valore della manifestazione popolare a S. Basilio. In merito agli episodi di provocazione i sindacati affermano che «il tentativo di contrapporsi al movimento sindacale con azioni inqualificabili è stato rintuzzato e vigorosamente respinto dai lavoratori che erano in piazza. La Federazione fa appello a tutti i consigli di fabbrica e di azienda affinché attraverso un dibattito democratico si sviluppino da ogni luogo di lavoro iniziative di lotta per realizzare gli obiettivi indicati dalla Federazione romana»

Stamani, infine, si riunisce il consiglio regionale per approvare la proposta di legge della giunta che prevede una serie di interventi urgenti per la casa.

Conferenza del presidente dell'IACP

Si possono appaltare entro l'anno 5000 alloggi

Le iniziative dell'IACP nei dieci mesi dell'occupazione abusiva di S. Basilio, i tentativi effettuati per avviarla a una conclusione tempestiva, lo stato di attuazione dei programmi di edilizia popolare affidati all'istituto: questi i temi principali della conferenza-stampa indetta ieri mattina dal presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Edmondo Cossu, per fare il punto sulla situazione.

Cossu ha dato ampiamente atto alle organizzazioni sindacali dell'impulso dato, con la loro lotta unitaria, alla realizzazione dei programmi abitativi dell'IACP. Ma i ritardi che ancora segnano il cammino dell'edilizia economica rischiano, come è chiaro, di compromettere anche i programmi dell'istituto per le case popolari, relegando così in un futuro non meglio determinato i 26.791 vani, ad esempio, che già oggi potrebbero essere appaltati.

Attualmente, ha ricordato Cossu, nella città sono in costruzione 15.768 vani, la cui storia è pure marcata dai ritardi dell'amministrazione comunale nel varo delle opere di urbanizzazione; in altri casi, come è noto, si è poi addirittura verificato che il Campidoglio si mostrasse di una incredibile lentezza nel rilasciare all'istituto le necessarie licenze.

Per quanto riguarda i fatti di S. Basilio, il presidente dell'IACP ha duramente attaccato il comportamento dell'ACEA, colpevole, a suo dire, di aver fornito agli occupanti luce e acqua pur conoscendo la loro situazione irregolare.

Sfiorata una tragedia ieri ad Anzio

Affacciato al balcone spara all'impazzata ferendo cinque passanti

Un ex carabiniere è stato colto da una crisi di follia - Tra i feriti c'è un giovane che rischia di perdere un occhio: è stato investito in pieno volto da una rosa di pallini - Il folle catturato da un poliziotto che gli ha sparato un colpo al piede

Si è affacciato al balcone con la doppietta carica, ha puntato sulla folla della strada ed ha sparato: uno, due, tre colpi, e poi ancora altri, fino a quando la via si è fatta deserta, con cinque persone insanguinate sull'asfalto. Ieri mattina ad Anzio si è sfiorata la tragedia: dei cinque feriti — quattro uomini ed una bambina di dieci anni — un giovane ha subito lesioni gravi. Luciano Centofanti, di 27 anni, è stato preso in pieno volto da una rosa di pallini e rischia di perdere un occhio. Dopo la sparatoria è arrivata in forze sul posto la polizia. Ha circondato il fabbricato, mentre il folle — Nicolò Viapiano, un ex carabiniere di 48 anni — si barricava nell'appartamento. Ci sono stati lunghi momenti di tensione. La situazione si è sbloccata soltanto quando un poliziotto è entrato dal balcone, ha affrontato l'uomo armato e, dopo una violenta colluttazione, è riuscito ad immobilizzarlo sparandogli un colpo di pistola ad un piede. Ora il folle è piantonato all'ospedale Villa dei Pini, dove è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti, alle 10,30 di ieri mattina, in via Cristoforo Colombo, ad Anzio-Colonia. Nicolò Viapiano era rimasto solo in casa. La moglie e i suoi sei figli erano tutti usciti. L'uomo era stato appuntato dei carabinieri fino al 1966, anno in cui è stato radiato dall'Arma. Da tempo era malato: affetto da tbc, appena venti giorni fa aveva lasciato l'ospedale romano San Filippo Neri, ma i medici avevano diagnosticato anche un grave stato di depressione psichica. E' stato così che ieri mattina l'ha colto un vero e proprio *raptus* di follia. Ha incominciato ad ammucchiare mobili davanti alla porta di casa per sbarrarla. Poi ha staccato dal muro il suo fucile da caccia ed è uscito sul balcone urlando frasi sconnesse. Sotto di lui, sulla centrale via Cristoforo Colombo, c'erano automobilisti, passanti, uomini, donne, bambini: una folla. L'ex carabiniere urlando ha caricato il fucile, l'ha puntato, e per lunghi attimi ha sparato all'impazzata. Immediatamente sotto il palazzo c'è stato un fuggi-fuggi generale: colta dal panico la gente ha cercato di mettersi al riparo correndo in tutte le direzioni, spingendosi gli uni con gli altri, urlando per la paura. Intanto continuavano a tuonare i colpi della doppietta, ed una micidiale pioggia di pallini si abbatteva su quanti non avevano avuto il tempo di scappare. Oltre a Luciano Centofanti, che è ricoverato in osservazione alla clinica oculistica di Latina, sono stati feriti la piccola Marina Fabrizi, di 10 anni, Giancarlo Pidoli, di 68, Domenico Bianchini, di 38, e Quintino Farella, di 31. Medicati all'ospedale di Anzio «Villa dei Pini», sono stati giudicati tutti guaribili entro i dieci giorni.

Quando ancora il folle sparava gli ultimi colpi di fucile alla polizia giungevano già decine di telefonate. Pochi minuti dopo sono giunti sul posto in forze poliziotti e carabinieri, che hanno circondato il palazzo. Nicolò Viapiano è stato ripetutamente invitato ad arrendersi e a gettare l'arma, ma invano. L'ex carabiniere non rispondeva agli appelli dei funzionari di polizia. A questo punto, temendo che l'uomo riprendesse a sparare, è stato deciso di tentare la sua cattura.

L'impresa non era facile, dato che l'appartamento, al secondo piano, era sbarrato. L'appuntato Alessandro Buracci è allora salito sul tetto dell'edificio, per calarsi sul balcone dove c'era Viapiano. Quando il poliziotto stava per concludere la sua impresa, però, è stato scoperto dall'uomo armato, che si è girato di scatto puntandogli contro il fucile. L'appuntato non ha avuto altra scelta: si è lanciato sul Viapiano ingaggiando con lui una violenta colluttazione. Sono stati momenti di tensione, quando sotto gli occhi di decine di agenti che stavano sulla strada i due cercavano di sopraffarsi a vicenda. Alla fine il folle stava per avere la meglio, ma il poliziotto ha estratto la pistola ed ha sparato un colpo, che ha ferito ad un piede Viapiano.

L'uomo è stato portato all'ospedale di Anzio, dove si erano fatti medicare gli altri feriti. I medici gli hanno estratto il proiettile dal piede, e lo hanno giudicato guaribile in venti giorni. Ora è sorvegliato a vista da due agenti nella corsia del nosocomio.

Quattro arresti all'aeroporto di Fiumicino

Quattro persone sono state arrestate all'aeroporto di Fiumicino da agenti della squadra di polizia giudiziaria addetta al controllo antifurto. All'arresto si è giunti in seguito alla segnalazione di un impiegato dell'Alitalia che aveva notato nei giorni scorsi un'auto con a bordo quattro persone stazionare nei pressi della palazzina del centro addestramento piloti della compagnia di bandiera. I quattro sono stati sorpresi in possesso di arnesi da scasso, e sono stati arrestati — oltre che per questo reato — anche perché accusati di avere minacciato di morte gli agenti.

Gli arrestati sono: Alfredo Scarozza, di 24 anni, Lucio Ronei, anch'egli di 24 anni, Antonio Tuttopetto, di 21, e Lorenzo Pucci, di 22. La polizia ritiene che i quattro intendessero compiere una rapina ai danni del furgone di una compagnia aerea, che sarebbe dovuto transitare di lì a poco con un'ingente quantità di denaro. Le armi per il «colpo», secondo gli inquirenti, gli arrestati se le sarebbero procurate con l'appoggio di un'altra auto con tre complici.

E' sceso dalla finestra il detenuto di R. Coeli

Dopo una settimana, è terminata la protesta di Francesco Zaccheddu, il detenuto in attesa di giudizio del carcere di Regina Coeli, il quale domenica pomeriggio è sceso dal davanzale di una finestra della quarta sezione della prigione sul quale era riuscito ad arrampicarsi. Il carcerato aveva iniziato la protesta per contestare la decisione del giudice istruttore di inviarlo in soggiorno obbligato a Capraia, in Sardegna, dove avrebbe dovuto attendere il processo fissato per il 12 dicembre prossimo.

Francesco Zaccheddu fu arrestato quattro anni fa, insieme al fratello Ignazio, perché ritenuto responsabile di una rapina. L'istruttoria si concluse nel 1972 con sette rinvii a giudizio. Decorsi i 4 anni di carcerazione preventiva, per i due fratelli Zaccheddu la scarcerazione era stata condizionata al pagamento di una cauzione di un milione e al soggiorno obbligato, a Capraia per Francesco e all'Asinara per il fratello.

Per quanto riguarda il milione della cauzione, Francesco Zaccheddu non lo dovrà pagare, come gli ha confermato, mercoledì scorso, il sostituto procuratore Cavallaro. Per il soggiorno obbligato, invece, sembra proprio che non ci sia nulla da fare, il detenuto dovrà essere trasferito a Capraia dove attenderà l'inizio del suo processo.

Forse oggi in libertà gli arrestati a Piazza Navona

Forse entro oggi il magistrato deciderà se porre in libertà provvisoria l'architetto Augusto Ciuffini — padre di Sabina, la valletta di «Rischiatutto» — e il giovane Diego Navarro, 21 anni, arrestati martedì notte in piazza Navona sotto l'accusa di oltraggio, resistenza e lesioni ad alcuni agenti di polizia. Gli avvocati dei due imputati hanno presentato istanza di libertà provvisoria nei giorni scorsi al magistrato che conduce l'inchiesta sull'episodio, il sostituto procuratore della Repubblica Silvana Jacopino.

Augusto Ciuffini era intervenuto a difendere — secondo le testimonianze di numerose persone presenti all'episodio — un paio di giovani fermati da poliziotti e carabinieri mentre tracciavano sui muri di piazza Navona scritte sul Cile e contro il golpe fascista, nell'anniversario del sanguinoso colpo di Stato dei militari. Ciuffini — secondo i testimoni — avrebbe protestato per il comportamento degli agenti che avevano trascinato con modi bruschi i giovani fermati verso le auto della polizia. E' in questo frangente che l'architetto è stato tratto in arresto, insieme a Diego Navarro, che era tra i presenti e che è stato fermato indiscriminatamente.

Opposta, naturalmente, la versione della polizia, la quale afferma — a differenza di quanto sostengono numerosi testi — che sia il Ciuffini che il Navarro avrebbero tentato di aggredire gli agenti.

vita di partito

ASSEMBLEE — Campitelli, 19, assemblea «situazione politica» con E. Peggio. Villanova, ore 20,30, ass. sit. pol. e campagna stampa (Fredduzzi). Labaro, ore 19,30, ass. sit. pol. (Salvagni). Capena, ore 20,30, ass. campagna elettorale (Ferilli). Fiumicino Centro, ore 17, att. cellula società aeroporti romani (Rolli).

CC.DD. — Monte Mario ore 20. Borgo-Prati ore 20. S. Paolo ore 19. Subiaco ore 20 (Micucci e Pozzilli).

ZONE — «Est»: a Parco Nemorense alle ore 19 segretari delle sezioni di Ludovisi, Nomentano, Parioli, Salario, Vescovio e responsabili gruppo di lavoro costruzione festival (Funghi). «Civitavecchia-Tiberina»: a Bracciano alle 20,30 seminario del mandamento sul tema «I decreti delegati per la scuola» (Parola). Il seminario continuerà anche domani. «Nord»: a Trionfale alle ore 20 gruppi audiovisivi per le mostre al Festival di zona (Morrione). «Ovest»: a Monteverde Vecchio alle 17,30 attivo circoli FGCI di zona (Fredda-Mele).

CELIO-MONTI — Alle ore 19 manifestazione per il Cile e proiezione film «Venceremos».

COMITATO REGIONALE - Oggi alle ore 18 avrà luogo, in sede, la riunione del gruppo regionale sui trasporti.

FGCI — Monte Verde Vecchio, ore 17,30: attivo circoli zona ovest in preparazione del Festival dell'Unità di zona (Micucci).

Dopo oltre tre mesi di lotta dei mille dipendenti dello stabilimento chimico

RAGGIUNTO L'ACCORDO ALLA PALMOLIVE

Importanti conquiste su ambiente, organici ed appalti — Solidarietà del Comune di Anzio e della Regione — Tredici licenziati al laboratorio di sartoria Ferrarini e tre alla Beta Petroli

Dopo oltre tre mesi di lotta i 1.050 lavoratori della Colgate Palmolive di Anzio hanno strappato alla direzione della azienda un importante accordo sui problemi dell'ambiente di lavoro, degli organici, dei ritmi, degli orari e degli appalti. E' stata in questo modo piegata l'intransigenza della Palmolive che per oltre due mesi aveva rifiutato di sedersi al tavolo delle trattative assieme al consiglio di fabbrica e che ha costretto i lavoratori a 165 ore di sciopero.

Un primo importante risultato della lotta dei lavoratori della Palmolive è l'apertura di una inchiesta sull'ambiente di lavoro (di cui da tempo le organizzazioni sindacali avevano denunciato la pericolosità) che permetta la elaborazione e la attuazione di tutte le misure per tutelare la salute e l'integrità fisica dei dipendenti con l'intervento anche di enti pubblici specializzati. Per quanto riguarda poi il problema degli appalti è stato strappato alla azienda l'impegno di una loro progressiva eliminazione a cominciare dal settore del trasporto dei prodotti. La azienda si è anche impegnata ad esigere dalle ditte appaltatrici il rispetto delle norme contrattuali, previdenziali ed antinfortunistiche. L'accordo riguarda anche gli spostamenti interni dei lavoratori i quali potranno essere adibiti soltanto a mansioni corrispondenti alla categoria di appartenenza.

Per quanto riguarda poi lo adeguamento dei salari al crescente costo della vita è stato ottenuto un premio di produzione uguale per tutti di 40.000 lire che dal primo gennaio sarà portato a 42.000. Un'altra importante conquista è il riconoscimento del consiglio di fabbrica come controparte nelle vertenze ed un aumento di 300 ore per i distacchi sindacali.

Durante i tre mesi di lotta i lavoratori della Palmolive hanno dato vita a numerose manifestazioni a cui avevano partecipato, assieme ai lavoratori di molte delle fabbriche vicine, anche i cittadini e le amministrazioni comunali di Anzio e di Nettuno e rappresentanti della Regione che hanno duramente condannato lo atteggiamento della direzione.

LABORATORIO FERRARINI — Le lavoratrici del laboratorio di pantaloni «Ferrarini» sono rimaste ieri senza lavoro. Ieri mattina, infatti, recatesi come ogni giorno al laboratorio di via Pietro Roveti a Torpignattara, hanno trovato le saracinesche abbassate. Già altre volte il proprietario aveva minacciato la chiusura del piccolo laboratorio di sartoria, ma nel luglio scorso era stato raggiunto un accordo tra le lavoratrici e il signor Ferrarini che si impegnava a rispettare il contratto. Ferrarini, che è anche proprietario di altri laboratori e negozi, nei giorni scorsi era tornato a minacciare la chiusura, senza lasciare con la sua improvvisa decisione, alle dipendenti il tempo di preparare una risposta. Le lavoratrici e le organizzazioni sindacali si sono rivolte immediatamente all'ufficio provinciale del lavoro e alla Regione.

BETA PETROLI — I dipendenti della Beta petroli, una ditta di distribuzione di carburanti e gasolio da riscaldamento domestico, sono in sciopero ad oltranza contro il licenziamento di tre lavoratori iscritti alla FILCAMS CGIL, messo in atto dalla azienda venerdì scorso. L'azienda ha tentato di giustificare i licenziamenti, che hanno un chiaro carattere antisindacale, con la scusa di precarie condizioni di mercato quando invece è noto che ha dato in appalto ad altre ditte la distribuzione del gasolio e dei carburanti.

LAVORATORI-STUDENTI — Un primo bilancio dei corsi di scuola per i lavoratori studenti ed il rilancio della iniziativa sono stati al centro di un dibattito svoltosi sabato nella sede sindacale unitaria della zona Appio-Tuscolano a cui hanno partecipato i partiti politici e rappresentanti della circoscrizione. Dal dibattito è emersa l'importanza e la centralità del problema del diritto allo studio e del rinnovamento della scuola. E' stata anche sottolineata la necessità di andare ad assemblee nei luoghi di lavoro e nei quartieri per raccogliere un massiccio numero di iscrizioni ai corsi per lavoratori capace di superare i prevedibili ostacoli e difficoltà ministeriali.

La DC e il Teatro dell'Opera

Lottizzano anche la cultura

Il ministro del turismo e dello spettacolo si è impegnato a nominare un commissario al Teatro dell'Opera di Roma se entro il 30 ottobre il consiglio comunale non avrà provveduto alla nomina del nuovo soprintendente e dei suoi rappresentanti nel consiglio d'amministrazione.

La imposizione d'un regime commissariale è sempre deprecabile ma non si può, nel caso specifico, non riconoscere che la situazione creatasi alla testa dell'ente lirico romano (un soprintendente e un consiglio d'amministrazione il cui mandato è scaduto da circa due anni e che per giunta, hanno autonomamente deliberato di non voler oltre insistere nell'esercizio delle proprie funzioni) esige al più presto un intervento modificatore.

Quale tipo di malgoverno ha pesato così negativamente sulle decisioni (anzi sulle indecisioni) della maggioranza di centro sinistra che ha finora governato il Comune di Roma? Si tratta del solito malgoverno connesso alle defatiganti, e questa volta anche sterili, trattative fra i gruppi dominanti del comitato romano della DC per esprimere il nome d'un soprintendente, e, per converso, del mancato stimolo delle altre forze politiche della maggioranza obbligate a rispettare il metodo della lottizzazione il quale non solo toglie ad ogni partito che vi aderisce il diritto di discutere le scelte degli altri ma anche di intervenire per sollecitarne i tempi.

Una vera indecenza, tanto più quando si tratta di scelte culturali le quali dovrebbero essere totalmente libere da ogni ipoteca di questo tipo.

A che punto stanno le cose a poche settimane dallo scadere dell'ultimatum del ministro del turismo e dello spettacolo? Notizie certe non ve ne sono perchè tutto continua a svolgersi dietro le quinte e senza che da parte del sindaco siano state condotte doverose consultazioni con le associazioni professionali e sindacali più interessate e con personalità della politica, della cultura e dell'arte che abbiano qualcosa da dire in proposito. Si attende unicamente la designazione del comitato romano della DC e a quella si dovrebbe sottostare.

E' proprio ciò che questa volta occorre impedire. Non soltanto perchè il metodo è inaccettabile ma perchè, a quanto si è potuto sapere, il comitato romano della DC avrebbe già fatto cadere la sua scelta su un certo signor Todini, noto come organizzatore di spettacoli lirici volanti e come uccellatore di sovvenzioni, ma anche per essere stato tempo fa al centro d'un'oscura e manovrata accusa di detenzione di stupefacenti.

Del Todini ricordiamo personalmente come già una una volta egli tentò, anni fa, la scalata alla soprintendenza dell'Opera, senza riuscirvi. E ricordiamo anche un foglio d'agenzia intitolato «democrazia cristiana» recante il suo nome comee quello del responsabile e nel quale egli si esercitava in accuse personali ai suoi amici di partito

Risponde a verità che la designazione del comitato romano della DC è quella del Todini? Spetta al medesimo comitato romano informare in proposito l'opinione pubblica e, se ne ha gli argomenti, difendere la scelta del Todini come l'uomo giusto per andare a dirigere il pericolante vascello del Teatro dell'Opera di Roma. Per ovvie ragioni è inutile però attendersi dal comitato romano della DC una iniziativa del genere, anche perchè, riconosciamolo, si tratta di impresa quasi impossibile.

Impossibile però non è che il sindaco acquisisca assieme alla candidatura del comitato romano della DC altre candidature e che la scelta del soprintendente del Teatro dell'Opera sia riportata nell'ambito d'un libero dibattito nel consiglio comunale senza maggioranze precostituite.

A quanto ci risulta il consiglio d'amministrazione del Teatro alla Scala ha proceduto in questi giorni alla nomina del maestro Siciliani a consulente artistico al di fuori da ogni lottizzazione

E' un esempio che potrebbe essere seguito dal consiglio comunale di Roma.

A. Trombadori

Bandito solitario assalta una banca in via Gregorio VII

Pistola in pugno rapina 6 milioni

Il «colpo» in un'agenzia del Banco di Sicilia - Lo sconosciuto è poi fuggito su una moto guidata da un complice - Turista scippata a Castel S. Angelo

«Colpo» da sei milioni, ieri mattina, nell'agenzia 9 del Banco di Sicilia, in via Gregorio VII 300. L'ha portato a termine, nel giro di pochi minuti, un giovane sconosciuto armato di una grossa pistola a tamburo che, subito dopo la rapina, è fuggito a bordo di una moto di piccola cilindrata sulla quale, fuori della banca, l'attendeva un complice. Dei due nessuna traccia, nonostante le ricerche della polizia che ha organizzato nella zona posti di blocco e una battuta che non ha dato alcun risultato.

Erano circa le 12,30 di ieri mattina, quando il rapinatore è entrato nella banca. Alto, snello, vestito con un completo di tela jeans, fazzoletto sul viso e occhiali da sole, lo sconosciuto impugnava una pistola a tamburo. Tutto si è svolto in silenzio, nel giro di pochissimi minuti. Il rapinatore, senza minacciare nessuno e senza dire una parola, si è avvicinato allo sportello della cassa e ha puntato contro il cassiere la sua rivoltella.

Di fronte al gesto più che eloquente, l'impiegato non ha potuto far altro che ubbidire e ha consegnato allo sconosciuto alcune mazzette di denaro, il meno possibile, ovviamente, ma il malvivente si è portato via ugualmente una discreta somma, in tutto sei milioni in contanti.

Appena avuto il denaro, il giovane armato di pistola è indietreggiato verso l'uscita sempre tenendo a bada i presenti con la sua arma: appena fuori, è balzato sul sellino posteriore della moto guidata dal complice che è ripartito a tutta velocità, allontanandosi in un batter d'occhio.

* *

Una turista polacca è stata scippata l'altra sera, nei pressi di Castel Sant'Angelo, da due giovani sconosciuti a bordo di un'auto: lo scippo ha fruttato ai ladruncoli 180 dollari e le poche migliaia di lire che si trovavano nella borsetta della derubata.

Ianina Rewkiewa, 59 anni, di Varsavia, stava camminando sul lungotevere verso le 21,30 di domenica sera, quando sono giunti i due scippatori a bordo dell'auto: uno di essi ha allungato il braccio e ha strappato la borsetta dalle mani della donna che ha cercato di resistere ma invano perchè, dopo essere stata trascinata per alcuni metri, ha dovuto mollare la presa: all'ospedale di San Giacomo le hanno medicato alcune escoriazioni.

Corsi di russo organizzati da Italia-URSS

E' in corso di svolgimento, ad Ariccia, presso il Centro Studi della CGIL, il convegno di aggiornamento per insegnanti di lingua russa, organizzato dall'associazione Italia-URSS. I seminari, che si propongono di informare i docenti sulle più recenti metodologie per l'insegnamento del russo, sono diretti dalla professoressa Truscina, autrice della nota grammatica, e dalla professoressa Protosova. Le iscrizioni ai corsi di russo sono aperte presso l'Italia-URSS, piazza della Repubblica 47, tel. 464570.

In Campidoglio e a Palazzo Valentini

Imminenti le dimissioni delle Giunte

Si allarga la crisi del centro sinistra - Oggi si riunisce il direttivo socialista - Dichiarazioni dc - Urgente la convocazione dei Consigli

Le dimissioni della giunta comunale e provinciale sono imminenti. Le compagini di centro-sinistra guidate da Darida e da La Morgia dovrebbero dare le dimissioni al massimo nei primi giorni della prossima settimana. Non vi è stato alcun annuncio ufficiale, ma i risultati raggiunti da alcune riunioni interne alla DC e le dichiarazioni di alcuni esponenti democristiani fanno dai più ritenere tale ipotesi sicura.

Le notizie sono comunque queste. Vi è stata una riunione delle correnti di maggioranza del comitato romano della DC (sinistre, dorotei, morotei e fanfaniani), altri contatti si susseguiranno. Lo orientamento emerso è quello delle dimissioni. Oggi avrà luogo inoltre la riunione del direttivo provinciale del PSI per affrontare il tema delle dimissioni degli assessori socialisti alla Provincia. Se la posizione già espressa dello Esecutivo (dimissioni e richiesta di un « nuovo modo di governare ») sarà confermata, gli assessori socialisti invieranno al presidente della giunta provinciale la lettera di dimissioni. La Morgia ha già espresso la sua « propensione » a provocare le dimissioni dell'intera giunta all'atto del ricevimento delle lettere.

Dal canto suo il capogruppo socialista alla Provincia Pizzuti ha detto che « la dichiarazione della compagna Rodano capogruppo del PCI (riportata sull'« Unità » di domenica, *ndr*) ha giustamente sottolineato la necessità che si giunga finalmente ad una fase risolutiva del confronto avviato... al fine di uscire dalla crisi e portare il consiglio alla scadenza del suo mandato ».

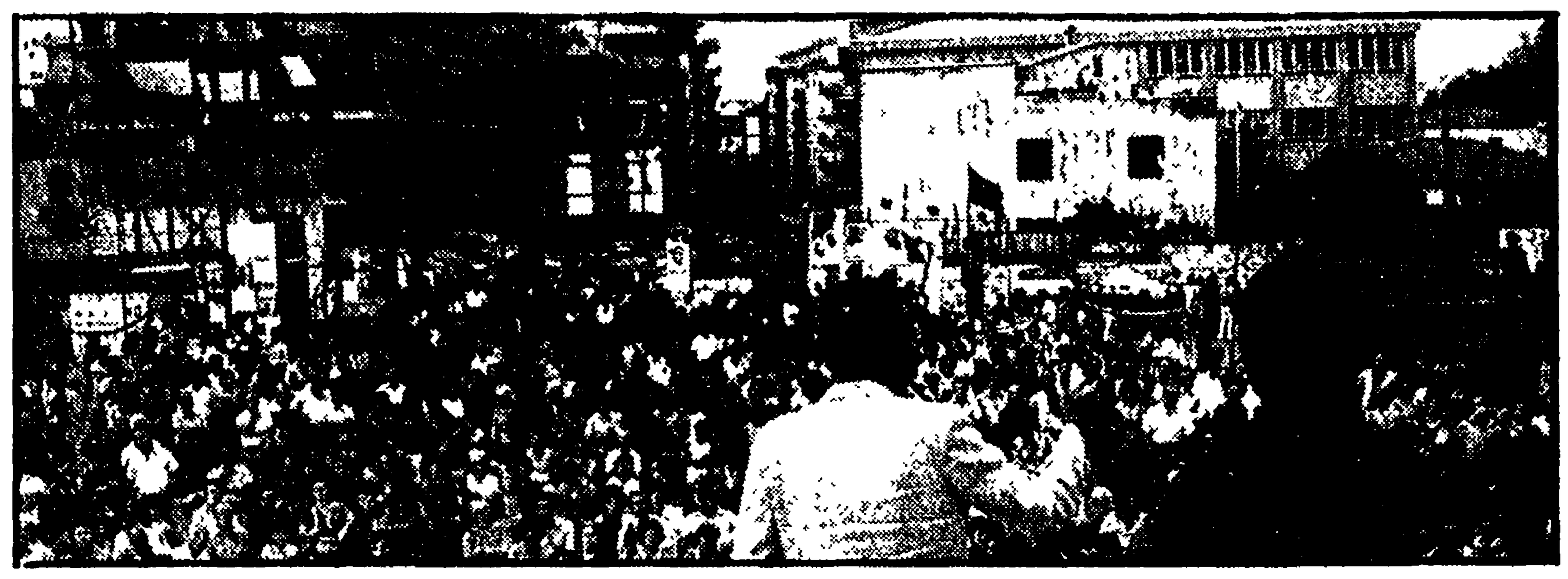
D'altra parte Salvatore La Rocca, vice segretario del comitato romano della DC, in una dichiarazione resa a *Paese Sera* ha affermato che « le dimissioni delle giunte comunale e provinciale sono i primi atti da compiere » per avviare un dibattito fra le forze politiche. L'obiettivo della DC, per La Rocca, è il mantenimento « del quadro democratico evitando lo scioglimento dei consigli e le gestioni commissariali ». L'ambito di movimento è ancora quello del centro sinistra. « Coi comunisti si discuterà — ha detto ancora La Rocca — c'è bisogno di un rapporto nuovo, ma nella chiarezza... Per ora ci si deve muovere facendo riferimento ai problemi politici e ai contenuti programmatici che interessano tutte le forze democratiche della maggioranza e dell'opposizione: insomma all'interno delle forze costituzionali ». La posizione di La Rocca, quindi, corre sulla falsariga di quella assunta da La Morgia alla Provincia, prima della decisione socialista di ritirare gli assessori.

Fin qui le notizie. Non vi è chi non veda come anche questi ulteriori sviluppi confermino con la profonda crisi del centro sinistra la giustezza della posizione assunta dal nostro partito con la richiesta di un confronto capace di sfociare in un reale mutamento di indirizzi, in una svolta di linea in senso democratico. E' quindi urgentissima l'apertura di un dibattito nelle due assemblee. Quelle sedi costituiranno un probante banco di prova delle iniziative del PSI e delle posizioni democristiane. I partiti che hanno finora governato in Campidoglio ed alla Provincia dovranno dar prova con i fatti, e non solo con le buone parole, della loro volontà di rinnovamento.

Si è concluso domenica dopo sei giorni di svariate iniziative

Ogni giorno 2.000 persone al festival di Colleferro

Un minuto di silenzio in onore del compagno Novella alle manifestazioni di chiusura delle feste dell'« Unità » — Dibattito sulla donna e assemblea sulla casa oggi a Bravetta



Il comizio del compagno Giovanni Berlinguer che ha concluso il festival dell'Unità di Colleferro

« Quando si organizza un festival dell'Unità per la prima volta dopo 13 anni, bisogna essere sicuri che vada bene. Ma non ci aspettavamo un successo di questa portata ». Sono parole del compagno Giulio Cavano, segretario della sezione del PCI di Colleferro, dove si è chiusa, con un comizio di Giovanni Berlinguer, la festa di zona durata per ben sei giorni. Nel corso della manifestazione, come in tutte quelle che hanno concluso i festival di domenica, è stato osservato un minuto di silenzio, per onorare il compagno Agostino Novella, deceduto sabato scorso.

Da martedì fino a domenica circa 2 mila persone al giorno hanno affollato la cittadella allestita nel campo comunale. E' certamente una cifra approssimativa ma che riesce a fornire tuttavia la misura di quanto vasta sia stata la partecipazione degli abitanti di Colleferro. Una partecipazione popolare che non si è fermata alle iniziative ricreative e sportive, come le gare podistiche o gli spettacoli di canzoni folkloristiche, ma che è stata sempre ampia anche ai vari dibattiti che via via si sono succeduti, alle iniziative politiche, alle manifestazioni culturali.

Tutti i giorni la gente ha affollato la cittadella, osservando con attenzione le mostre allestite dai compagni. Fra queste particolarmente significativi e interessanti erano i pannelli sulla situazione della SNIA e della Italcementi, le due grosse fabbriche intorno alle quali ruota l'attività di tutta la città; o quelli su Colleferro stessa, che illustrano il progressivo sovraffollamento della cittadina, avvenuto a danno dei paesi vicini che si vanno svuotando. Un pannello denuncia il tentativo della DC di far passare un piano regolatore che comporterebbe una ulteriore congestione della città, portando gli abitanti dai 18.000 attuali a 60.000.

Molti sono stati i lavoratori, i commercianti, che pur non essendo comunisti, hanno voluto collaborare all'allestimento della festa. « I materiali che occorrevano, i premi delle lotterie — ha detto un compagno della FGCI — quasi tutto ci è stato offerto con generosità. E' anche questo un modo per sostenere la stampa comunista ». Ed è un modo che ha dato i suoi frutti, dato che l'obiettivo della sottoscrizione (500 mila lire) era stato superato già prima di domenica.

Il festival ha dato quindi un risultato e un bilancio positivi, che sono costati grossi sacrifici (compagni della sezione hanno lavorato per tre mesi, alcuni saltando le ferie) ma che ha fornito anche l'occasione per un ulteriore rilancio dell'attività politica della sezione, che pure ha visto l'aumento dei propri iscritti rispetto all'anno scorso e un notevole rafforzamento del circolo FGCI.

I giovani in particolare hanno contribuito in larga parte alla riuscita del festival. Molti pannelli, grossi tabelloni dipinti, sono stati realizzati dai giovani del circolo, che hanno fatto anche funzionare, per tutta la festa, una macchina serigrafica con la quale stampavano manifesti da loro stessi ideati. Sono state giornate che hanno coinvolto quasi tutto il paese, proprio perchè — come ha detto il segretario della sezione al comizio conclusivo — « questa non poteva e non doveva essere la festa dei soli comunisti ».

Fra le manifestazioni, infine, che hanno chiuso le 14 feste svoltesi in città e in provincia, particolare successo hanno avuto quella di Villa Gordiani (dove ha preso la parola il compagno Barca, membro della Direzione del Partito) e quella di Portuense-Villini, mentre prosegue con successo il festival di Bravetta, aperto domenica scorsa. Oggi alle 17 si svolgerà un dibattito sull'emancipazione femminile con la compagna Franca Prisco. Per le 21 è in programma un'assemblea sul tema: « I lavoratori e la lotta per la casa ». Prenderà la parola il compagno Colasanti.

Pubblichiamo infine i numeri estratti alle lotterie di vari festival. COLLEFERRO: 1) 4477; 2) 3347; 3) 0785; 4) 0883; 5) 3227. VILLA GORDIANI: 1) E 027; 2) B 428; 3) B 147; 4) D 077; 5) A 427; 6) A 101; 7) A 338. COLONNA: 1) 0818; 2) 0425; 3) 0319; 4) 0589; 5) 1790; 6) 1569.

Forse è un regolamento di conti la sparatoria notturna in via della Pigna

Volevano ucciderlo per uno «sgarro»?

Claudio Maddalena, 23 anni, colpito da tre revolverate — E' ancora in gravi condizioni — Gli hanno sparato da un'auto in corsa con una pistola calibro 9 — Arrestato per furto, era stato scarcerato nel mese di agosto

Sono ancora gravi le condizioni di Claudio Maddalena, il giovane di 23 anni ferito con tre colpi di pistola in via della Pigna, nella notte tra sabato e domenica, da alcuni sconosciuti che si sono dileguati a bordo di un'auto. Il ferito è ricoverato con prognosi riservata al San Giacomo: le tre pallottole — tutte di calibro 9 — lo hanno colpito alla schiena, ad una coscia e alla mano sinistra. Il giovane è già stato sottoposto a intervento chirurgico e i medici gli hanno estratto i proiettili, uno dei quali si era fermato contro la milza. Se non interverranno ulteriori complicazioni, comunque, Claudio Maddalena dovrebbe essere dichiarato fuori pericolo entro qualche giorno.

Frattanto proseguono le indagini della polizia per chiarire i retroscena della sparatoria e individuare i feritori del giovane. L'ipotesi per la quale propendono maggiormente gli investigatori è quella del regolamento di conti. Quello di sabato notte — per la polizia — non sarebbe stato, cioè, un « avvertimento », ma una vera e propria esecuzione. Lo dimostrerebbe il fatto che il killer ha sparato con una pistola cal. 9, vuotando tutto il caricatore. Solo tre colpi, però, sono andati a segno e il Maddalena non è stato raggiunto in nessun punto vitale.

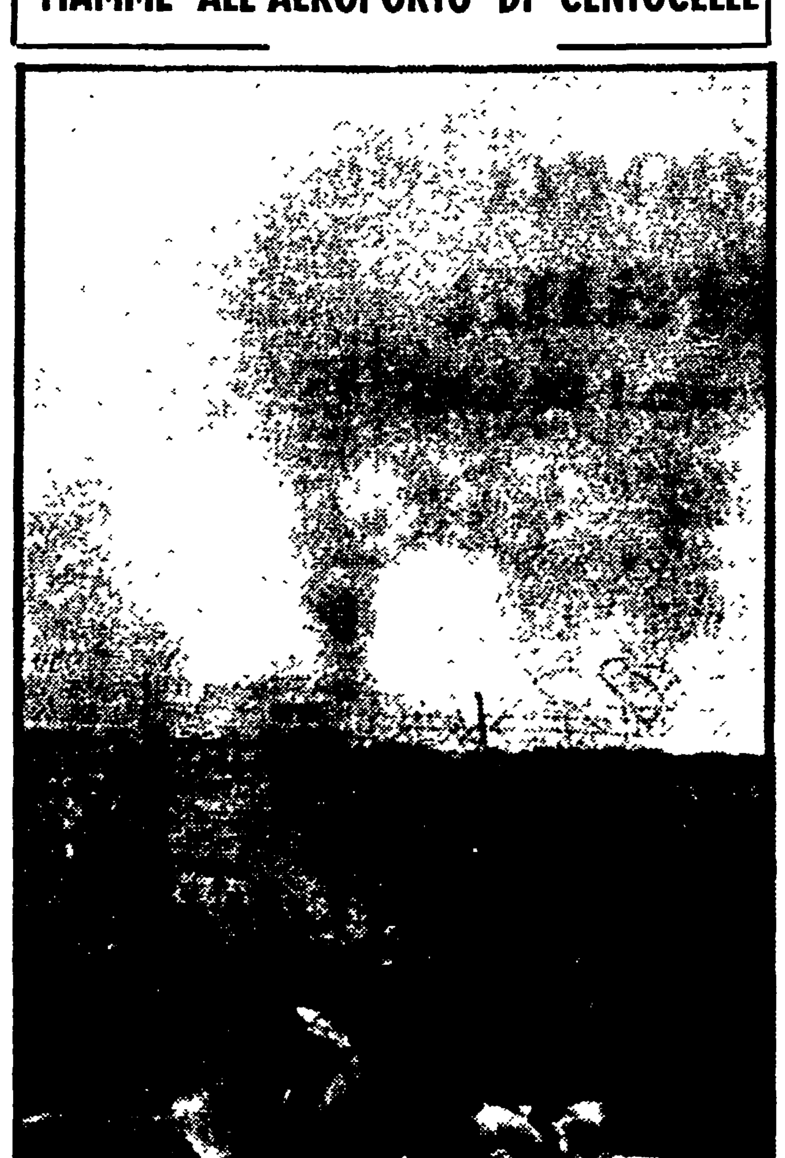
Quanto alle cause di questo regolamento di conti, esse rimangono ancora tutte da chiarire. La vittima non parla, sia perchè non è ancora in grado di parlare a causa delle sue condizioni, sia perchè — come sempre, del resto, in questi casi — non vuole dire quello che evidentemente conosce.

L'unica cosa certa è la dinamica del ferimento, ricostruita sulla base della testimonianza di un amico del ferito, Maurizio Tranquilli, che al momento della sparatoria guidava un motoscooter blu sul quale, seduto sopra il sellino posteriore, si trovava pure Claudio Maddalena. I due giovani — secondo il racconto che il Tranquilli ha fatto alla polizia — sono partiti da piazza Navona a bordo dello scooter e, passando per largo Argentina, sono giunti in via della Pigna.

Improvvisamente è sopraggiunta una « Renault » con due o tre sconosciuti a bordo che hanno cercato di stringere contro il marciapiede la motoretta di Maurizio Tranquilli. Quindi, subito dopo, da un finestrino dell'auto è spuntata una pistola dalla quale sono partiti, in rapida successione, numerosi colpi

Per far luce sull'episodio la polizia sta indagando nel « giro » frequentato da Claudio Maddalena. Quest'ultimo ha alcuni precedenti per furto e ultimamente era stato arrestato per furto in una gioielleria: due suoi complici, invece, riuscirono a fuggire. Il giovane era stato scarcerato nell'agosto scorso perchè erano scaduti i termini di carcerazione preventiva. Ha forse fatto una « soffiata » o ha rivelato cose che non doveva dire? Gli inquirenti, comunque, stanno seguendo anche altre piste.

FIAMME ALL'AEROPORTO DI CENTOCELLE



Un violento incendio è scoppiato ieri pomeriggio nell'aeroporto militare di Centocelle, distruggendo numerosi automezzi fuori uso accatastati lungo il muro di cinta della base. Le fiamme, secondo la prima ricostruzione dei fatti, sarebbero divampate in un grosso mucchio di rifiuti situato all'esterno del muro; da lì, alcune scintille portate dal vento sono cadute dentro l'aeroporto ed hanno trovato facile esca nelle cataste di vecchi copertoni e nelle carrozzerie ormai sventrate degli automezzi. Visti inutili i tentativi compiuti dalla squadra antincendi della base, sono stati chiamati i vigili del fuoco del comando delle Capannelle, che sono intervenuti con undici grosse autopompe. Dopo oltre due ore di intenso lavoro l'incendio è stato circoscritto e domato. Fortunatamente le fiamme sono state arginate prima che raggiungessero il deposito di carburante e quello di munizioni e di bombe, situati entrambi a poche decine di metri.

Il compagno Trevisiol diffondeva l'Unità

Sdegno per la vile aggressione al sindacalista

E' ancora ricoverato nella clinica « Città di Roma » il compagno Giusto Trevisiol, membro della segreteria della Fillea provinciale, che domenica scorsa è stato vigliaccamente colpito al capo, mentre diffondeva l'« Unità », da due teppisti poi fuggiti in sella ad una grossa moto. Le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione unitaria degli edili, nell'esprimere al compagno la propria solidarietà e gli auguri di pronta guarigione, hanno riaffermato lo sdegno dei lavoratori romani per il teppismo fascista, che deve essere combattuto e vinto anche dalla stessa mobilitazione dei lavoratori, pronta a isolare e sventare ogni tentativo di provocazione.

Nel documento sindacale viene ribadita la necessità che lo Stato persegua con vigore e senza incertezze gli squadristi fascisti, gli esecutori e i mandanti delle trame nere. Le segreterie delle organizzazioni sindacali hanno infine augurato al compagno Trevisiol di riprendere presto il suo posto di lavoro e di direzione tra gli edili romani.

Denuncia della Camera del Lavoro

Montesacro: a rilento l'esproprio della ex-GIL

La lentezza delle pratiche di esproprio del complesso di edifici appartenenti alla ex-Gil di Monte Savro (deciso dal Comune più di un anno fa), è stata denunciata dalla Camera del Lavoro e dalla Federazione provinciale dei parastatali che hanno sollecitato le forze politiche a prendere al più presto concrete iniziative per l'acquisizione dell'edificio. Come si ricorderà gli edifici della gioventù italiana di viale Adriatico dovrebbero ospitare scuole pubbliche di ogni ordine e grado per le quali il Comune aveva già deciso alcuni finanziamenti. La scuola, secondo le proposte avanzate dalle forze politiche democratiche del quartiere, dovrebbe essere aperta agli handicappati e dovrebbe poter utilizzare gli impianti sportivi e ricreativi del complesso immobiliare

La Camera del Lavoro e la FIDEP provinciale, nel sollecitare una rapida approvazione del progetto di legge di scioglimento della gioventù italiana ed il passaggio dei suoi beni alle Regioni, hanno richiesto un incontro urgente con il i tempi e i modi per l'attuazione dell'esproprio

i tempi e i modi per l'atuazione dell'esproprio

piccola cronaca

Culle

La casa dei compagni Marisa Santi e Goffredo D'Orazio è stata allietata dalla nascita del piccolo Sergio. Ai genitori felici, al neo nato giungano gli auguri più affettuosi della cellula SIP, della sezione Tuscolana e dell'« Unità ».

* * *

E' nato Gianluca Pellegrini. Ai genitori Mariangela e Stefano, al nonno Armando giungano le congratulazioni dell'« Unità ».

* * *

Ai compagni Andrea D'Andrea e Antonella Argentero è nato un bel bambino a cui è stato dato il nome di Emiliano. Auguri vivissimi dai compagni della sezione Universitaria e dalla redazione dell'Unità.

* * *

A Budapest è nata Costanza, figlia di Ildiko e Piero Lapiccirella. Ai genitori ed ai nonni gli auguri della redazione dell'« Unità ».

Croce Rossa

Il 2 ottobre avrà inizio presso la sede del comitato centrale della CRI (via Toscana, 12) un corso gratuito di igiene ed assistenza sanitaria riservato alle insegnanti di scuola materna. Per informazioni o iscrizioni rivolgersi dalle 9 alle 13 alla Croce Rossa Italiana Giovanile in via Toscana, 12 telefono 462.783.

Lutto

E' scomparsa la compagna Lea Valentini. Ai familiari, al marito Gino Cesari, le condoglianze dei compagni di Pietralata, della Federazione e dell'« Unità ».

Diffide

Il compagno Fabio de Felici, della sezione Ponte Milvio ha smarrito la tessera del partito del 1974. La presente vale come diffida.

* * *

Il compagno Raniero Trombetti, della sezione Cinecittà, ha smarrito la tesesra del partito del '74. La presente vale come diffida.

* * *

La compagna Simona Villani del circolo Ponte Milvio, ha smarrito la tessera 1974 della FGCI numero 0040050. La presente vale come diffida.

* * *

Il compagno Mario Consoli della sezione Macao-Statali ha smarrito la tessera del PCI del 1974 n. 1597375. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Renato Parretti, della sezione Esquilino, ha smarrito la tessera del '74 n. 1555651. La presente vale anche come diffida.

Università cattolica

Sono aperte le iscrizioni alle 24 scuole di specializzazione post-laurea dell'Università cattolica di Roma. Il termine per la presentazione delle domande scade il 5 novembre 1974. Per informazioni rivolgersi al servizio Ricerca della facoltà di medicina dell'Università cattolica, in via della Pineta Sacchetti, 644.

Mostra foto

Una mostra fotografica di Eraldo Livernini è stata aperta nei giorni scorsi ad Agosta. Le fotografie esposte documentano le trasformazioni avvenute nella cittadina in seguito alla speculazione edilizia. Il paragone tra il vecchio e il nuovo pone in evidenza la distruzione di edifici, chiese e vecchie strade di notevole interesse artistico per far posto a costruzioni moderne di nessun valore.

ACEA

L'Acea comunica che per impreviste difficoltà determinatesi nel corso dei lavori di riparazione della condotta alimentatrice di via dell'Insugherata, nei pressi della via Cassia, permane l'abbassamento di pressione e la mancanza di acqua, nelle ore diurne, ai piani superiori delle utenze lungo la via Cassia e adiacenze, nel tratto compreso tra la Tomba di Nerone e via di Grottarossa.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.752)
La stagione 1974-'75 della Filarmonica si inaugura il 9 ottobre alle 21 al Teatro Olimpico con il concerto del pianista Rudolf Serkin. In programma: Mendelssohn, Schubert, Beethoven. Abbonamenti c/o la segreteria dell'Accademia, Via Flaminia 118 (9-13, 16,30-19 escluso il sabato pomeriggio). Sono aperte le sottoscrizioni per la « Sezione Giovanile » (Tessere per biglietti a prezzi speciali).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.477)
La segreteria dell'Istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19) escluso il sabato pomeriggio per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Via dei Banchi Vecchi)
VII Festival Internazionale di organo. Stasera alle 21,15 nella chiesa di S. Maria della Mercede Monika Henking, organista. Musiche di J.S. Bach.

PROSA - RIVISTA

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 8995595)
Alle 21,30 la « Corte delle stalle » di F.X. Groitz. Regia Sannini.

CONTRASTO (Via E. Levio, 25)
Stasera alle 21 prima de « Il grande uovo » di F. Marletta, con F. Marletta e M.R. Ruffini.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Lo spettacolo « Fior di martirio » viene temporaneamente sospeso.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21,30 « Il diavolo custode » di A. M. Tucci con T. Sciarra, P. Paoloni, T. Fusato, M. Bonini Olas. Regia P. Paoloni. Scene C. Guidetti Serra.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle 21 « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».

FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi, 13 - Tel. 58.92.374)
Stasera alle 22 Jazz a Roma presenta un concerto jazz con il gruppo « Spirale » con G Delfini, C. Nofri, P. Caporello, G. Maurino e G. Ascolese.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413)
Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Allegro cantabile » di G. Sepe, con S. Amendolea, A. Pudia, L. Venanzini, G. Sepe e C. Carotenuto. Musiche di Benassi. Scene Virne. Regia di G. Sepe.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.

TEATRO PORTA PORTESE (Via Bettoni, 7 - Tel. 5810342)
Alle 21,30 « Delirante Rameau » di M.T. Albani con C. Allegrini e F. Faccini. Grande successo.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Domani alle 21,30 prima la San Carlo di Roma presenta « Sorelle d'Italia » scritto da Riccardo Reim con Gino Cagna, Federico Wirne, Giancarlo Bison, Nicola D'Eramo. Al piano Riccardo Filippini.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854.459)
Alle 21 ballo liscio con Bruno Martino e la sua orchestra; 22,30 e 0,30 gran varietà di Giancarlo Bornigia con vedettes internazionali.

CINE-CLUB

CINE-CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Otto e mezzo, regia di F. Fellini

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Follie d'inverno

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Campa carogna la taglia cresce, con G. Garko A ⊛ e rivista di spogliarello

VOLTURNO
A colpi di karatè, con Meng Kong Loong A ⊛ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster G ⊛⊛
AIRONE Pianeta terra anno zero, con K. Kobayshi DR ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
AMBASSADE Il fiore delle Mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛
AMERICA (Tel. 58.16.168) Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Prigione di donne, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) La classe dirigente, con P. O'Toole DR ⊛⊛
ARISTON (Tel. 353.230) Salvate la tigre, con J. Lemmon DR ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) Arrivano Joe e Margherito, con K. Carradine C ⊛
ASTOR Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho SA ⊛
ASTORIA L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Più matti di prima al servizio della regina, con J. Chaplin SA ⊛
AUSONIA Amarcord, di Fellini DR ⊛⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) La valle lunga, con H. Fonda DR ⊛
BARBERINI (Tel. 47.51.707) Il fiore delle Mille e una notte, con P.P. Pasolini DR ⊛⊛⊛
BELSITO Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Noi due senza domani, con J.-L. Trintignant S ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana) Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
CAPITOL Il caso Drabble, con M. Caine G ⊛⊛
CAPRANICA (Tel. 67.92.465) La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR ⊛
CAPRANICHETTA (T. 67.92.465) Lancillotto e Ginevra, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S ⊛
DEL VASCELLO Il giovane leone
DIANA Paolo il freddo, con F. Franchi C ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Il gatto e il topo, con K. Douglas (VM 14) DR ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛
ETOILE (Tel. 687.556) Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986) Noi due senza domani, con J.-L. Trintignant S ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
FIAMMA (Tel. 47.51.100) L'arrivista, con A. Delon DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Contratto marsigliese (in originale), con M. Caine (VM 14) DR ⊛⊛
GALLERIA (Tel. 678.267) Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
GARDEN (Tel. 582848) Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Esperienze prematrimoniali, con O. Muti S ⊛
GIOIELLO (Tel. 864.149) La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Prostituzione, con A. Giuffrè (VM 18) DR ⊛
GREGORY (Via Gregorio VII, 186 Tel. 63.80.600) L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Allonsanfan, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛
INDUNO Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
LE GINESTRE Prossima apertura
LUXOR Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Arrivano Joe e Margherito, con K. Corradine C ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Allonsanfan, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛
MERCURY Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243) E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne G ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Ladro lui ladra lei, con S. Koscina C ⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Più matti di prima al servizio della regina, con J. Chaplin SA ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) La signora gioca bene a scopa? con C. Giuffrè (VM 18) SA ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
NUOVO FLORIDA Prossima apertura
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Il fiore delle Mille e una notte, di P.P. Pasolini DR ⊛⊛⊛
PARIS (Tel. 754.368) A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
PASQUINO (Tel. 503.622) The Sting (in english)
PRENESTE Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
QUATTRO FONTANE Pianeta terra anno zero, con K. Kobayshi DR ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Fatevi vivi la polizia non interverrà, con H. Silva DR ⊛
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) Harold e Maude, con B. Cort S ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) Prostituzione, con A. Giuffrè (VM 18) DR ⊛
REALE (Tel. 58.10.234) A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
REX (Tel. 884.165) Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) Il clan degli imbroglioni, con J. Legras SA ⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
ROXY (Tel. 870.504) Noi due senza domani, con J.-L. Trintignant S ⊛
ROYAL (Tel. 75.74.549) Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
SAVOIA (Tel. 865.023) I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛
SISTINA Il viaggio fantastico di Simbad, con J.P. Law A ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22.10) M ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) L'uomo senza memoria, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
UNIVERSAL Pianeta terra anno zero, con K. Kobayshi DR ⊛⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Fino all'ultimo respiro, con J.-P. Belmondo (VM 16) DR ⊛⊛
VITTORIA Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
ACILIA: Omicidio perfetto a termine di legge, con P. Leroy G ⊛
ADAM: Il furto è l'anima del commercio, con A. Noschese C ⊛
AFRICA: Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ⊛
ALASKA: Sette cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani
ALBA: La brigata del diavolo, con W. Holden A ⊛
ALCE: Questa volta ti faccio ricco, con A. Sabato C ⊛
ALCYONE: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊛⊛
AMBASCIATORI: Quelli della banda Beretta, con B. Ogier (VM 14) DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: Campa carogna la taglia cresce con G. Garko A ⊛ e rivista
ANIENE: L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
APOLLO: L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ⊛
AQUILA: Quando l'amore diventa sensualità, con A. Belli
ARALDO: Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ⊛
ARGO: Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby A ⊛
ARIEL: Non c'è fumo senza fuoco, con A. Girardot DR ⊛⊛
ATLANTIC: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
AUGUSTUS: La porta delle 7 chiavi, con H. Drache G ⊛
AUREO: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dufilho SA ⊛
AURORA: La guerra dei mondi, con G. Barry A ⊛⊛
AVORIO D'ESSAI: La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛
BOITO: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
BRASIL: Il marchio di Dracula, con C. Lee DR ⊛
BRISTOL: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ⊛⊛
BROADWAY: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho SA ⊛
CALIFORNIA: Una pazza storia d'amore, con G. Segal (VM 14) S ⊛
CLODIO: Arizona Colt, con G. Gemma A ⊛
COLORADO: Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊛
COLOSSEO: Tarzan e il figlio della giungla, con M. Henry A ⊛
CORALLO: Si può essere più bastardi dell'ispettore Cliff, con I. Rassimov (VM 18) G ⊛
CRISTALLO: Effetto notte, con J. Boisset SA ⊛⊛⊛
DELLE MIMOSE: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
DELLE RONDINI: Ad ogni costo, con J. Leigh A ⊛
DIAMANTE: Sette spade di violenza A ⊛
DORIA: Femmine carnivore, con J. Demick (VM 14) DR ⊛
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: Il ritorno dei magnifici 7, con Y. Brynner A ⊛⊛
ESPERIA: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dufilho SA ⊛
ESPERO: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
FARNESE D'ESSAI: Easy Rider, con D. Hopper (VM 18) DR ⊛⊛⊛
FARO: Assassination, con H. Silva
GIULIO CESARE: Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ⊛⊛
HARLEM: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
HOLLYWOOD: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
IMPERO: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ⊛
JOLLY: Metti che ti rompo il muso, con F. Stafford A ⊛
LEBLON: Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi (VM 18) DR ⊛
MACRIS: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
MADISON: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ⊛⊛⊛
NEVADA: Zanna bianca, con F. Nero A ⊛
NIAGARA: Macklusky metà uomo metà odio
NUOVO: Una pazza storia d'amore, con G. Segal (VM 14) S ⊛
NUOVO FIDENE: Decamerone n. 4, con M. Giordano (VM 18) C ⊛
NUOVO OLIMPIA: Gimme Shelter the Rolling Stones DO ⊛⊛
PALLADIUM: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ⊛
PLANETARIO: Il seme dell'uomo, con M. Margine (VM 14) DR ⊛⊛⊛
PRIMA PORTA: I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
PUCCINI: Chiuso
RENO: Ipcress, con M. Caine G ⊛⊛
RIALTO: Questa specie d'amore, con U. Tognazzi DR ⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: Il decamerone, con F. Citti (VM 18) DR ⊛⊛⊛
SALA UMBERTO: E continuavano a mettere lo diavolo
SPLENDID: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ⊛
TRIANON: Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ⊛
ULISSE: I diamanti dell'ispettore Klute, con D. Sutherland A ⊛
VERBANO Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
VOLTURNO: A colpi di karatè, con Meng Kong Loong A ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: UFO allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A ⊛
NOVOCINE: La donna dei centauri
ODEON: Il clan dei marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊛

SALE DIOCESANE

DON BOSCO: I magnifici 7 cavalcano ancora, con L. Van Cleef A ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
LIBIA: Bandolero, con J. Stewart A ⊛
NUOVO D. OLIMPIA: Li chiamavano i tre moschettieri invece erano 4, con T. Kendall A ⊛
TIZIANO: Il colonnello Buttiglione con J. Dufilho C ⊛
TRIONFALE: La moglie più bella, con O. Muti DR ⊛⊛

ARENE

ALABAMA: Silvestro pirata lesto DA ⊛⊛
CHIARASTELLA: La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛
COLUMBUS: Riposo
FELIX: Arabesque, con G. Peck A ⊛
LUCCIOLA: De Sade 2000, con P. Muller (VM 18) G ⊛
MESSICO: Fango sudore e polvere da sparo, con G. Grimes DR ⊛⊛⊛
NEVADA: Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
NUOVO: Una pazza storia d'amore, con G. Segal (VM 14) S ⊛
ORIONE: Riposo
TIBUR: Riposo
TIZIANO: Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDAS: Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Golden, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Olimpia, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trianon, Triomphe, Ulisse.

CENTRO CULTURALE ROMANO
UN.I.S.
VIA RAIMONDO MONTECUCCOLI, 38
TURNI ANTIMERIDIANI, POMERIDIANI E SERALI
Testi scolastici e materiale didattico compresi nella tassa di iscrizione
Scuola Media - Ginnasio
Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri
Istituto Tecnico Industriale
Magistrali - Liceo Classico e Scientifico
PER INFORMAZIONI E PROGRAMMI DI STUDIO RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA - ORARI: 10-13, 16-20
Tel. 732.159 - 774.537

NAZIONALI AMICHEVOLI E COPPE: UNA SETTIMANA PIENA DI CALCIO

Oggi raduno agli ordini di Bernardini

Cinque romanisti tra gli azzurri che si allenano domani a Roma

Tra i convocati anche 5 milanisti, due fiorentini, Pirazzini del Foggia e Catania del Cesena

In vista dei prossimi impegni della squadra nazionale e della « Under 23 », sono stati convocati per oggi a Roma (ore 15 presso l'Hotel « Holiday Inn »), i seguenti giocatori:

NAZIONALE A:

Albertosi (Milan), Rocca (Roma), Roggi (Fiorentina), Benedetti (Milan), Zecchini (Milan), Pirazzini (Foggia), Caso (Fiorentina), Morini (Roma), Prati (Roma), Cordova (Roma), Chiarugi (Milan), 13) Sabadini (Milan), 14) Catania (Cesena), 15) Spadoni (Roma).

« UNDER 23 »:

Cacciatori (Sampdoria), Perico (Ascoli), Maldera (Milan), Guerini (Fiorentina), Danova (Cesena), Facchi (Brescia), Orlandi (Cesena), Boni (Sampdoria), Calloni (Milan), Antognoni (Fiorentina), Libera (Varese), 12) Mattolini (Fiorentina), 13) Bertuzzo (Brescia), 14) Martelli (Milan).

Domani mercoledì gli azzurri sosterranno un allenamento a squadre contrapposte allo stadio Olimpico con inizio alle ore 16,30. L'ingresso del pubblico è a pagamento ed il relativo incasso sarà devoluto a fini assistenziali.

Sono previsti due soli ordini di posti: tribuna Monte Mario L. 1.500; tribuna Tevere e curve L. 500.

Come avevamo previsto, Bernardini, nella terza convocazione in vista dell'amichevole con la Jugoslavia, per la formazione della squadra A che domani giocherà una partita di allenamento a Roma contro la Under 23, ha puntato, giustamente, sul Milan e la Roma, cioè sulle squadre che, in questo particolare momento, stanno attraversando un buon periodo di forma come dimostra la loro prova offerta in Coppa Italia.

Inoltre, sempre per estendere il raggio di osservazione, questa volta il C.T. farà giocare anche il libero del Foggia, Pirazzini, che da anni deve essere considerato fra i più efficaci in questo particolare ruolo ed ha riconfermato Roggi e Caso. Quindi domani avremo una Nazionale tinta di giallo-rosso e rosso-nero con una venatura di viola, una squadra che però non sarà la stessa che il prossimo 28 settembre affronterà a Zagabria gli jugoslavi poiché all'appello mancano i giocatori delle squadre impegnate nelle varie Coppe e amichevoli e cioè Zoff, Martini, Facchetti, Wilson, Orlandini, Damiani, Bettega, Capello, Re Cecconi, Chinaglia, Bellugi, che insieme a Pulici (portiere), Rocca, Roggi, Benetti, Zecchini, Caso, Prati, Chiarugi e Sabadini formano il nucleo dal quale Bernardini sceglierà i 16 che dovranno ritrovarsi il prossimo 24 settembre al Centro tecnico federale per la preparazione finale.

Per quanto riguarda la Under 23, che nella prima partitella ha confermato di essere all'altezza della situazione, il C.T. giustamente ha riconfermato gli stessi uomini di Lucca sostituendo gli assenti Gentile e Scirea con Perego e Facchi. Inoltre nella speranza di potenziare la prima linea (il reparto che a Lucca destò qualche preoccupazione) domani Bernardini farà giocare il varesino Libera, che domenica ha segnato due reti, mentre per quanto riguarda D'Amico il responsabile delle squadre nazionali avrà stasera la possibilità di valutarlo assistendo alla partita che la Lazio giocherà contro il Bayern di Monaco.

l. c.

CORDOVA (che si nota sulla destra, con la fascia bianca di capitano) convocato per l'allenamento della Nazionale assieme ai suoi compagni di squadra Prati, Rocca, Morini e Spadoni, segna il primo gol della Roma nella vittoriosa partita con l'Atalanta

Domani il primo turno

Juve, Napoli, Inter, Torino e Bologna impegnate nelle « Coppe »

Il calcio italiano, dopo la magra dei « mondiali » torna nell'arengo internazionale (in attesa dell'amichevole della Nazionale a Zagabria con la Jugoslavia) in occasione del primo turno dei tre tornei di Coppa e cioè la Coppa dei Campioni (detentore il Bayern di Monaco, quello stesso che affronterà questa sera all'Olimpico la Lazio), Coppa delle Coppe (detentore Magdeburgo, altra squadra tedesca), Coppa dell'Uefa (detentore Feyenoord, Olanda).

Come si vede i tornei dell'anno scorso dimostrarono la superiorità delle squadre tedesche e olandesi (che sarebbe poi stata confermata ai mondiali dalle rispettive Nazionali). E la controprova, sempre riferendosi ai tornei dell'anno scorso fu data dall'eliminazione al primo turno di quasi tutte le squadre italiane: la Juventus, in Coppa dei Campioni, per merito della Dinamo di Dresda, la Fiorentina dal Craicova, l'Inter dall'Admira, il Torino dal Lokomotiv di Lipsia tutte in Coppa Uefa. La Lazio arrivò al secondo turno dell'Uefa per farsi futtar fuori da quell'Ipswich Town, che fu causa indiretta della squalifica comminata ai campioni d'Italia, che, per tale motivo, non potranno disputare quest'anno la Coppa dei Campioni.

Solo il Milan andò avanti in Coppa delle Coppe arrivando alla finale di Rotterdam dove fu sconfitto dal Magdeburgo. Stagione di rivincita dunque per le squadre italiane?

E' quel che vedremo. Intanto, domani, il Bologna, per la Coppa delle Coppe, affronterà in Polonia la Gwardia di Varsavia nella partita di andata. Nella Coppa dell'Uefa l'Inter, sempre per la partita di andata, farà visita ai bulgari dell'Etar Tirnovo, il Napoli affronterà al S. Paolo gli ungheresi del Videoton, la Juventus giocherà sul campo del Vorwaerts (R.F.T.), e infine il Torino farà gli onori di casa al Fortuna di Dusseldorf (R.F.T.). Non è facile fare previsioni, tanto più che le nostre squadre sono ancora in fase di preparazione. Gli impegni dell'Inter e del Napoli non sembrano impossibili. Più difficili i compiti del Bologna, della Juve e del Torino, specie per i rossoblù e i bianconeri, che giocano in trasferta.

Sabato il « mondiale » Fernandez-Furujama

Il pugile spagnolo Pedro Fernandez è arrivato ieri a Roma per completare la sua preparazione in vista del combattimento che sabato prossimo lo vedrà impegnato, al Palazzo dello Sport, contro il giapponese Furujama per il titolo mondiale dei « welter-junior » lasciato vacante da Bruno Arcari a causa della impossibilità a rientrare nei limiti di peso.

Sbarcato nel primo pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, poco più tardi era già in palestra (alla San Giorgio di via dei Baglioni) per il quotidiano allenamento.

Stamane ci sarà una conferenza stampa al Martini Club di Roma nel corso della quale saranno presentati i due pugili.

In Coppa Italia anche la Roma supera il turno

Si profila per domenica un derby incandescente

Il Milan e la Fiorentina rischiano l'esclusione, così come è avvenuto per la squadra campione d'Italia

Non sarebbe stato male il quarto turno di Coppa Italia nonostante l'assenza delle « grandi », quasi tutte a riposo: sono stati segnati infatti ben 28 goal, assai più che nelle ultime due giornate (e poco meno che nella prima), si è visto del bel gioco, non sono mancate le emozioni.

Purtroppo però a mitigare gli entusiasmi ci sono stati gli incidenti accaduti al termine di Fiorentina-Ternana quando l'arbitro Trono è stato assediato negli spogliatoi per aver concesso agli umbri il rigore (con il quale hanno pareggiato).

Non sono stati incidenti gravissimi intendiamoci, ma è preoccupante che ci siano stati, nel momento in cui la stagione calcistica è appena cominciata. Di questo passo infatti viene da chiedersi che accadrà quando il campionato entrerà nel vivo? Ma speriamo che si sia trattato solo di un episodio contingente che non avrà seguito.

E passiamo piuttosto alle resultanze tecniche per aggiungere subito che all'Inter, al Napoli, alla Juve ed al Torino, già qualificate per il secondo turno, si è aggiunta una quinta squadra, più precisamente la Roma che battendo l'Atalanta si è resa irraggiungibile in vetta alla classifica del quinto girone, anche a prescindere dall'esito del « derby » di domenica.

Un derby comunque che si presenta quanto mai acceso ed equilibrato. La Roma che anche contro l'Atalanta ha dimostrato di essere in gran forma (tanto è vero che Bernardini ha chiamato in nazionale cinque giallorossi) si batterà con tutta la sua volontà per tentare di intervenire la serie nera negli incontri stracittadini (non vince da tre anni).

La Lazio che non sembra invece in buone condizioni anche se Maestrelli e Chinaglia assicurano che presto rivedremo la vera squadra biancazzurra, si batterà per riscattare l'eliminazione in Coppa e per ribadire la sua superiorità sui cugini. L'attesa così è già frenetica tra gli sportivi romani, pur se ripetiamo non ci sono più in gioco interessi di classifica essendosi praticamente concluso anche il quinto girone.

Rimane aperta invece la lotta negli ultimi due gironi. Nel sesto il Milan impostosi nettamente al Parma a quota 5 ha un sol punto di vantaggio sul Cesena che però ha il vantaggio di giocare in casa il confronto diretto con i rossoneri. Vincessero i romagnoli come è possibile anche il Milan sarebbe eliminato come la Lazio (e così sarebbero due le grandi escluse).

La stessa sorte rischia di subire la Fiorentina che a seguito del pareggio con la Ternana è a quota 5 mentre gli umbri sono a quota 4: e domenica i viola sono impegnati nella difficile trasferta nel Sud, sul campo neutro di Barletta con il Foggia che ha dato una prova del suo valore battendo il Palermo, mentre la Ternana avrà il vantaggio di giocare sul campo amico con la modesta Alessandria. Se la Ternana vince la Fiorentina sarà eliminata in caso di sconfitta, dovrà sperare nella differenza reti in caso di pareggio, potrà essere sicura di passare al turno successivo solo vincendo. Staremo a vedere come finirà per Milan e Fiorentina.

Per ora concludiamo la « carrellata » sul quarto turno ricordando come il Cagliari abbia dovuto rinviare ancora il ritorno alla vittoria pur avendo recuperato Riva (che da parte sua ha subito segnato). Continua invece a meravigliare il Pescara che è andato a vincere anche a Marassi con il Genova. E guarda caso i maggiori artefici degli expoits del Pescara sono proprio Marchesi e Nobili, quei due ragazzi che il Cagliari aveva ingaggiato l'anno scorso e che poi in estate ha ceduto per una errata valutazione tecnica. Come dire insomma che gli sbagli si pagano...

r. f.

Situazione

GRUPPO 1

CLASSIFICA

Inter	6	3	3	0	0	7	2
Brindisi	3	3	1	1	1	6	5
Vicenza	3	3	1	1	1	4	4
Novara	3	3	1	1	1	1	2
Ascoli	1	4	0	1	3	1	6

GRUPPO 2

CLASSIFICA

Napoli	6	3	3	0	0	7	2
Verona	3	3	1	1	1	4	4
Spal	3	4	1	1	2	4	5
Catanzaro	2	3	0	2	1	3	4
Sampdoria	2	3	0	2	1	1	4

GRUPPO 3

CLASSIFICA

Juventus	6	3	3	0	0	10	1
Reggiana	3	3	1	1	1	1	2
Varese	3	3	1	1	1	2	5
Avellino	2	3	1	0	2	2	3
Taranto	2	4	0	2	2	1	5

GRUPPO 4

CLASSIFICA

Torino	6	3	3	0	0	5	1
Como	3	3	1	1	1	3	3
Sambened.	2	2	1	0	1	2	1
Cagliari	2	3	0	2	1	3	5
Arezzo	1	3	0	1	2	2	5

GRUPPO 5

CLASSIFICA

Roma	6	3	3	0	0	10	3
Pescara	5	4	2	1	1	6	5
Lazio	2	3	0	2	1	3	4
Atalanta	2	3	0	2	1	0	3
Genoa	1	3	0	1	2	2	6

GRUPPO 6

CLASSIFICA

Milan	5	3	2	1	0	5	1
Cesena	4	3	1	2	0	3	0
Parma	3	3	1	1	1	4	5
Brescia	2	4	0	2	2	1	5
Perugia	2	3	1	0	2	2	5

GRUPPO 7

CLASSIFICA

Fiorentina	5	3	2	1	0	3	1
Ternana	4	3	1	2	0	3	2
Foggia	3	3	1	1	1	2	3
Palermo	2	4	1	0	3	3	3
Alessandria	2	3	1	0	2	2	4

Così domenica

PRIMO GIRONE — Ore 16: L. Vicenza-Inter; ore 16,30: Novara-Brindisi; riposa: Ascoli.

SECONDO GIRONE — Ore 21: Napoli-Catanzaro; ore 16,30: Sampdoria-H. Verona; riposa: Spal.

TERZO GIRONE — Ore 16,30: Varese-Reggiana; ore 16: Avellino-Juventus; riposa: Taranto.

QUARTO GIRONE — Ore 17: Arezzo-Como; ore 16: Torino-Sambenedettese; riposa: Cagliari.

QUINTO GIRONE — Ore 21: Lazio-Roma; ore 16,30: Atalanta-Genoa; riposa: Pescara.

SESTO GIRONE — Ore 16,30: Cesena-Milan; ore 16,30: Parma-Perugia; riposa: Brescia.

SETTIMO GIRONE — Ore 16,30: Ternana-Alessandria; ore 16: Foggia-Fiorentina (a Barletta); riposa: Palermo.

Nella seconda giornata degli « assoluti » di nuoto

A Lalle il record nei cento m. rana

Battuto dalla Roncelli il primato juniores nei 400 misti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 16

L'ombra di Novella Calligaris si allunga sulla seconda giornata degli « assoluti » di nuoto. Campionessa uscente di tre delle quattro gare femminili del programma è infatti lei, Novella. Anche se delle tre prove (200 crawl, 200 farfalla e 400 misti) le è rimasto solo il limite dei misti. L'assenza della padovana non pare offrire stimoli validi alle ragazze perché, pure oggi il resoconto delle otto gare è quanto mai avaro circa i record, anche se, tutto sommato, è andata meglio di ieri.

E' caduto, infatti, un limite assoluto ad opera del romano l'ienne Giorgio Lalle che ha battuto il primato dei 100 rana. Campionati avari, quindi, con una certa aria di rassegnazione che più di « toccare » si intuisce.

Il non breve pomeriggio, comunque, ha fatto vedere buone cose, cose nuove e cose vecchie che cercheremo, più raccontarvi di commentarvi.

I 200 crawl hanno riproposto l'ormai solito Roberto Pangaro insidiato dall'altrettanto solito Marcello Guarducci. Pangaro, campione uscente e primatista italiano, ieri aveva vinto la media distanza. Oggi si è confermato in 1'57"68 con un margine minimo, tuttavia, su Marcello finitogli a ridosso (1'57"76). Pangaro ha ridato allo sprint italiano una dimensione europea. Era dai tempi di Paolo Pucci, campione europeo a Budapest nel '58, primatista continentale nello stesso anno con 56"1, che non avevamo un velocista di valore compiuto (Pietro Boscaini che, forse valeva Pucci, non riuscì mai a esprimersi a fondo).

Dopo quelli di Pucci sono venuti i tempi di Alain Gottavelles, Bob Mc Gregor e Michel Rousseau.

E se oggi non è il tempo di Pangaro, va detto che lui è lì, a livello dei Bure, degli Steinback. I duecento ragazze sono andati come da copione a Laura Bortolotti che pare avviata a una vasta vendemmia. Laura ha fatto gara a sé (2'22"11) lasciando a ragguardevole distanza Patrizia Lanfredini.

In farfalla (200 m.) si è avuta qualche sorpresa. Donatella Schiavon, primatista assoluta, si è fatta mettere sotto da Marina Corsi e da Cinzia Rampazzo. La specialità è tutto sommato abbastanza ferma. I tempi: Corsi 2'22"90, Rampazzo 2'25"53, Schiavon 2'23"66.

Tra i maschi ha rivinto quell'Angelo Tozzi sul quale nessuno avrebbe scommesso un centesimo. Tozzi, già venticinquenne, quindi un « vecchietto », è stato sempre in testa e ha sorpreso Cesare Butini (3° nella classifica '73) e il favorito Lorenzo Marugo vincendo in 2'10"81.

Che si sia ancora a Tozzi può far piacere per il ragazzo ma dispiace per la specialità che è incapace di evolversi. Il meglio l'han detto i 100 rana. Giorgio Lalle ha ritoccato il record di Giancarlo Mauro (1'08" il 21 luglio a Roma) abbassandolo a 1'07"57. In campo femminile la torinese Bolla ha concesso il bis aggiudicandosi dopo i 200 di ieri anche i 100 (1'21"46). La giovanissima atleta, 14 anni, ha tolto negli ultimissimi metri la vittoria a Paola Rachetto, l'altra torinese che pareva aver già vinto. La chiusura è avvenuta nei 400 misti. Erede di Novella — ma con un tempo (5'17"81) assai lontano da quelli della padovana — è risultata Antonella Roncelli che ha risucchiato Paola Morozzi prima nella frazione a delfino.

La gara maschile ha premiato il coraggio di Lorenzo Marugo presente in un mucchio di finali. Il genovese è passato a condurre, s'è fatto agguantare da Lalle dopo la frazione rana (300 m.) per arraffare la prima moneta grazie a un « crawl » superiore. Tempo 4'46"07.

Remo Musumeci

Totocalcio: ai « 13 » Lire 15.264.100

Queste le quote del Totocalcio del concorso di domenica: ai 16 vincenti con 13 punti spettano lire 15.264.100; ai 480 vincenti con 12 punti spettano lire 508.800. Il montepremi è stato di lire 488.452.278.

Grosso successo della corsa per dilettanti organizzata dall'Alfacure

Poltri dominatore nel Giro di Toscana

Sabato il Gran Premio Industria e Commercio a Prato per i professionisti

Dal nostro inviato

SAN MAURO A SIGNA, 16

La 24.ma edizione del Giro della Toscana dilettanti è già archiviata. Sergio Poltri, un ragazzo che corre per la Mobilmoderna di Guarrata, ha iscritto il suo nome all'albo d'oro accanto a quelli di Pascutti, vincitore nel lontano 1948, Benedetti, Ranucci, Pambianco, Mealli, Storai, Bitossi, Baracchini.

Partito all'attacco con tre compagni di fuga, ha scalato poi da solo la salita più impegnativa del percorso, quella del Monte Albano, per giungere infine con un bel margine di vantaggio al traguardo di San Mauro a Signa su tre corridori di primo piano, Zanuel, Montagni e Donatello. Il successo di Poltri è più che meritato. Il giovane, che dimostra di avere grinta, ha sferrato il suo attacco sulla salita di Monte Albano e, nonostante la caccia di Zanuel, Montagni e Donatello, è riuscito a mantenere il vantaggio conquistato. Si è assistito a un duello entusiasmante fra il battistrada e gli immediati inseguitori, che si è concluso, come abbiamo detto, con la vittoria di Sergio Poltri che si è aggiudicata la corsa valida per la disputa del Trofeo Italbags.

Quest'anno la corsa ha dovuto emigrare per difficoltà finanziarie. La società Alfacure di Firenze, organizzatrice dal 1948 del Giro di Toscana, fortunatamente ha trovato in Raffaello Rossi, titolare delle confezioni Italbags e in Nilo Lombardi due appassionati del ciclismo che hanno fornito quella... linfa necessaria per organizzare una gara dal futuro assai incerto, come ha tenuto a sottolineare il suo presidente Renato Balsani. Un futuro incerto per due società toscane che sono costrette ad affrontare enormi sacrifici per organizzare manifestazioni a carattere dilettantistico. Il Giro della Toscana, organizzato dall'Alfacure, con la fattiva collaborazione della Casa del popolo di San Mauro a Signa, è stato perfetto.

Intanto, per sabato prossimo, è annunciato un altro importante avvenimento ciclistico: il Gran Premio Industria e Commercio a Prato, valevole per lo scudetto tricolore professionisti.

g. s.

Stasera (21,30) all'Olimpico

Lazio riscossa con il Bayern?

Assente Nanni lo sostituirà Badiani - La squadra tedesca al gran completo

Amichevole veramente di lusso stasera (21,30) all'Olimpico: contro la Lazio campione d'Italia gioca infatti la squadra campione d'Europa quel Bayern di Monaco che tra l'altro conta nelle sue file cinque calciatori della formazione tedesca laureatasi campione del mondo (Beckenbauer, Muller, Mayer, Hoeness e Schwarzenbeck). Come dire che lo spettacolo dovrebbe essere assicurato, che l'Olimpico dovrebbe registrare quasi il pienone.

Non solo ma l'incontro costituisce anche un valido banco di prova per misurare le condizioni della squadra di Maestrelli in vista del « derby ». Come è noto infatti la Lazio ha iniziato male la stagione: dopo i risultati discordanti delle amichevoli (con la moda antisportiva e decisamente cattiva dei fischi a Chinaglia) sono venute le delusioni negli impegni ufficiali di coppa (due pareggi ed una sconfitta con conseguente eliminazione). Sono cominciati allora a sorgere gli interrogativi sul conto della squadra: risente il logorio psico fisico per il campionato dello scudetto? I giocatori si sono « montati » la testa? Oppure è stata affrontata male la preparazione perché i prolungati festeggiamenti hanno inciso sui muscoli degli atleti?

Difficile dare una risposta. Certo che le cose non vanno per il verso giusto e così la preoccupazione comincia a serpeggiare nella tifoseria laziale. Solo Maestrelli è tranquillo e fiducioso (al pari di molti dei suoi giocatori). **« Non ci sono motivi di preoccupazione: probabilmente la Lazio ha accusato solo un ritardo di preparazione. Però ora abbiamo bruciato le tappe, abbiamo risolto ogni problema, la stessa eliminazione subita in coppa Italia ci è stata quanto mai utile perché spronerà i giocatori a concentrarsi al massimo, agirà da doccia fredda su chi si era montato la testa ».**

Maestrelli (che quasi sicuramente stasera non potrà contare su Nanni, sostituito da Badiani) ha promesso che contro la Roma si tornerà a vedere di nuovo la « vera Lazio »: per cui non resta che aspettare questi pochi giorni. Nel frattempo però come abbiamo detto ci sarà l'incontro di stasera che dovrà cominciare a mostrare seri progressi da parte della Lazio anche se trattandosi di una amichevole e pensando i laziali sopratutto al derby di domenica è probabile che l'impegno dovrebbe essere relativo.

Ma con la « rabbia » di Chinaglia e compagni non è poi detto che sia così: più probabile che i ragazzi di Maestrelli si impegneranno a fondo fin da oggi per ottenere un successo di prestigio che bilanci in parte la loro eliminazione in coppa e rialzi il morale dei tifosi in vista dell'incontro stracittadino di domenica.

Lazio: Pulici, Petrelli, Martini, Wilson, Oddi, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.

Bayern: Majer, Hansen, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Kapelmann, Zobel, Hoeness, Durnberger, Rummenige, Muller, Wunder.

Arbitro: Ciulli di Roma.

Basket: l'Innocenti seconda ad Antibes

ANTIBES, 16.

L'Innocenti è giunta seconda al torneo di Antibes vinto meritatamente dalla squadra locale, l'Olimpique, che ha battuto proprio nell'ultima partita la formazione italiana.

Nastase vince a Cedar Growe

CEDAR GROWE, 16.

Il romeno Ilie Nastase ha vinto il torneo locale e il primo premio di dieci mila dollari, battendo in finale lo spagnolo Juan Gisbert per 6-4 7-6. La finale del doppio è stata vinta dalla coppia Warwick-Siegel (Ausl-USA) sull'altra Crealy-Tanis (Ausl-USA) in tre set, 4-6 6-1 6-2.

FOREMAN INFORTUNATO MONDIALE « RINVIATO » CON CASSIUS CLAY

NSELE (Zaire), 16

Colpo di scena nel corso della preparazione del match del secolo fra George Foreman e Muhammad Ali (Cassius Clay), che avrebbe dovuto aver luogo a Kinshasa, titolo mondiale dei massimi in palio, il prossimo 25 settembre, è stato rinviato. Il campione George Foreman è rimasto ferito all'occhio destro durante la seduta di allenamento sostenuta oggi contro lo « sparring-partner » Billy Mac Murray (una gomitata).

In un primo momento sembrava che l'incidente fosse di lieve entità, tanto che il presidente della commissione medica della Zaire, dichiarava che si era drammatizzato troppo. Ma più tardi il medico del campione ventilava l'ipotesi del rinvio perché, a suo parere, la ferita anche se si rimarginasse per la data del match, potrebbe riaprirsi al minimo colpo. Il manager di Foreman rincarava la dose sostenendo che il campione ha bisogno di tempo per guarire, e che affrettando i tempi egli correrebbe un grosso rischio, ragion per cui chiedeva il rinvio. Dopo alcuni tentennamenti da parte degli organizzatori, si addiveniva alla decisione di rinviare di « almeno una settimana » l'incontro se non addirittura di un mese. Nella telefoto: Foreman si tampona la ferita subito dopo l'incidente.

nuova rivista internazionale

mensile — esce in 26 lingue — si diffonde in 142 paesi

le vie del socialismo

documentazione-rassegna delle principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione

nel n. 7-8, luglio-agosto 1974, leggete:

Grecia
— un'intervista di Ilias Iliu sulle prospettive della unità delle sinistre (*Avghi*)

Cipro
— il congresso dell'Akel sulla questione cipriota

Spagna
— ripercussioni della primavera portoghese (di *S. Carrillo*)

AMERICA LATINA

— Lettera dal Cile (di *René Castillo*)

Argentina
— peronismo e partito comunista

Venezuela
— gli attuali schieramenti politici

Brasile
— il « miracolo » di dieci anni di dittatura (*La nouvelle critique*)

e inoltre:

— origini socio-politiche dell'«umanesimo zambiano» (*Narody Azii i Afriki*)
— Il **Madagascar** guarda al futuro
— un documento del Pc indiano sulla situazione economica e politica (*New age*)
— il difficile cammino della giovane repubblica afgana
— La Cee e i problemi energetici (*Me-I-mo*)
— **Jugoslavia** e Comecon

nuova rivista internazionale

— un'ampia e documentata rassegna degli avvenimenti mondiali
- una importante fonte d'informazione sulla politica dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e sulle vie del socialismo

PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 6.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani n. 4 - 00185 Roma

Redazione: Via Botteghe oscure n. 4 - 00186 Roma

L'appello di Caracas per la lotta al fascismo cileno

Boicottare economicamente e politicamente la Giunta

Impedire crediti e finanziamenti alla dittatura, esigere che la prossima assemblea delle Nazioni Unite adotti sanzioni contro Pinochet - L'incontro della gioventù ha indicato un nuovo cammino di convergenze antifasciste

Dal nostro inviato

CARACAS, 16

Con un appello ai giovani dell'America Latina e del mondo, ai lavoratori, agli intellettuali e artisti, alle personalità della scienza e della politica, ai governi democratici perché si sviluppi un'ampia campagna di solidarietà con il popolo cileno, per la liberazione dei detenuti politici e per isolare politicamente, diplomaticamente e economicamente la Giunta cilena, si è concluso a Caracas l'incontro internazionale della gioventù in appoggio alla resistenza cilena. «La solidarietà che chiediamo — ha detto concludendo i lavori la compagna Gladys Marin, segretaria generale della gioventù comunista cilena — non la chiediamo per un popolo in ginocchio, ma per un popolo che sta lottando». «Chiediamo — ha aggiunto — che da qui sorga l'esigenza per tutti i governi di impedire ogni aiuto economico per la Giunta fascista, sia con crediti diretti, sia con finanziamenti ad organismi internazionali. Chiediamo che la gioventù contribuisca ad organizzare il boicottaggio contro i fascisti cileni, che si operi perché nei porti non si carichino e scarichino navi dirette o provenienti dal Cile, perché si rompano le relazioni con la Giunta fascista, e si esiga che la prossima assemblea delle Nazioni Unite adotti sanzioni contro Pinochet e la sua banda».

«La nostra lotta antifascista, ha aggiunto, è legata alla lotta dei popoli del mondo e ci sentiamo parte integrante di questa battaglia, per la indipendenza nazionale, la democrazia, il progresso e la pace. Siamo solidali prima di tutto con i nostri fratelli d'America Latina che combattono in condizioni difficili contro dittature reazionarie imposte dall'imperialismo e appoggiano vigorosamente il processo antimperialista del Perù e di Panama e l'atteggiamento degno e sovrano di altri governi che recuperando le loro ricchezze nazionali adottano una posizione di indipendenza di fronte all'imperialismo nord americano».

Per quattro giorni giovani liberali, radicali, democristiani, socialisti e comunisti, i rappresentanti di organizzazioni internazionali come la Gioventù operaia cattolica, l'Unione internazionale della gioventù socialista, l'Internazionale giovanile democristiana, il Movimento giovani e studenti per le Nazioni Unite, la Federazione mondiale della gioventù democratica, la Unione internazionale degli studenti, hanno discusso con passione la situazione esistente in Cile e il programma di azione in appoggio alla lotta del popolo cileno.

Quello di Caracas — ha sottolineato la compagna Gladys Marin — «è stato un incontro che segna un nuovo cammino e un momento storico di convergenza delle forze giovanili nella lotta per la libertà, la democrazia, la giustizia, per l'edificazione di una società più giusta».

La compagna Marin ha quindi esaltato, l'attiva solidarietà, forse senza precedenti, in favore del popolo cileno dei Paesi socialisti, di Cuba, primo paese socialista nel continente, dei lavoratori e democratici italiani, della Repubblica federale tedesca, della Francia.

Il Cile di Allende, ella ha ricordato, ha dovuto affrontare una cospirazione tra le più brutali e sinistre come dimostrano le rivelazioni sulle responsabilità dirette della CIA e delle grandi compagnie multinazionali nel golpe fascista dell'11 settembre '73.

Oggi la repressione in Cile è più dura che nei primi giorni del colpo di Stato. Circa diecimila persone sono detenute ogni settimana, continuano le perquisizioni e i rastrellamenti, il servizio di spionaggio interno è organizzato sul modello della Gestapo. «La giunta — ha continuato Gladys Marin — non tollera nessuna voce di dissenso ed è così che la repressione colpisce non solo i partiti di sinistra ma viene esercitata anche sul partito democristiano molti dei cui militanti sono perseguitati e la cui attività politica è proibita».

Commentando il discorso di Pinochet nell'anniversario dell'11 settembre, la dirigente giovanile cilena lo ha definito «una mostra brillante di stupidità, incultura, e insolenza dei generali traditori». «Convinto di ingannare qualcuno e di fare una giocata da maestro parla di fine dello stato di guerra interna, mentre mantiene lo stato d'assedio, il coprifuoco, tribunali militari, campi di concentramento, rastrellamenti, fucilazioni senza processo».

L'isolamento sempre maggiore della Giunta sia all'interno che all'estero, e la crescita del fronte antifascista a tutti i livelli permetterà di assestare colpi ogni giorno più duri ai nemici del Cile. La forma finale che richiederà — ha concluso Gladys Marin — la nostra lotta deriverà dal grado di unità di tutte le forze democratiche, dal livello di coscienza raggiunto in ogni momento dalle masse, dal rapporto di forza in favore del popolo.

Ilio Gioffredi

DRAMMATICA ATTESA ALL'AIA **Al terzo giorno dal sequestro dell'ambasciatore di Francia in Olanda e di altri ostaggi da parte di tre terroristi giapponesi che chiedono la libertà per un altro connazionale arrestato in Francia, i negoziatori non hanno trovato ancora un accordo. Tuttavia la liberazione di due degli ostaggi, la telefonista della ambasciata e la segretaria dell'ambasciatore** (nella foto), **e altri segni positivi inducono a supporre vicina una soluzione**

A conclusione del congresso di Monastir

BURGHIBA ESPELLE DAL PARTITO GLI OTTO OPPOSITORI «LIBERALI»

Trionfale manifestazione a Tunisi per consacrarlo presidente a vita

TUNISI, 16

Una trionfale manifestazione è stata organizzata questa sera a Tunisi, al rientro di Burghiba dal congresso di Monastir, per solennizzare la sua consacrazione come presidente a vita. Poche ore prima, l'elezione del Comitato centrale aveva sancito la massiccia rivincita del *leader* contro l'opposizione «liberale» che aveva gestito il congresso precedente. Il comitato centrale, composto da sessanta membri, include quasi tutti i ministri che compongono la attuale compagine governativa. Il maggior numero dei voti è andato al primo ministro (l'uomo che Burghiba ha designato come proprio «delfino»), Hedy Nuira, che ha ottenuto 556 suffragi dai 680 congressisti. Lo stesso Burghiba sceglierà i quattordici membri dell'ufficio politico.

Tra i membri dell'ex Comitato centrale non eletti nel nuovo figurano il ministro del piano e vicesegretario generale del partito Monsur Moalla.

Il gruppo dirigente ha anche deciso di espellere gli otto ex-membri del Comitato centrale (che rappresentavano la cosiddetta «tendenza liberale») i quali avevano assunto un atteggiamento fortemente critico sia verso il presidente (accusato di volersi impadronire del potere assoluto e di non permettere alcun dialogo politico in Tunisia) sia verso la decisione di designare Nuira come successore ufficiale del capo dello Stato.

I rappresentanti di questa opposizione hanno sottoscritto una «petizione» — che è stata consegnata ai congressisti e ai giornalisti stranieri, nei giorni scorsi, a Monastir, durante il congresso del partito — reclamando «la garanzia nel paese delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo sanciti dalla costituzione».

Burghiba, durante i lavori del congresso, ha accennato a questa «petizione» di «un'infima minoranza la quale — ha detto — non costituisce che l'eccezione che conferma la regola dell'unità del partito». Ai sette firmatari della «petizione» (ai quali va aggiunto l'ex ministro degli esteri, Mohamed Masmudi, che, non ha firmato perché già fuori dal partito) era stato vietato di partecipare ai lavori del congresso, nonostante la loro qualità di membri del Comitato centrale. Si tratta dell'ex ministro della difesa Hassib Ben Ammar, dell'ex ministro dell'interno Kaid Essepsi, dell'ex ministro dell'informazione Habib Bulares, degli ex sottosegretari Belhadi e Ben Gemaa, dell'ex direttore del partito Ben Amara, e dell'ex notabile dello stesso partito Mohada.

Tutti i giornali — usciti oggi in edizione straordinaria — commentano le conclusioni del congresso in termini entusiastici. «Si è trattato del trionfo di Burghiba e del burghibismo» (scrive il quotidiano ufficiale «*Action*»); «A Monastir si è registrata una esplosione dell'unità nazionale» (afferma l'ufficioso «*La presse*»); «L'avvenire del paese è assicurato con ogni garanzia» (dichiara il quotidiano «*As Sabah*» di lingua araba).

A proposito del mandato senza scadenza per la più alta carica dello Stato, conferito a Burghiba dal congresso, qualche chiarimento è stato fornito in ambienti vicino alla presidenza: «Burghiba è già considerato presidente a vita. Tuttavia, la consacrazione ufficiale avverrà con l'inclusione di un emendamento della Costituzione».

Non è dato di sapere, a questo punto, se l'emendamento sarà l'introduzione nello statuto del principio del *referendum* o se si tratterà di creare un «capitolo speciale» della Costituzione per consacrare il diritto per Burghiba, «artefice dell'indipendenza», di essere presidente a vita.

Positivi incontri di Gromyko nella RFT

BONN, 16.

Si è conclusa la visita di due giorni del ministro degli esteri Gromyko nella Repubblica federale tedesca. Gromyko si è incontrato con il collega tedesco Hans-Dietrich Genscer, con il cancelliere Schmidt e con il presidente della Repubblica Scheel.

Parlando a un pranzo offerto in suo onore il ministro sovietico ha detto che l'URSS si propone di continuare la politica di miglioramento dei rapporti con la Repubblica federale. Le attuali consultazioni — gli ha risposto il ministro degli esteri tedesco — corrispondono pienamente allo spirito dei rapporti che si sono determinati negli anni postbellici.

Durante l'incontro Gromyko-Schmidt è stata sottolineata la possibilità di un ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due paesi nei diversi settori di comune interesse.

Il comunicato conclusivo degli incontri afferma che le parti hanno notato con soddisfazione che le loro relazioni dalla firma del patto di amicizia dell'agosto 1970 hanno dimostrato la vitalità del trattato anche in vista del rafforzamento della pace e collaborazione in Europa. Il comunicato formula voti per una ulteriore espansione delle relazioni tra i due paesi e sottolinea l'importanza della visita che Schmidt farà a Mosca nel prossimo autunno. Un riferimento alla questione di Berlino appare dal richiamo che viene espresso a una stretta osservanza dell'accordo del '71.

In attesa che torni il re designato Asfa Wossen

Etiopia: Andom capo dello Stato Dibattito fra studenti e ufficiali

L'incontro ha avuto luogo dopo manifestazioni giovanili a favore di un governo popolare composto di civili - I sindacati per il diritto di sciopero

ADDIS ABEBA, 16.

Il gen. Andom, primo ministro etiopico dalla destituzione dell'imperatore, giovedì scorso, è stato nominato capo provvisorio dello Stato in attesa che il figlio di Hailé Selassié, Asfa Wossen, da tempo malato e degente a Ginevra, torni in patria per salire sul trono.

Il comunicato che rende nota tale decisione contiene inoltre la promessa di libere elezioni, l'annuncio che consiglieri civili «esperti e capaci» saranno nominati per far funzionare l'apparato statale e l'affermazione che i militari «non intendono sostituire una propria dittatura a quella monarchica appena rovesciata».

Nonostante tali assicurazioni, migliaia di studenti hanno manifestato «non contro i militari — ha detto uno dei loro dirigenti — ma contro il governo dei militari». Gli studenti, inoltre, hanno chiesto la formazione di un governo «popolare» formato da civili, e l'autorizzazione alla creazione di partiti politici entro sei mesi. Da un corteo studentesco formatosi in via Churchill dopo il tramonto sono anche partite grida di «abbasso i militari!». Soldati e poliziotti hanno disperso le manifestazioni con gli idranti, ed hanno poi circondato l'università.

La Confederazione dei sindacati, dal canto suo, nel corso della sua riunione annuale, ha condannato la proibizione degli scioperi, ed ha esortato i lavoratori a «tenersi pronti per le prossime iniziative», il cui scopo sarà di aiutare il popolo «a prendere il suo destino nelle sue mani». Un portavoce sindacale ha precisato che fra le previste iniziative vi saranno anche degli scioperi. La confederazione inoltre ha chiesto l'abolizione della monarchia.

Molte ore dopo, cinque ufficiali del «comitato di coordinamento delle forze armate» (oggi ribattezzato «consiglio delle forze armate») si sono recati sul campo di calcio universitario, affollato di giovani intenti a discutere, ed hanno chiesto di spiegare gli obiettivi dei militari rivoluzionari. E' accorsa molta altra gente, operai, impiegati, commercianti e l'incontro si è trasformato in una discussione abbastanza serena, nonostante qualche fischio. Gli ufficiali hanno promesso l'introduzione delle libertà civili e di un governo civile, sostenendo però che, «data la mancanza di tradizioni democratiche, la preparazione alla democrazia dovrà essere lenta». Gli studenti ed altri cittadini hanno replicato affermando invece la necessità di fare in fretta.

Lievi pene per «teppismo» a tre pittori di Mosca

MOSCA, 16

Secondo notizie di fonte non ufficiale e diffuse dalle agenzie occidentali un tribunale moscovita ha inflitto 15 giorni di prigione per «atti di teppismo» a tre pittori, Nadiezda Elskaya, Aleksander Rabin e Vladimir Sychev, fermati ieri dalla polizia durante lo sgombero con la forza di una mostra di arte astratta alla periferia della capitale. La Nadiezda è stata subito rilasciata. «Un funzionario dell'ufficio della Procura di Stato — riferisce l'AP — si è scusato con lei per il trattamento inflittole dalla polizia». Altri due fermati, Oskar Rabin e Yevgheni Rukhin sono stati multati.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha protestato, intanto, verbalmente, presso il ministero degli esteri lamentando che alcuni giornalisti americani, presenti alla manifestazione, sarebbero stati maltrattati dagli agenti.

La lotta nel Vietnam del sud

Nhan Dan: crisi irreversibile per gli USA e Thieu

Inevitabili, afferma il giornale, nuove sconfitte

Dal nostro corrispondente

HANOI, 16

Una «situazione irreversibile» è quella creata dalla lotta popolare nelle città del Sud Vietnam, ha scritto nel suo editoriale il *Nhan Dan*. «Nel mese di agosto e all'inizio di settembre la lotta condotta dalla popolazione urbana, compresi coloro che seguono la "terza forza" si è sviluppata fortemente». Una manifestazione di «cinquemila compatrioti» di Huế è stata oggetto recentemente di una «selvaggia repressione della polizia saigonese». Emerge sempre più l'attività di numerosi gruppi le cui parole d'ordine sono: «ristabilire la pace per la salvezza nazionale» e «concordia nazionale».

La nuova proposta in quattro punti (ripresa dei colloqui con il GRP, rimettere in funzione la CICS, restituzione dei militari e civili catturati, fissazione di un cessate il fuoco definitivo) avanzata da Thieu e la «invenzione» secondo cui un rappresentante di Saigon si sarebbe recato in Indonesia per prendere contatto con un rappresentante del GRP e della RDV sono segni «delle difficoltà e degli scacchi degli americani e dei loro valletti e dei nuovi complotti di costoro», sottolinea il *Nhan Dan*.

L'editoriale ribadisce che tutto quanto è avvenuto al sud dopo la firma degli accordi di Parigi prova che «il piano strategico degli Stati Uniti è quello di proseguire la guerra neocoloniale con le truppe di Saigon ed i dollari, le armi e i consiglieri USA» e che la «classe borghese e militarista e la cricca reazionaria nel Sud Vietnam, la cui esistenza è legata all'imperialismo USA, sono un prodotto della guerra di aggressione e non hanno rinunciato a nessuna manovra perfida per realizzare i piani dell'imperialismo americano». Ma è chiaro che gli Stati Uniti e Thieu non hanno potuto cambiare la situazione, al contrario. Mentre nelle campagne le truppe di Saigon continuano a subire dei rovesci nelle loro operazioni di pacificazione e nelle violazioni degli accordi di Parigi, nelle città «la lotta per la pace, le libertà democratiche, il miglioramento del livello di vita e la concordia nazionale si sviluppa fortemente». Questa lotta «riunisce sempre più le forze patriottiche, senza discriminazione di tendenza politica e religiosa, trascinando anche membri dell'amministrazione e dell'esercito di Saigon».

Il *Nhan Dan* continua sottolineando che «il crollo politico e finanziario, conseguenza diretta della sua politica di guerra, rivela nettamente lo indebolimento dell'amministrazione di Saigon» e che la stessa caduta di Nixon («una persona che ha aiutato senza riserve Thieu»), mostra «gli scacchi e le difficoltà delle forze al potere a Washington nella loro politica diretta contro il popolo vietnamita».

«E' tempo — continua l'editoriale — che tutti gli strati della popolazione nelle regioni controllate dall'amministrazione Thieu si rendano conto di questa verità: senza il rovesciamento di Thieu non ci sarà pace nè concordia nazionale».

Il *Nhan Dan* cita il dibattito svoltosi recentemente al parlamento di Saigon, nel corso del quale è stato condannato il sabotaggio dell'accordo di Parigi e Thieu è stato trattato da bellicista, fascista, mercenario e dipendente degli Stati Uniti, come prova del fatto che «più che mai vi è disordine tra i valletti degli Stati Uniti», mentre si lavora «per unire tutte le iniziative nel fronte contro gli Stati Uniti e Thieu, per formare a Saigon un governo che approvi la pace e la concordia nazionale, realizzando seriamente l'accordo di Parigi».

Di fronte a questa situazione, gli Stati Uniti da un lato cercano di convincere Thieu a dimostrare volontà di pace, di democrazia e a risanare l'amministrazione «per ingannare il congresso e la popolazione USA»; dall'altro «gli Stati Uniti stanno mettendo le loro mani nel movimento anti-Thieu allo scopo di orientarlo a loro vantaggio». Ma il popolo del sud, che ha decine d'anni di esperienza di lotta, «è divenuto molto sensibile e politicizzato e può distinguere i veri patrioti da coloro che vendono la patria».

«I nostri compatrioti nelle regioni provvisoriamente controllate dall'amministrazione Thieu vedono sempre più chiaramente la giusta via che conduce alla pace ed alla concordia nazionale che è tracciata dalla dichiarazione in sei punti del 22 marzo 1974 del GRP. Rinunciando ad imparare la lezione e le sconfitte, continuando a seguire le tracce di Nixon l'amministrazione Ford si impantanerà e subirà anch'essa delle sconfitte», conclude l'organo del Partito dei lavoratori del Vietnam.

Massimo Loche

Era stato invitato dal FLN

Marchais ha lasciato l'Algeria dopo una visita di 5 giorni

ALGERI, 16

Il segretario generale del partito comunista francese, Georges Marchais, ha lasciato l'Algeria al termine di una visita di cinque giorni su invito del «FLN», il partito unico algerino. Durante la visita, Marchais è stato ricevuto due volte dal presidente Bumedien, con il quale ha avuto complessivamente quattro ore di colloqui.

Le accoglienze sono state cordialissime. Ad un ricevimento offerto in onore di Marchais hanno presenziato, giovedì sera, cinque ministri algerini.

Da parte sua, il segretario generale del PCF ha reso omaggio alle realizzazioni dell'Algeria e al suo presidente ed ha annunciato che la cooperazione fra il PCF e l'FLN sarà potenziata e sviluppata in tutti i campi.

Marchais ha anche condannato gli episodi di razzismo di cui sono stati vittime negli ultimi mesi in Francia lavoratori immigrati, criticando l'atteggiamento passivo assunto dal presidente Giscard d'Estaing.

Iliciov ad Atene

Identità di vedute tra URSS e Grecia su Cipro

Colloquio con il ministro degli esteri Mavros

ATENE, 16

Identità di punti di vista tra Unione Sovietica e Grecia sul modo di comporre la crisi di Cipro è stata espressa ieri ad Atene dal vice ministro degli esteri sovietico Leonid Iliciov al termine di un colloquio di circa tre ore avuto con il ministro degli Esteri e viceprimo ministro greco Gheorghios Mavros. Iliciov, giunto sabato sera nella capitale greca da Ankara dove aveva avuto colloqui con i governanti turchi sullo stesso problema, è partito stamane per Cipro.

Parlando con i giornalisti, egli ha detto che «l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale di Cipro, deve essere ristabilita». Il viceministro degli esteri sovietico ha quindi aggiunto: «Il Mediterraneo orientale deve essere una zona di pace e sicurezza. Tutte le truppe straniere debbono essere allontanate da Cipro e si deve tenere una conferenza internazionale per risolvere la crisi. Abbiamo notato l'identità di punti di vista dei due governi su questo argomento fondamentale».

Il primo ministro turco si è dimesso

ANKARA, 16

Il primo ministro turco Bulent Ecevit ha rassegnato oggi le dimissioni. Si scioglie con ciò la difficile coalizione tra il partito Repubblicano del popolo del primo ministro e quello della Salvezza nazionale i quali su 450 seggi del Parlamento contano rispettivamente 185 e 49 deputati.

Il contrasto tra i due partiti si è riacceso nel periodo della crisi di Cipro in quanto i repubblicani sono favorevoli a uno Stato federale per l'isola mentre il partito della Salvezza vuole che essa venga interamente conquistata. Tuttavia la crisi ha più lontane origini. Il partito della Salvezza è un raggruppamento religioso che auspica il ritorno ai valori islamici e una linea più conservatrice in politica interna e nella cultura nazionale. I repubblicani del popolo, in quanto eredi del processo di occidentalizzazione di Kemal Ataturk, si sono trovati spesso in contrasto con i loro alleati di governo.

Ecevit guarda a nuove elezioni come la soluzione più favorevole al suo partito per definire una nuova maggioranza parlamentare.

Conferenza sulla lotta di liberazione in Namibia

La lotta del popolo della Namibia (Africa del Sud-Ovest) per la sua liberazione dall'occupazione illegale del regime razzista del Sud-Africa e per la sua piena indipendenza è stata illustrata, in una conferenza stampa alla sede dell'istituto IPALMO a Roma, da una delegazione ufficiale del suo movimento di liberazione, l'Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud Ovest (SWAPO), con alla testa il suo vice-presidente, Mishake Muyongo.

Lo scopo della visita in Italia della delegazione dello SWAPO, su invito del «Movimento liberazione e sviluppo», è di sensibilizzare le forze politiche e sindacali italiane a una campagna che abbia come obbiettivo la piena adesione del nostro paese alle risoluzioni dell'ONU che riguardano la Namibia, e che sanciscono l'illegalità della sua occupazione da parte del Sud Africa, il riconoscimento da parte del governo italiano dello SWAPO come legittimo rappresentante del popolo namibiano e l'interruzione di qualsiasi forma di appoggio politico, diplomatico e militare al regime aggressore e razzista del Sud Africa.

Il ruolo delle società multinazionali nello sfruttamento delle ricchezze naturali del paese e nel sostegno politico dei regimi razzisti bianchi e della strategia imperialistica nell'Africa australe è stato particolarmente sottolineato nel corso della conferenza stampa, anche in relazione ai pericoli per la pace e la sicurezza internazionale, in un momento in cui è iniziato, dopo una lotta armata di oltre 10 anni, il processo irreversibile di indipendenza delle colonie portoghesi.

La delegazione dello SWAPO ha incontrato esponenti della CGIL, del PCI, del PSI e della DC.

Il gen. Haig comandante della NATO

WASHINGTON, 16

Il generale Alexander M. Haig Jr. sarà richiamato al servizio attivo e nominato comandante supremo della NATO. A darne l'annuncio è stata la Casa Bianca tramite il suo addetto stampa, John Hushen.

La linea del PCI

(Dalla prima pagina)

zioni provocate in una parte del partito dalla partecipazione dell'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, a un dibattito svoltosi nel quadro del festival di Bologna. Interrogato, appunto, sul «caso Granelli», l'on. Donat Cattin ha dichiarato ieri che «*l'episodio si può interpretare come uno dei sintomi della ricerca dello scontro frontale: per quello che si vede* — ha detto Donat Cattin — *c'è il tentativo di trovare una via di consolidamento della DC attraverso l'anticomunismo. Manifestazioni oratorie con i comunisti* — ha detto ancora il *leader* forzanovista — *ce ne sono state numerosissime in precedenza, senza che nessun comitato provinciale della DC abbia sollevato obiezioni*». Parlando in provincia di Milano, anche lo on. Granelli ha affrontato la questione, affermando che occorre respingere oggi soprattutto il tentativo di porre la DC «in un ghetto integralistico».

PRI La Direzione del PRI ha approvato ieri un documento con il quale fa riferimento anche alla prossima «verifica» governativa. I repubblicani si riferiscono essenzialmente a questioni di politica economica, e ripetono di ritenere che «*il governo debba impegnarsi a non accettare o produrre nessun aumento della spesa pubblica, anche la più giustificata che non abbia contemporaneo riscontro in una riduzione di spesa di eguale volume*». La Direzione del PRI, infine, rileva che il discorso dell'on. Rumor alla Fiera del Levante «*ha manifestato preoccupazioni analoghe a quelle nutrite dal PRI e si augura che la prossima riunione di vertice confermi la linea di azione politica in quel discorso tracciata*». I repubblicani, a proposito della «verifica», non parlano di date.

CGIL, CISL, UIL La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL ha esaminato ieri ad Ariccia i problemi dell'unità sindacale. La riunione si è svolta a porte chiuse. Essa è tuttavia servita a fare il punto della situazione, dopo le discussioni dei giorni scorsi, ed ha preceduto le riunioni che oggi e giovedì la stessa segreteria terrà per puntualizzare la piattaforma rivendicativa sulla quale sarà basato l'incontro d'autunno fra governo e sindacati. In vista di tale incontro la Federazione CGIL, CISL e UIL riunirà il proprio comitato direttivo il 23 e 24 settembre.

CIPRO In risposta alla richiesta avanzata dai senatori del PCI che il governo informi il parlamento sul suo punto di vista, i suoi orientamenti e le sue iniziative dinanzi alla difficile situazione che la non risolta crisi di Cipro ancora mantiene in un'area di così immediato interesse per l'Italia, e dinanzi alla deprecabile eventualità di accresciuti oneri internazionali che potrebbero derivarne al nostro paese, la Farnesina ha dato assicurazione che il ministro degli Esteri riferirà in proposito alla Commissione III del Senato subito dopo il suo imminente viaggio a Washington insieme con il presidente della Repubblica.

L'omaggio a Novella

(Dalla prima pagina)

pagno Vincenzo Bianco, fondatore del Partito.

Tra le prime organizzazioni comuniste a testimoniare del gravissimo lutto, sono state quelle di Firenze, Ferrara, Biella e Valsesia, Bari, Aquila, Siena, Arezzo, Chiavari e Tigullio, Pesaro e Urbino, Cuneo, Vicenza, Terni, Andria, Lecce, Pescara, Livorno, Foggia, Savona, Pordenone, e inoltre la segreteria regionale pugliese del PCI e il gruppo consiliare comunista della regione Emilia-Romagna.

Vastissimo il cordoglio anche del movimento sindacale a nome del quale saranno presenti oggi ai funerali di Novella folte delegazioni non solo della CGIL ma anche della CISL e dell'UIL. L'opera del compagno Novella in favore dell'unità sindacale è sottolineata in un messaggio del segretario generale della Federbraccianti, Rossitto. Su questa linea si muove anche il messaggio della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini. Tra gli altri telegrammi: quello della Federmezzadri-CGIL, quello della direzione del Centro nazionale per le forme associative; quello della Federazione veneziana CGIL-CISL-UIL.

Innumerevoli le testimonianze del cordoglio dei sindacati di categoria, delle organizzazioni territoriali, dei consigli di fabbrica, delle organizzazioni di base. Eccone un primo, sommario elenco: il segretario generale della FISBA-CISL, Sartori; il sindacato dipendenti pubblici dell'UIL; il sindacato bancari della FIDAC, quello dei portuali della FILP, quello degli edili della FILLEA; il sindacato pensionati e quello dei giornalai; i comitati regionali CGIL di Campania, Puglia e Sicilia; le Camere confederali del Lavoro di Firenze, Rovigo, Bari, Grosseto, Latina, Genova, Rovigo, Terni, Savona, Como, Chieti, Ferrara, Bologna, Livorno, Brindisi, Novara, Verona, Benevento.

Hanno anche inviato messaggi la Federazione lavoratori del settore trasporti (ferrovieri, marittimi, autoferrotranvieri, ecc.) e la Federazione unitaria degli alimentaristi. Altri telegrammi dalle CdL di Schio, Andria, Poggibonsi, Prato; dall'unione sindacale della Banca d'Italia; dai pensionati di Verona; i metalmeccanici di Firenze; i braccianti di Vercelli; gli elettrici di Napoli; l'ANPI di Genova; i consigli di fabbrica della SIR e della CGE, quelli della SIRMA di Savona, della Lebole-Euroconf di Arezzo, della Retam di Bresso.

Delegazione parlamentare italiana al Soviet Supremo

MOSCA, 16

La delegazione del gruppo parlamentare italiano guidata dal presidente del gruppo, senatore Giuseppe Vedovato, ha compiuto oggi una visita al Soviet Supremo dell'URSS.

I parlamentari italiani si sono incontrati con i rappresentanti delle camere del Soviet Supremo dell'URSS Alexei Shitikov e Vitali Ruben.

Il presidente nigeriano si incontra con Mao

PECHINO, 16

L'impegno di «sostenere materialmente e moralmente i popoli del Mozambico, Angola, Zimbabwe, Namibia e gli altri territori africani nella loro giusta lotta per l'indipendenza e la liberazione nazionale» viene affermato in un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi a conclusione della visita in Cina del Presidente della Nigeria, generale Yakubu Gowon.

Ciu En-lai operato: «ora sta bene»

HONG KONG, 16.

Il primo ministro cinese Ciu En-lai è stato recentemente sottoposto ad intervento chirurgico ma ora sta bene e si sta riprendendo: lo ha annunciato ad Hong Kong il presidente nigeriano, generale Yakubu Gowon, precisando che la notizia gli è stata data dai dirigenti cinesi durante la visita che ha compiuto nei giorni scorsi a Pechino. Secondo Gowon, Ciu En-lai continua ad interessarsi direttamente di tutti gli affari ma non è ancora in grado di ricevere visite.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4595

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5321 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-120; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Veneto L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI FINANZIARI DELLA COMUNITA' EUROPEA

Si cerca per le monete della CEE una fluttuazione «concertata»

La proposta è stata avanzata dal ministro francese delle Finanze — Nessun accordo raggiunto sul progettato « prestito europeo » — Approvato il prolungamento fino al 18 dicembre del sostegno monetario comunitario

Nostro servizio

BRUXELLES, 16

I ministri delle Finanze della CEE, riuniti oggi a Palazzo Carlo Magno, non hanno trovato l'accordo — per difficoltà procedurali frapposte da parte della Repubblica federale tedesca — sulla questione del progettato « prestito europeo ». Si trattava di assumere una chiara posizione politica a favore della operazione. Si è ricorsi invece, nel comunicato finale sulla riunione, ad una formulazione piuttosto ambigua.

Il Consiglio — da un lato — ha preso atto « con soddisfazione » che gli organi tecnici della CEE proseguiranno i lavori per definire le modalità del prestito e che « la Comunità deve fornire un concorso per il finanziamento del deficit delle bilance dei pagamenti determinati dall'aumento dei costi petroliferi ». D'altro canto, però, la prosecuzione dei lavori tecnici è giudicata utile dal Consiglio dei ministri « in vista di *eventuali* prestiti ». Sarà quindi tutto nuovamente in discussione nei prossimi mesi, mentre la crisi economica europea richiederebbe interventi urgenti e decisi.

Ha l'apparenza di un «espediente» anche il « piano », presentato oggi al Consiglio, che si propone di ripristinare un collegamento relativamente stabile fra le diverse monete europee, alcune delle quali (franco francese, sterlina, lira) « fluttuano », cioè oscillano rispetto alle altre, pressoché liberamente. Il progetto è stato descritto oggi dal ministro delle Finanze francese, Fourcade, attuale presidente del consiglio della CEE, ma è, molto probabilmente, un primo risultato delle strette consultazioni tra Parigi e Bonn in corso da alcuni mesi. E' da sempre, infatti, che la Repubblica federale tedesca si è posta l'obiettivo di riagganciare le monete degli altri paesi

Attualmente solo cinque monete europee, la cosiddetta « area del marco » (oltre alla moneta tedesca vi sono il fiorino olandese, il franco belga, il franco lussemburghese e la corona danese) sono fra di loro collegate stabilmente: le loro fluttuazioni sono infatti limitate, da interventi delle rispettive banche centrali, entro un margine massimo del 2,25%. Fourcade propone che, senza entrare immediatamente in questo « serpente » a cinque, le altre monete europee adottino una percentuale di fluttuazione « concertata ». Vale a dire che vengono fissati fra di esse dei margini massimi di fluttuazione, non stabili come nel « serpente », ma rivedibili frequentemente che dovrebbero essere tenuti segreti e che le autorità monetarie centrali cercherebbero di fare rispettare. Ma, ci si domanda, perché alcuni paesi europei decisero di uscire dal meccanismo comunitario che si vuole oggi, in forma più elastica, ripristinare?

La risposta non può essere dubbia: perché le strutture economiche — e quindi le tendenze dei principali indicatori economici a breve e medio termine — dei nove paesi europei della comunità erano, e rimangono, profondamente diverse. Nell'attuale situazione di squilibrio strutturale fra paese e paese, la creazione di un meccanismo puramente monetario è destinata al fallimento. Ma torniamo alla « nuova » proposta Fourcade: essa prevede che il punto di riferimento dei margini di fluttuazione concertati sia costituito da un paniere delle diverse monete. Per ampliare i margini di manovra delle banche centrali, Fourcade ha chiesto inoltre che il meccanismo di sostegno monetario a breve termine della CEE, cioè in vigore attualmente, sia dotato di un fondo molto più ampio dell'attuale: da 2 a circa 10 miliardi di dollari. Diversi paesi europei sarebbero impegnati a mantenere questo fondo per quote corrispondenti a quelle attuali (circa il 22% tra la RFT, la Francia e la Gran Bretagna, più del 14% l'Italia). Il ministro francese ha infine richiesto l'intensificazione dei controlli da parte delle banche centrali sul mercato internazionale dei capitali. Una decisione su questa proposta non è prevista che per i prossimi mesi.

Il Consiglio infine ha approvato definitivamente il prolungamento, fino al 18 dicembre, del sostegno monetario a breve termine accordato dalla CEE al nostro paese e che altrimenti sarebbe scaduto tra due soli giorni.

Paolo Forcellini

Una nuova politica per l'agricoltura

(Dalla prima pagina)

stabilmente un giusto reddito all'azienda contadina, e dall'altra di tagliare gli artigli della speculazione che impone ai consumatori prezzi esosi e sempre crescenti dei prodotti alimentari.

In questo senso, il gruppo comunista europeo, che ha ricevuto oggi pomeriggio delegazioni delle due grandi associazioni europee, la COPA e la COMEPRA, ha espresso nel dibattito una ferma accusa contro la politica agricola che la Comunità ha fin qui seguito, denunciandone le conseguenze rovinose.

In particolare i compagni Ansart a nome del gruppo, Cipolla, Marras e Lemoine hanno denunciato la drammatica situazione esistente nelle campagne, pur con le differenze di situazioni e di livelli dei singoli paesi. La azienda contadina, in Italia come in Francia come negli altri paesi d'Europa, è in particolare minacciata, nei suoi redditi e spesso nelle sue stesse possibilità di sopravvivenza, dal continuo aumento dei prezzi dei prodotti industriali (dai mangimi alle macchine, ai concimi) imposto dai monopoli, dalle crescenti difficoltà creditizie e dalla spirale dell'inflazione. In particolare, il compagno Cipolla ha sostenuto che una nuova politica comunitaria, per offrire positivi sbocchi alla crisi, deve basarsi su misure che assicurino una reale diminuzione dei costi di produzione attraverso forme di controllo dei prezzi dei prodotti industriali destinati all'agricoltura; su direttive per la facilitazione del credito a favore dei coltivatori e delle forme cooperative associate; su misure atte a spezzare la scalata speculativa che impone aumenti vertiginosi dei prezzi al consumatori, mentre il contadino vede invece diminuire i suoi redditi; infine su misure di aiuto diretto per l'integrazione del reddito dei coltivatori più deboli, in alternativa con l'attuale politica di intervento sui prezzi dei prodotti.

Il governo italiano, che porta gravissime responsabilità nello stato attuale della crisi delle nostre campagne, a cui sono stati fatti pagare senza contropartite gli squilibri e addirittura il sostegno ad agricolture ben più forti della nostra, ha seppur cautamente dissociato, nell'ultima riunione dei ministri della CEE, la sua posizione da quella espressa nelle proposte della commissione.

Oggi queste proposte sono state contestate, nel Parlamento europeo, non solo dai comunisti, ma da un vasto schieramento cui partecipano, insieme ai socialisti italiani numerose forze socialiste europee. Del resto, nelle stesse organizzazioni contadine in cui finora erano prevalse impostazioni corporative, si fa oggi strada l'esigenza di un diverso indirizzo generale della politica agricola comunitaria, che passi per il controllo dei prezzi industriali e per misure antispeculative: ben al di là dunque di un puro e semplice aumento dei prezzi agricoli.

Vi è dunque la possibilità di una azione più incisiva dell'Italia, nel prossimo Consiglio dei ministri e nelle sedi in cui si decide la politica agricola comunitaria, per un cambiamento della vecchia linea fallimentare, rovinosa per noi e pesante ormai per tutta l'agricoltura europea.

La seduta del Parlamento si è protratta fino a tarda notte, per concludersi con la approvazione di un documento che verrà presentato domani alla riunione dei ministri a Bruxelles.

Lo hanno deciso i nove ministri degli esteri

La Grecia sarà riammessa presto al Consiglio d'Europa

Sarà inoltre presa in esame la possibilità di una associazione fra la Grecia e la CEE — Gli altri temi discussi nella riunione di Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16.

I ministri degli Esteri dei nove paesi della Comunità si sono riuniti questo pomeriggio, al Palazzo delle Conferenze internazionali dell'Avenue Kleber, per discutere dei problemi attuali della cooperazione politica europea. La riunione consultiva (e anche esplorativa dopo la cena di sabato dei primi ministri), che rientra nell'applicazione degli accordi raggiunti nel vertice parigino del 1972 e che si svolge regolarmente nel paese che ha la presidenza del Consiglio d'Europa, ha permesso di affrontare numerose questioni interessanti la cooperazione politica all'interno della Comunità.

Va notato che mancavano all'appello il ministro degli Esteri britannico Callaghan, rappresentato da Roy Hattersley, il ministro degli Esteri olandese Van Der Stoel, trattenuto dal dramma degli ostaggi dell'Ambasciata francese e il ministro degli Esteri tedesco Genscher, che ha raggiunto i colleghi a metà del pomeriggio. Dalle poche notizie finora trapelate si sa che il ministro degli Esteri francese Sauvagnargues, come presidente di turno, ha sollevato per primo il problema dei rapporti tra la Comunità europea e la Grecia dopo il crollo del governo dei colonnelli.

Sauvagnargues ha detto che le convinzioni democratiche del nuovo governo greco, il ristabilimento delle libertà politiche, l'orientamento di Atene sulla via della legalità costituzionale permettono di considerare che l'Europa comunitaria dovrebbe rispondere favorevolmente alla richiesta greca di essere reintegrata nel Consiglio d'Europa. Egli ha inoltre aggiunto che il Consiglio dei ministri della CEE, che si riunirà martedì prossimo a Bruxelles, prenderà in esame la possibilità di una associazione tra la Grecia e la Comunità Economica Europea.

Si sa che i ministri hanno accolto favorevolmente l'intervento di Sauvagnargues e hanno deciso che la richiesta greca di rientrare nel Consiglio d'Europa e il principio di un rilancio dell'associazione tra la Grecia e la CEE abbiano una risposta positiva.

Un altro problema preso in esame è stato quello relativo alla situazione di Cipro, sul quale ha riferito Roy Hattersley, sottosegretario al Foreign Office, in sostituzione del ministro Callaghan. E' stata espressa la preoccupazione per i profughi e ribadito il principio della necessità di una soluzione negoziata del problema cipriota.

In serata Sauvagnargues ha riferito, nel corso di una conferenza stampa, gli altri punti dibattuti e cioè: 1) necessità di un rilancio della conferenza sulla sicurezza europea, cioè della riattivazione della conferenza preparatoria di Ginevra. I ministri sono incaricati di fare il punto della situazione per poter ripartire con nuove iniziative. 2) Dialogo Europa - Paesi arabi: si tratta, ha detto il ministro degli esteri francese, di un processo lento che tuttavia avanza positivamente. 3) Portogallo: i ministri hanno espresso la loro soddisfazione per gli avvenimenti portoghesi e per l'avvio del processo di decolonizzazione. Si sta studiando un aiuto al Portogallo nell'ambito di un allacciamento di nuovi rapporti tra questo paese e la Comunità economica europea.

Nella cena offerta stasera da Sauvagnargues al Quai d'Orsay sono stati ripresi in esame i temi che erano stati al centro dell'incontro di sabato sera all'Eliseo tra i capi di governo, allo scopo di far avanzare l'idea del vertice.

A questo proposito i giornali parigini commentano ampiamente, stamattina, non tanto i risultati quanto il senso di quell'incontro. Le interpretazioni date alle dichiarazioni di alcuni presidenti del Consiglio sono varie e spesso contraddittorie. Secondo *Le Monde*, il vertice europeo potrebbe in definitiva aver luogo entro la fine dell'anno come era nelle intenzioni di Giscard D'Estaing, ma altri commentatori preferiscono sottolineare l'incertezza di questo evento, mentre si dà per sicuro che il principio delle cene di lavoro è stato istituzionalizzato ed i capi di governo si vedranno dunque regolarmente tre o quattro volte all'anno secondo il nuovo stile varato dal presidente francese. Si dà anche per certa — su suggerimento del premier danese Hartling — un'altra cena preparatoria prima di una qualsiasi decisione sul vertice.

Augusto Pancaldi

Il PC greco torna alla legalità

ATENE, 16

Entro questa settimana verrà emanato un decreto governativo che legalizzerà il Partito comunista greco, dopo una messa al bando durata 38 anni. Lo ha annunciato stasera un funzionario del governo di Atene, precisando che la decisione rientra nell'ambito di una serie di decreti destinati a porre le fondamenta giuridiche per le prossime elezioni politiche, le prime che si svolgeranno in Grecia da oltre un decennio a questa parte.

Pubblicato ieri sera a Londra

Il manifesto elettorale dei laburisti britannici

Respinta l'idea di una coalizione con conservatori o liberali - Nazionalizzazioni, tassazione della ricchezza, controllo delle multinazionali - Referendum sulla CEE

LONDRA, 16

I laburisti respingono l'ipotesi politica di un governo di coalizione, qualunque sia la situazione nel paese nel prossimo futuro, e vogliono governare senza legami con l'opposizione, in uno stato di forza e con grande spazio d'azione. I loro interlocutori non sono i partiti di Edward Heath e di Jeremy Thorpe, bensì le componenti economiche del paese: sindacati e imprenditori.

Tra una serie di previsti programmi a breve e lunga scadenza contenuti nel manifesto elettorale laburista pubblicato stasera, appare questo l'argomento politico di maggiore interesse. La stessa intitolazione del programma elettorale indica nel « Labour Party » la sola via da imboccare: « Britain will win with Labour », cioè: « La Gran Bretagna vincerà con i laburisti ».

Sul piano tecnico il manifesto ribadisce quel che già si sapeva fosse nelle intenzioni di Wilson e quel che è emerso nei giorni scorsi al Congresso generale delle Trade Unions: nazionalizzazioni, tassazione della ricchezza, controllo delle compagnie multinazionali, sostegno della sterlina contro ogni provvedimento deflazionistico, considerazione per gli aumenti salariali e pensionistici, misure a favore dell'edilizia, salvaguardia del valore del denaro e del livello di vita con un rigido controllo dei prezzi. In campo internazionale: rafforzamento dell'alleanza atlantica, prosecuzione dei negoziati comunitari, azione vigorosa per la pace nelle zone « calde » mondiali.

Per quanto riguarda il Mercato Comune, i laburisti propongono un referendum entro un anno

Kennedy candidato disponibile per il '76

SAN FRANCISCO, 16

Il senatore Edward Kennedy ritiene che, se si presentasse alle elezioni presidenziali americane del 1976, avrebbe « buone possibilità » di essere designato candidato e « possibilità ragionevoli » di vincere tali elezioni.

Al « palazzo di vetro »

Oggi si apre la XXIV Assemblea dell'ONU

NEW YORK, 16

L'Assemblea generale dell'ONU inaugura domani al « Palazzo di Vetro » la sua 24. sessione. Per l'occasione sono arrivati o sono attesi a New York i ministri degli esteri di numerosi paesi membri. Gromiko guiderà la delegazione sovietica. Molto probabilmente, il presidente americano, Ford, raggiungerà anch'egli New York nei prossimi giorni per prendere la parola dinanzi all'Assemblea.

All'ordine del giorno della 24. sessione sono centoundici questioni. Tra i principali temi che attraggono l'attenzione degli osservatori sono quelli della cooperazione tra est e ovest e quello del disarmo.

scuola STANDA
primato di convenienza

E ancora: primato di affluenza, di novità, di vendite.
Un risparmio sicuro e
un grandioso assortimento di penne, matite,
quaderni, borse, cartelle e grembiuli.
Compra alla Standa
il corredo-scuola per i tuoi ragazzi:
trovi tutto e spendi bene, veramente bene.
Così, come in questi esempi:

Grembiule bianco in misto cotone, 2 modelli da L. 1.750
Grembiule nero in terital cotone, 2 modelli da L. 3.200
Casacca in terital cotone da L. 2.500
Astuccio con 10 pastelli e diversi accessori L. 900
Astuccio con targhetta e vignetta. Completo di 10 pastelli ed altri accessori L. 1.250
Astuccio in jeans con 18 pastelli ed accessori L. 2.000
Astuccio in espanso con 18 pastelli 'Giotto' L. 2.500
Borsa a spallacci in espanso interamente profilata L. 2.000
Borsa a spallaccio in tessuto jeans L. 3.000
Borsa a spallacci in espanso con guarnizioni in cavallino L. 5.000
Tracolle in tessuto plastificato, in tela o in espanso, vari modelli da L. 1.500 a L. 3.500
12 tubetti a tempera L. 1.300
12 pastelli puntafibra 'Giotto' L. 500
Quaderno a 38 pagine L. 75
Quaderno a 50 pagine, serie 'Vedute' L. 100
Quaderno a 82 pagine, serie 'Sogno' L. 200
Album disegno a 12 fogli L. 150

MONTEDISON

STANDA ti conviene sempre